TORINO
Anno 72 - Num. 21
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-048

LA STAMPA

— MARTEDI' —
25 Gennaio 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
GALLERIA DE «LA STAMPA»

Il superbo inizio del volo in formazione Italia-America del Sud

La pattuglia dei "sorci verdi,, atterra a Dakar dopo aver percorso a velocità di record 4500 chilometri

La partenza da Guidonia alle prime luci dell'alba - Il lieto entusiasmo di Bruno Mussolini per l'audace impresa - L'intera tappa superata a oltre 4000 metri di quota e alla media di 420 chilometri all'ora - Dopo una breve sosta a Dakar per i rifornimenti i tre apparecchi punteranno direttamente su Rio de Janeiro

Il comunicato ufficiale

ROMA, 24 gennaio.

Questa mattina alle ore 7,20 i tre apparecchi «S. 79» I-BISE, I-MONI, I-BRUN, hanno decollato dall'aeroporto di Guidonia diretti a Dakar, prima tappa del volo Italia-America del Sud.

Alle ore 8,30 gli apparecchi segnalavano la loro posizione al traverso di Capo Carbonara (Sardegna) ed alle ore 9,15 circa sorvolavano Bona, iniziando la traversata dei massicci dell'Atlante sahariano.

Alle ore 11,30 il capo della formazione comunicava di aver leggermente modificato la rotta prevista accostando verso nord. Alle ore 13,30 gli apparecchi segnalavano forte vento con nubi di sabbia ed alle 15,30 comunicavano di essere in vista dell'Atlantico all'altezza di Villa Cisneros. Alle ore 16,30 davano il punto all'altezza di Port Etienne ed alle 17,45 all'altezza di Saint Louis.

L'atterraggio a Dakar si effettuava regolarmente alle ore 18,15. Tutta la navigazione si è svolta ad una quota oscillante tra i 4000 ed i 5000 metri.

Gli apparecchi si sono mantenuti costantemente in collegamento con la radio di Guidonia. Il percorso effettivo compiuto dagli apparecchi è stato di oltre 4500 chilometri e la velocità media realizzata è stata di circa 420 chilometri all'ora.

I protagonisti del volo

Piloti dell'apparecchio *I-BISE*: Colonnello *Attilio Biseo*, nato a Roma il 14 ottobre 1901. Diplomato capitano di lungo corso prestò servizio nella marina da guerra e successivamente si imbarcò su navi mercantili in qualità di ufficiale. Nel 1923 entrò a far parte della R. Aeronautica conseguendo il brevetto di pilota e distinguendosi subito in diverse gare sportive aeronautiche. Promosso capitano a scelta per esami partecipò a tutte le crociere aeree mediterranee e atlantiche conseguendo la promozione a scelta a maggiore e a tenente colonnello. Detentore di numerosi primati aeronautici internazionali. Ha eseguito alcuni voli speciali nel cielo d'Etiopia durante le operazioni per la conquista dell'Impero. E' decorato di medaglia d'oro al valore aeronautico. Comandante del XII stormo da bombardamento è stato incaricato della preparazione degli apparecchi italiani partecipanti alla gara internazionale Istres-Damasco-Parigi alla quale ha partecipato insieme al tenente Bruno Mussolini, classificandosi terzo.

Capitano *Paradisi Amedeo*: nato a Roma il 9 maggio 1903. Pilota militare dall'8 giugno 1924. Promosso capitano a scelta il 20 marzo 1933; decorato di medaglia d'argento al valore aeronautico per avere partecipato alla gara aerea Istres-Damasco-Parigi, di medaglia di bronzo al valore aeronautico e di medaglia militare aeronautica di lunga navigazione aerea di terzo grado.

Sottotenente Vitalini *Sacconi Giovanni*: nato a Roma il 5 giugno 1910. Proveniente dall'arma di cavalleria. Sottotenente di complemento dell'arma aeronautica ruolo naviganti dal 7 novembre 1935. Volontario in A. O. è stato decorato di medaglia d'argento al valore militare.

Piloti dell'apparecchio *I-MONI*: Capitano *Moscatelli Antonino*: nato a Pesaro il 7 agosto 1905. Sottotenente in servizio permanente effettivo arma aeronautica ruolo naviganti il 17 luglio 1927. Conseguì il brevetto di pilota militare nel 1928. Rivelatosi subito arditissimo pilota da caccia fu per anni comandante di formazioni acrobatiche. Ha partecipato alla crociera dell'Europa Orientale del 1930 e alla gara aerea Istres-Damasco-Parigi ed è decorato di due medaglie d'argento al valore aeronautico.

Capitano *Castellani Gori*: nato a Ortona a Mare (Chieti) l'8 febbraio 1902. Diplomatosi capitano di lungo corso, entrò nel 1923 in aeronautica brevettandosi pilota militare nel 1924. Ha partecipato a numerose gare aviatorie per apparecchi da turismo affermandosi nel raduno sahariano del 1935 da lui vinto brillantemente. E' detentore di numerosi primati mondiali. Ha partecipato alla gara internazionale Istres-Damasco-Parigi dell'agosto 1937.

Maresciallo *Crucianelli Renato*: nato a Roma il 16 gennaio 1908. Arruolatosi nella R. Aeronautica in qualità di sottufficiale ha conseguito il brevetto di pilota nel 1927. Ha svolto la sua attività aerea in reparti da caccia dimostrandosi ottimo acrobata. E' decorato di medaglia di lunga navigazione aerea.

Piloti dell'apparecchio *I-BRUN*: Tenente *Bruno Mussolini*: nato a Milano il 22 aprile 1918. Giovanissimo, a soli 17 anni conseguì il brevetto di pilota militare e si arruolò volontario in A. O. Durante la guerra per la conquista dell'Impero partecipò a numerose azioni belliche distinguendosi per ardimento e perizia. Numerose volte rientrò alla base con l'apparecchio colpito dal fuoco nemico. Per la sua condotta venne decorato di medaglia d'argento al valore militare sul campo e di medaglia di bronzo al valore aeronautico. Conseguì il passaggio in servizio permanente effettivo e la promozione a tenente per merito di guerra. Partecipò quale secondo pilota sull'apparecchio *S. 79* del colonnello Biseo alla corsa Istres-Damasco-Parigi del 20 agosto 1937 classificandosi terzo. Venne decorato in tale circostanza della medaglia d'argento al valore aeronautico.

Tenente *Mancinelli Renato*: nato a Roma il 15 gennaio 1910. Ha conseguito il brevetto di pilota militare il 27 marzo 1929. Sottotenente in servizio permanente effettivo ruolo navigante l'1 agosto 1935 è stato promosso tenente il 13 novembre 1937. Ha prestato servizio in reparti della R. Aeronautica di diverse specialità rivelandosi abile e sicuro pilota.

Stoppani in volo incontro alla pattuglia

SAN PAOLO, 24 gennaio.

L'asso italiano Stoppani, giunto improvvisamente in volo al lago Santo Amaro, è ripartito dopo un'ora. Egli ha dichiarato di dirigersi nel Nord del Brasile, per incontrare la pattuglia che compie il volo dall'Italia al Brasile.

Da Guidonia a Dakar

Guidonia, 24 gennaio.

L'ora che i «sorci verdi», raccolte le ali sul campo di Guidonia attendevano, è giunta. Stamane i tre apparecchi hanno spiccato il volo per la traversata intercontinentale Italia-Brasile. Partenza semplice di netto stile militare. Sul campo pochi ufficiali e qualche minuto prima della partenza il Sottosegretario alla Aeronautica S. E. Valle.

L'alba è ancora lontana. Il movimento intorno agli apparecchi è intenso, ma poche persone — oltre gli equipaggi e il personale del campo — sono presenti. I riflettori illuminano la pista che sarà percorsa dai tre aeroplani. I partenti sono lieti e sereni. Si dedicano agli ultimi preparativi con attenzione vigile ma senza nervosismo. L'emozione è tutta in quelli che restano, che stanno per assistere al decollo della pattuglia.

Sulla pista del decollo

Biseo fa brevi dichiarazioni prima della partenza. Ha troppo da fare per concedere una vera intervista.

Quanto durerà la prima tappa? — gli si chiede. — Non si può dire con esattezza, forse dodici ore; dobbiamo prendere una velocità molto alta, ma inferiore al rendimento massimo degli apparecchi perchè dovremo vincere la resistenza del vento contrario. E la sosta a Dakar sarà lunga? Anche questo non può dirsi ancora con sicurezza. Faremo una sosta brevissima per ripartire appena possibile. Anche sulla seconda parte del volo, il colonnello Biseo ha detto che non si poteva prevedere nulla, ma che la tappa a Porto Natal sarebbe stata probabilmente saltata per puntare direttamente su Rio de Janeiro. A Dakar gli apparecchi faranno il pieno prima di spiccare il volo sull'Atlantico.

Sugli scopi dell'impresa il colonnello Biseo si è riferito a quanto i giornali avevano detto nei giorni scorsi. Primo scopo: dimostrare con un superbo collaudo quale sia l'efficienza del materiale italiano, l'efficienza degli apparecchi di cui dispone l'aviazione fascista. Secondo scopo: recare il saluto dell'Italia al Brasile ed agli altri Paesi dell'America Latina.

Il volo avrà uno scopo sperimentale ai fini dell'istituzione di linee aeree commerciali tra l'Italia e il Sud America? — hanno chiesto i giornalisti. — Noi siamo militari — ha risposto il colonnello Biseo — e non abbiamo alcuna relazione col progetto in parola. E' però possibile che il nostro volo giovi alla preparazione di una eventuale linea aerea regolare sull'Atlantico del Sud.

Il colonnello Biseo non risponde alle tante altre domande che vorremmo rivolgergli. Così rinuncia a fornirci i dati di questi splendidi apparecchi. E' chiamato di nuovo al suo posto. Ci lascia di corsa.

Il figlio del Duce

Poche parole ci dice Bruno Mussolini. E' felice di affrontare l'impresa. Felice di comandare il suo apparecchio. Gli chiediamo quante ore di volo abbia al suo attivo di pilota: molte molte centinaia. E quante ore di volo di guerra? Duecento, duecentocinquanta. Parla del carico di carburante e di olio che è a bordo di ogni apparecchio. Non conosce ancora il programma della sua permanenza nel Sud America. Dipende dagli accordi con i governi dei diversi Stati; il programma sarà definito lì, oltre Atlantico. E' lieto di conoscere i Paesi dell'America Latina, dove vivono tanti nostri connazionali, e di portar loro il saluto dell'Italia fascista.

Il rombo dei motori domina tutte le voci del campo. Lontano, ad oriente, comincia un lieve chiarore, ma i riflettori lavorano ancora. Bruno Mussolini ha fretta, sia per salutarci, ha con sè il caratteristico cappello di montagna che portava durante il volo Istres-Damasco. Anche il capitano Moscatelli ha con sè il ricordo portafortuna di imprese precedenti: un elmetto coloniale che intonerà con la imminente transvolata del Sahara.

Tutto è pronto. Sono a bordo anche i viveri: panini imbottiti, vitello freddo, due polli arrosto. Il banchetto si farà al passaggio dell'Equatore — dice Bruno Mussolini ridendo. Poi si allontana di corsa anche lui, chiamato a rapporto dal comandante della pattuglia.

Verso l'Africa

Il colonnello Biseo si rivolge prima ai piloti, poi ai motoristi, poi ai radiotelegrafisti. Ultimi ordini, ultime raccomandazioni. La prima tappa sul Mediterraneo e sul Sahara è di 4400-4500 chilometri. Si prevedono dodici ore di volo a una velocità di 370 chilometri. Gli apparecchi possono fare dippiù, e, come vedremo, faranno dippiù: circa 420 chilometri all'ora.

Il rapporto è breve. Gli equipaggi vanno ai loro apparecchi. L'aereo di Biseo si avvicina alla pista del decollo. I motori sono spinti, le eliche girano a pieno regime. L'apparecchio si muove, accelera, si stacca dal suolo, prende quota. Segue l'aereo di Moscatelli; terzo è l'apparecchio di Bruno Mussolini. Sono passati pochi minuti dalla partenza del capo-pattuglia e l'I-Brun decolla, a sua volta, puntando verso sud-ovest, nella scia dei primi due apparecchi. Il rombo dei motori che si allontana è coperto ora dalle voci di saluto dei presenti. Anche l'apparecchio di Bruno Mussolini è ormai un punto sull'orizzonte. E' l'alba.

Sei minuti in tutto: l'apparecchio del capo-pattuglia è partito alle 7,22; quello di Moscatelli alle 7,25; quello di Bruno Mussolini alle 7,28. Biseo porta con sè un dono augurale: il gagliardetto offerto dalla Federazione dei Fasci di combattimento dell'Urbe. Così ha avuto inizio il volo Roma-Rio de Janeiro destinato a riaffermare le possibilità degli apparecchi da bombardamento in normale dotazione ai reparti della nostra aeronautica.

Gioverà ricordare che il trimotore S. 79 è in servizio da circa tre anni e mantiene nei confronti degli apparecchi stranieri similari, anche progettati in epoche posteriori, una netta superiorità di caratteristiche di volo. Esso infatti detiene importantissimi primati di velocità.

In questi ultimi tempi i migliori apparecchi francesi hanno invano tentato di battere tali primati. A testimoniare l'ottima qualità del materiale di produzione italiana è degno di nota il fatto che i tre apparecchi prescelti a compiere il volo Italia-Brasile sono gli stessi che arrivarono primo, secondo e terzo nella corsa Istres-Damasco-Parigi dell'agosto 1937 e nonostante l'intenso e vario lavoro a cui sono stati sottoposti dalla loro entrata in linea, sono ancora in perfetta efficienza.

Le prime notizie

Dalla partenza la squadriglia si è mantenuta in collegamento diretto per radiotelegrafia con l'aeroporto di Guidonia. Per il controllo della navigazione, gli equipaggi si sono serviti oltrechè degli strumenti di bordo anche dei rilevamenti radiogoniometrici appoggiati alle stazioni italiane e a quelle straniere dislocate nell'Atlantico nord-occidentale.

La prima segnalazione è dalle ore 8,30. La squadriglia era allora al traverso a capo Carbonara in Sardegna. Tre quarti d'ora dopo era su Bona. Alle 10,30 Biseo comunicava che il volo si svolgeva alla velocità media di oltre 400 chilometri. La formazione si manteneva a circa 4000 metri di altezza. Il volo procedeva regolarmente; il cielo era sereno e la visibilità buona. Successivamente venivano segnalate difficoltà atmosferiche e una rettifica di rotta. Il volo si è svolto nella parte centrale a notevole altezza. E' stata per molto tempo mantenuta la quota di 4000 metri. L'andamento è stato sempre regolare e i tre apparecchi hanno «marciato» in perfetta formazione segnalando periodicamente, agli appuntamenti che erano stabiliti, le condizioni di volo.

Per le ore 10 il Mediterraneo era sorvolato. Alle ore 14 gli apparecchi si trovavano già a circa 200 chilometri a sud di Marrakesch. La regolarità del volo confermava già a quell'ora la previsione che la squadriglia avrebbe atterrato a Dakar tra le 18 e le 19 italiane. Poco dopo Rio de Oro, la colonia spagnuola era in vista, e con essa la costa atlantica; a due ore da Marrakesch Villa Cisneros era raggiunta: velocità quindi di 400 chilometri all'incirca.

Alle 16 italiane il volo proseguiva verso sud alla quota di 4500 metri. La visibilità però diveniva mediocre a causa della sabbia sospesa nell'atmosfera, fenomeno tutt'altro che raro nel cielo d'Africa. Tuttavia i «sorci verdi» procedevano regolarmente e il «tutto bene a bordo» veniva ripetuto sistematicamente. Dalla zona spagnuola la squadriglia passava all'Africa Equatoriale francese seguendo sempre la costa atlantica della Mauritania, la prora diretta su Dakar, punto avanzato del Senegal nell'oceano. La regolarità del volo si è così mantenuta costante fino alla fine.

Alle 18 italiane la squadriglia avvistava Dakar. Alle 18,25 i tre apparecchi atterravano in condizioni perfette. Il volo audacissimo si era svolto su un percorso complessivo di oltre 4500 chilometri di cui 2000 di pieno deserto. La prima più difficile prova era superata.

Il balzo è compiuto

La notizia del volo si diffonde a Roma nel pomeriggio, attraverso i primi comunicati dei giornali. L'interesse del pubblico è ovunque intensissimo. L'affluenza alle edicole cresce di ora in ora; al centro l'animazione va aumentando. In tutti i volti si legge l'augurio per il felice esito dell'impresa; in tutti è la certezza che la prova, anche questa volta, sarà vinta superbamente. La magnifica pattuglia vola più presto delle nostre speranze; mentre si attende la segnalazione della transvolata sahariana, i tre apparecchi hanno già raggiunto Dakar. Il primo grande balzo è compiuto.

Ammirazione in Inghilterra

Londra, 24 gennaio.

I giornali del pomeriggio hanno pubblicato nelle prime pagine e con titoli vistosi la notizia della partenza dall'aeroporto di Guidonia dei tre apparecchi pilotati dal colonnello Biseo, dal tenente Bruno Mussolini e dal capitano Moscatelli. Insieme alla descrizione dei dati tecnici degli apparecchi, tutti i fogli pomeridiani hanno pubblicato grandi fotografie del più giovane pilota con ampi riassunti della sua carriera aviatoria.

Il pubblico che segue con viva attenzione questo volo, per quanto fosse preparato ad apprendere che l'impresa avrebbe avuto sviluppi eccezionali, è stato non poco meravigliato quando ha letto nelle edizioni messe in vendita alle 4,30 che la pattuglia era passata in volo sopra Villa Cisneros, dopo cioè avere attraversato il Mediterraneo e l'Africa in meno di 12 ore. Dopo questa prima segnalazione non minore ammirazione e sorpresa sono state provocate dalla notizia dell'arrivo a Dakar, annunciato da grandi cartelloni all'ora del teatro.

Parla il comandante dell'I-MONI

LA PREPARAZIONE

Incaricato di sorvegliare e dirigere i lavori di preparazione degli apparecchi «S. 79» che parteciperanno al volo Italia-Sud America, il mio compito è stato molto facilitato dal loro perfetto stato di efficienza. La messa a punto è stata solamente limitata a un'accurata verifica di controllo e regolaggio di ogni parte e in modo particolare degli strumenti di navigazione.

Per i motori tipo Alfa 126 N. A., che avevano effettuato soltanto trenta ore di funzionamento, non vi è stato bisogno nè di revisione, nè di controllo. Soltanto i correttori automatici sono stati opportunamente graduati in base ai dati richiesti dalla nuova tabella di marcia, differente da quella adottata nella corsa Istres-Damasco-Parigi. Le eliche a passo variabile, che nella corsa furono causa di qualche inconveniente, sono state oggetto di particolare attenzione; il loro circuito elettrico è stato completamente sostituito con altro di produzione nazionale di maggiore garanzia.

Nella radio di bordo sono state apportate alcune modifiche, le quali permettono di ottenere una nota più pura nell'accoppiamento di aereo. Inoltre, allo scopo di migliorare la altezza efficace dell'aereo ausiliario, è stata modificata la posizione dell'aereo di senso del radiogoniometro. Pertanto, la stazione A. 320 e il radiogoniometro P. 63 N. dànno sicura garanzia di funzionamento e rappresentano quanto di più perfetto e pratico è stato creato in materia di telecomunicazioni aeronautiche.

I lavori di rifinitura sono stati ultimati con il controllo delle bussole; è stata curata l'iscrizione dei nuovi nominativi e non si è trascurato di porre in speciale risalto i «Sorci verdi», distintivo portafortuna del XII Stormo.

Nel complesso, gli apparecchi, che hanno già dato una chiara e luminosa dimostrazione delle loro insuperabili qualità nella corsa Istres-Damasco-Parigi, sono in ordine perfetto di volo; ed io sono certo che essi supereranno brillantemente tutte le difficoltà che il volo Italia - Sud America potrà presentare.

I miei compagni di equipaggio sono: il capitano A.A.R.N. Gori Castellani, che ha già avuto occasione di far rifulgere le sue magnifiche doti in numerose competizioni internazionali; il maresciallo A.A.R.N. Renato Crucianelli, che è stato prescelto per le sue qualità professionali a rappresentare la categoria dei sottufficiali piloti; il maresciallo A.A.R.S. Elio Frasciante, che nella crociera del Decennale e nella guerra per la conquista dell'Impero ha dimostrato di essere uno dei nostri migliori radiotelegrafisti; il sergente maggiore A.A.R.S. Eugenio Matriciani, motorista di sicuro affidamento, che ha saputo emergere fra i suoi colleghi di squadriglia per l'opera continua e veramente preziosa.

Mi ritengo ben fortunato di essere stato prescelto fra molti miei colleghi, al pari di me meritevoli, entusiasta come sono di seguire in pattuglia, al di sopra dell'Atlantico, il mio valoroso comandante e il figlio del nostro grande Capo. Spero di non venir meno alla fiducia che in me è stata riposta.

Cap. Moscatelli

IL COL. BISEO E IL TENENTE MUSSOLINI

IL CAP. MOSCATELLI

Il giubilo del Brasile

Rio de Janeiro, 24 gennaio.

Tutti i giornali pubblicano a caratteri cubitali e con titoli su tutte le prime pagine la notizia della partenza degli apparecchi italiani per il volo Italia-Brasile e del brillante compimento della prima tappa. Particolare ammirazione desta il magnifico comportamento in volo dei tre *S. 79* e i tecnici mettono in rilievo l'alta velocità e la perfetta regolarità con la quale è stato compiuto il volo Guidonia-Dakar. Le caratteristiche dei tre apparecchi sono ampiamente illustrate. Particolarmente viene notato che i velivoli sono stati scelti fra i normali in dotazione all'aeronautica militare e il fatto viene commentato come una prova della perfetta efficienza del materiale in servizio presso l'azzurra arma aerea. Fotografie e dati biografici dei componenti gli equipaggi occupano pure le prime pagine dei quotidiani e parole di particolare ammirazione sono dedicate all'atlantico Biseo e al giovanissimo pilota Bruno Mussolini, eroico combattente nella guerra etiopica.

Il giornale *A Noite* ha il seguente titolo su sette colonne: «*Bruno Mussolini transvolando l'Atlantico porta l'abbraccio amico della sua Patria alla Nazione brasiliana*».

Il giornale sottolinea specialmente il significato morale del volo, aggiungendo che esso è motivo di giubilo per quanti accompagnano con giusto interessamento e indicibile simpatia l'espansione e il rafforzamento delle relazioni italo-brasiliane.

«*Un motivo particolare di giubilo — aggiunge il giornale — è dato dalla partecipazione al volo di Bruno Mussolini, figlio dell'Uomo insigne che ha dato all'Italia una gigantesca grandezza e una invidiabile situazione. Il Brasile riceverà gli eroici transvolatori con un impulso spontaneo dettato da amicizia sincera e da ammirazione per quanto osserviamo nell'Italia di Mussolini*».

Tutta la popolazione brasiliana mostra vivissimo interesse per lo svolgimento del volo. Le edizioni speciali dei giornali vanno letteralmente a ruba e l'attesa per l'arrivo degli arditi piloti è vivissima. Le numerose comunità italiane sono particolarmente fiere di questa affermazione della potenza e del genio della madre Patria e preparano ai transvolatori entusiastiche accoglienze.

Commenti francesi

«I piloti italiani hanno giocato con le difficoltà»

Parigi, 24 gennaio.

I giornali di oggi hanno dedicato lungo spazio a descrivere la partenza degli apparecchi italiani del *raid* Roma-Rio de Janeiro. La notizia della prima fase attuata e del felice arrivo a Dakar è giunta assai tardi per essere commentata dai giornali pomeridiani. Essa lo sarà certamente domattina. Fra i commenti di cui abbiamo avuto notizia, va segnalato quello dello *Excelsior* il quale scrive:

«La prima tappa era la più difficile, poichè sino dalla partenza gli aeroplani, che avevano abbastanza essenza per compiere 5000 km., dovevano raggiungere quota per sorvolare le montagne; poi essi dovevano attraversare il Mediterraneo. Si è visto che i piloti hanno giocato con tali difficoltà e

SANDRO SANDRI al termine del suo viaggio

Le imponenti onoranze funebri a Bellagio - Commossa partecipazione di popolo

I FUNERALI DI SANDRO SANDRI. L'ULTIMO SALUTO ALLO SCOMPARSO

Bellagio, 24 notte.

Il tributo d'amore che Bellagio ha reso stamane a Sandro Sandri non si rievoca senza intensa commozione: tanto è riuscito insieme austeramente semplice e spettacolosamente grandioso, con assumere il carattere d'una manifestazione popolare plebiscitaria. Chiusi tutti indistintamente i negozi, con apposti sulle saracinesche abbassate cartelli listati di nero, e la scritta di lutto cittadino; chiuse le porte delle case, e da finestre e balconi sventolanti le bandiere a mezz'asta; e sparse fronde di alloro e fiori per le vie percorse dal corteo funebre; e l'intera popolazione raccolta e incolonnata dietro la bara, in interminabili file, fino al cimitero, con una compunzione e un manifesto cordoglio e una reverenza eccezionalmente impressionanti.

Nella camera ardente

Iersera, all'arrivo da Venezia, la bara era stata portata e deposta nell'atrio di Villa Italia, trasformato in camera ardente. Le colonne del pronao del sontuoso edificio erano state involte di gramaglie; e drappi di gramaglie frangiati d'oro e d'argento erano disposti a festone negli intercolunni. E tutto a nero e oro e argento era decorata la vasta sala dell'atrio, e con festonature sostenute da cordoni intrecciati e nodi e ricadenti fiocchi. Il pavimento scompariva sotto un tappeto di rami verdi e di fiori. Nel mezzo sorgeva il catafalco, e sopravi la bara, coperta dal tricolore. Spiccava il fascio littorio di garofani rossi del Segretario del Partito. E lungo i muri e ai piedi del catafalco erano disposte le corone, si ammucchiavano fiori. Alle corone portate da Venezia, s'aggiungevano quelle dei familiari, dei genitori, della vedova e dei figli, e di altri congiunti; e quelle della famiglia del giornale *La Stampa*; e quella dell'ambasciata giapponese a Roma, e degli addetti militari, navali e aeronautici, presso la stessa ambasciata; e una inviata dal giornale *Asahi* di Tokio; e quelle del Sindacato dei giornalisti piemontesi, e del Sindacato dei giornalisti lombardi, e del Comune di Bellagio, e dell'Amministrazione provinciale di Como, e del Fascio di Bellagio, e del Fascio femminile, e dei Combattenti; e molte e molte altre ancora, da diverse provincie e città d'Italia, di organizzazioni, enti, associazioni, e di amici e conoscenti e ammiratori. E merita d'essere ricordato questo episodio, che se da un lato dimostra l'immensa eco suscitata nel mondo dalla morte di questo nostro valorosissimo collega, di questo apprezzatissimo corrispondente di guerra de *La Stampa*, d'altro lato testimonia d'una squisita gentilezza di sentimenti di un umile lavoratore giapponese, emigrato negli Stati Uniti d'America, per ragioni di lavoro. Negli scorsi giorni, la Direzione del nostro giornale riceveva questa lettera del Regio Console d'Italia a Washington:

« Il suddito giapponese Tommy Mishida, un umile lavoratore, nel manifestare il suo rincrescimento per la morte del Camerata Sandro Sandri, ha inviato a questo Regio Ufficio la somma di dieci dollari per l'acquisto di fiori per ornare la tomba del caduto.

« Mi pregio pertanto inviare a Vostra Signoria la somma in questione, perchè voglia cortesemente dare esecuzione alla pietosa disposizione del donatore.

« Gradisca, signor Direttore... », eccetera.

E naturalmente, tra i fiori deposti intorno alla bara del nostro collega, è figurata anche, e richiedeva d'essere particolarmente notata, la corona dell'operaio giapponese.

Autorità e giornalisti

Questa notte la salma è stata vegliata in servizio d'onore da Giovani Fascisti, a turno, da Camicie Nere, e dai membri del Direttorio del Fascio di Bellagio. Presso il catafalco un alfiere reggeva il gagliardetto del Fascio. Poi, stamane all'alba, hanno montato la guardia, all'ingresso di Villa Italia e nell'atrio, ai lati del feretro, militi in armi. E fin dalle prime luci è cominciato un pellegrinaggio di popolo, continuato poi ininterrottamente, popolo che sfilava davanti alla bara, salutando romanamente. Gente d'ogni ceto sociale, e signore e popolane, e giovinetti e bambini portavano fiori e fasci di fronde. In brev'ora il catafalco restò sommerso in un ammasso di verde e di fiori; e la bara emergeva sola, e come posata su questo enorme cumulo floreale. I registri, collocati sotto il pronao, si coprivano di firme, per diecine e centinaia di pagine.

Stamane, nella storica basilica di San Giacomo, veniva celebrato solennemente l'officio funebre. La deliziosa chiesa, un gioiello dell'arte romanica dei maestri comacini, era parata a lutto. Sul portale si leggeva l'epigrafe: « Preci per l'anima di Sandro Sandri ». Officiò il prevosto don Cesare Maraffia, assistito da tutti i preti della parrocchia. Il catafalco, in mezzo alla chiesa, tra una doppia fila di faci e torce, era circondato di gagliardetti e bandiere. La chiesa era gremita di popolo, molte donne vestite del pittoresco costume tradizionale locale, col capo coperto di bianchi veli. Le musiche sacre e i cori accompagnavano le esequie.

Alle ore undici, il giardino davanti a Villa Italia e indi il viale che si svolge lungo la riva del lago erano invasi dalla folla, che si estendeva innumerabilmente. Tra le autorità, il grand'ufficiale dottor Gherardo Casini, Direttore generale della Stampa italiana, in rappresentanza di S. E. il Ministro della Cultura Popolare Dino Alfieri, il Prefetto di Como S. E. Ancoschi, il Federale di Como Dottor Carugati, i senatori Falchi e Month, l'on. Umberto Guglielmotti, segretario del Sindacato nazionale dei giornalisti, il grand'ufficiale Lido Caiani, segretario del Sindacato dei Giornalisti di Roma, il prof. comm. Vincenzo Cima, segretario del Sindacato di Torino e il prof. Carlo A. Avenati del Direttorio, il collega comm. Remo Fasani, fiduciario del gruppo fascista *Fabio Filzi* di Milano, in rappresentanza del Federale di Milano dott. Rino Parenti, il comm. Ravasio, segretario del Sindacato dei giornalisti lombardi, il comm. Davide Chiossone, direttore del *Secolo XIX*, in rappresentanza del Sindacato dei giornalisti di Genova, il dottor Beppe Pegolotti, in rappresentanza del giornale *La Nazione* di Firenze, il comm. Criscuolo, in rappresentanza del Sindacato dei giornalisti napoletani, e numerosi scrittori e giornalisti. E il Podestà di Como ing. Terragni, e il Colonnello Fabrizio Serra, comandante del 67.o Reggimento Fanteria, e il Console Generale della Milizia Pertoldi, comandante della 6.a Zona, e il comm. Guazzoni, questore di Como. E tutte le autorità di Bellagio, con a capo il Podestà ing. Pini. E poi la rappresentanza giapponese: il primo consigliere dell'ambasciata di Roma signor Hajime Matsumiya, l'addetto navale capitano di fregata H. Hiraide, l'addetto aeronautico ten. col. Seizo Arisue, e il giornalista Maeda, rappresentante del giornale *Asahi* e della stampa giapponese.

Il corteo

Tra squilli di trombe, e mentre la folla assiepata saluta romanamente, la bara viene sollevata dal catafalco, e trasportata a braccia da otto Giovani Fascisti al comando di un capo-manipolo, fino all'autocarro funebre. Si forma e comincia a sfilare il corteo. Precede un drappello di Vigili Urbani, in alta uniforme; e segue poi la banda cittadina, e la lunghissima fila dei Giovani Fascisti che portano le corone. Poi le congregazioni religiose, col loro crocifissi in testa, il clero, altri Giovani Fascisti, e un reparto di fanti del 67.o Reggimento.

E' avanza l'autotrasporto col feretro, su cui è distesa la bandiera, e sopra s'adorna del fascio floreale inviato da S. E. Achille Starace. Reggono i cordoni il gr. uff. Casini, l'on. Guglielmotti, il Segretario federale di Como, il Direttore de *La Stampa* dottor Alfredo Signoretti, il Podestà di Bellagio, il Primo Consigliere dell'Ambasciata giapponese a Roma, e un nipote dell'Estinto. Dietro il feretro viene portato il gonfalone del Comune di Bellagio, scortato dai valletti, il gagliardetto del Gruppo fascista *Fabio Filzi* di Milano, cui apparteneva il Sandri, il gagliardetto del Gruppo fascista de *La Stampa* e quello del Dopolavoro *Federico Bresadola*. Seguono i familiari dell'estinto, il padre professor Giacomo Sandri, i figli maggiori Bruno e Silvia, altri congiunti. E la famiglia de *La Stampa*, il Direttore amministrativo gr. uff. Cesare Fanti, quasi tutti i redattori, le rappresentanze degli impiegati d'amministrazione, del personale di tipografia, di tutti i lavoratori di questo nostro foglio, in cui si fonde l'opera comune, da quella dello scrittore a quella del tecnico e dell'amministratore e dell'operaio. Poi lo stuolo delle autorità. Poi una selva massa di bandiere, labari, gagliardetti, stendardi, fiamme, di cui un soffio di vento che viene dal lago spiega le fluttuanti aste e il sole avviva i colori.

E' una giornata, sul lago, quasi primaverile. Il panorama si spiega affascinante e stupendo, per le colline intorno, ubertose di vigne e campi, vestite di boschi, sparse di palazzine e ville e casette, e per lo specchio ceruleo delle acque, e per i monti che emergono oltre le colline delle due rive, candidamente ammantate di neve le sovrane cime. E il cielo è terso e chiaro, d'un trasparente cilestrino, inondato di sole. L'aria è frizzante; ma pare percorsa già da quelle vibrazioni sottili e insinuanti, da quei profumi freschi di campagna, da quell'indistinto e diffuso brivido, che preannunziano la stagion nova. Potrebb'essere una giornata sul principio di marzo, questa, così luminosa e arridente. Povero Sandri! Il lago ch'egli tanto amava, cui tornava insistentemente col pensiero dai lontani paesi del suo frettoloso e operoso vagabondare, dai continenti esotici, dagli oceani remoti, e i colli aprichi e i monti, tutto oggi è qua così soave e fastoso ed estasiante, in questa natura prospera e bella... E per lui tutto invano! Chiuso nella sua sagomata e greve bara di lucido mogano, egli non vede più, non sente più, più nulla mai. E quando, tra poche settimane, tornerà veramente primavera, anche essa sarà invano per lui, finiti per lui il mondo e le stagioni e questa ammaliante e unica festa della vita.

Dietro quel mareggiare di bandiere, nello svolgersi del corteo, seguono schiere di organizzazioni e associazioni: le rappresentanze del Partito, le donne fasciste, le Giovani e le Piccole Italiane, Avanguardisti, Balilla, Figli della Lupa; e le rappresentanze di gruppi rionali e Fasci di Como e della provincia; e quelle del Nastro Azzurro, e dei Mutilati di guerra e della Rivoluzione, e dei Volontari, e delle Famiglie dei Caduti, e dei Combattenti, e delle Associazioni d'arma, Fanti, Alpini, Granatieri, Bersaglieri, Cavalieri, Artiglieri. E i bimbi dell'Asilo di Bellagio, coi loro cappelli rossi. E rappresentanze dei Sindacati e del Dopolavoro, di enti e istituti, di associazioni diverse. E un'interminabile tratta di popolo, tutta la popolazione di Bellagio, molta gente venuta da Como, molti convenuti dai dintorni. Non si vede la fine del corteo.

Presente!

Lento il corteo sfila per le vie della graziosa cittadina, sale alla basilica di San Giacomo. Nella breve piazza in pendenza, davanti ai gradini della chiesa, l'autoferetro sosta; mentre la banda suona gl'inni della guerra e della rivoluzione, e i fanti schierati presentano le armi, e la folla saluta romanamente. I Giovani Fascisti sollevano a braccia la bara, e la portano in chiesa. Il prevosto don Maraffia, in paramenti funebri, assistito dal clero, recita le orazioni dei morti, monda coi fumi d'incenso e asperge d'acqua lustrale la bara. La chiesa non può capire che una minima parte della folla, soltanto i familiari dell'estinto e le autorità e poca altra gente. Fuori dalla chiesa, sulla piazza, e giù per la via, dove la più gran parte della gente s'addensa, essendo, come la chiesa, già gremita la piazza, le donne accompagnano le preghiere; e il mormorio di queste si propaga, dilunga, si perde.

Poi, finita la cerimonia religiosa, riportata la bara sull'autocarro funebre, questo e il corteo riprendono la salita. Si esce nella campagna, tra le colline. Il sole profonde la ammaliante luminosità e il tepore del mezzogiorno. E si sale, per una serpeggiante strada, tra le ville, tra le abitazioni rustiche, tra filari di piante e campi coltivati e vigne; si sale. E si arriva al cimitero.

Ora, addio Sandri. La bara è portata nello spiazzo, in mezzo al camposanto. La folla fa ressa al cancello, si sparge tra le tombe, si dispone in cerchio intorno alla bara.

Il Federale di Como leva il braccio nel saluto romano, davanti alla bara, che il tricolore ricopre, e fa l'appello:

— Camerata Sandro Sandri.

E la folla, a una voce, risponde:

— Presente.

La bara è calata nel loculo, che il Comune di Bellagio ha offerto; e la tomba si nasconde sotto il cumulo floreale delle corone.

Mario Bassi

Onoranze a Lisbona

Lisbona, 24 gennaio.

In occasione di un ricevimento offerto dal Centro della Stampa Estera al Ministro d'Italia S. E. Francesco Mameli, è stato osservato un minuto di raccoglimento per la morte di Sandro Sandri.

Per evitare i danni della piovosità eccessiva

Roma, 24 gennaio.

(m.) - Gli uffici che si occupano della bonifica al Ministero agricoltura sono investiti dello studio delle sistemazioni del suolo come parte fondamentale della conquista di terreni alle colture agrarie.

Ma, dopo gli effetti dell'eccessiva piovosità dell'ultimo autunno, visto che questo fenomeno non è raro nel nostro paese perchè fa parte delle caratteristiche del suo clima mediterraneo, devono ora preoccuparsi del problema della sistemazione del suolo anche fuori del quadro dei comprensori di bonifica.

Quasi dovunque in Italia si rivelano gravi insufficenze nella sistemazione del suolo, anche nelle regioni ad agricoltura progredita, deficenze che la piovosità autunnale ogni tanto mette disastrosamente in luce. Così nel sistema veneto dei « cavini », in quelli emiliani a « piantate », in quelli toscani a « prode » e peggio poi in quelle tante colline ad argille plioceniche e tufacee ove l'acqua, non trattenuta da una sola fossa, livella e squarcia le pendici, asportando talora i seminati.

La questione della sistemazione è imponente, scrive in un suo recente magistrale articolo l'egregio prof. Alberto Oliva. Va abbordata almeno in un primo tempo nelle pianure nostre rivedendo le affossature. D'ordinario queste si aggirano su 150 a 200 metri cubi per ettaro e talora anche meno. Questo volume non basta a afociare tutta l'acqua specie quando l'affossatura deve servire quasi da serbatoio temporaneo per qualche giorno come si verifica regolarmente ogni autunno nelle terre argillose e di scarsa pendenza. Basterebbe almeno elevare il volume medio dell'affossatura a 300 metri cubi per ettaro, ricorrendo allo spurgo ogni anno, alla baulatura del campo, a fosse acquai e a larghi presoni.

Certo si tratta di lavori che non sono di lieve spesa e pei quali si invoca l'aiuto dello Stato per quei proprietari che non hanno al momento riserve sufficenti. Ma sono lavori fondamentali, essenziali per la riuscita delle coltivazioni specialmente del grano, onde anche il Comitato permanente che del grano si occupa, dovrebbe prendere a cuore il problema e dedicarvi buona parte degli aiuti che esso dà agli agricoltori italiani per favorire e consolidare quella sufficente provvista del pane che è cardine dell'autarchia nazionale.

Il VII concorso nazionale fra le Mostre d'economia domestica organizzate dai Com. della G.I.L.

Roma, 24 gennaio.

La commissione per il settimo Concorso nazionale fra le Mostre di economia domestica organizzate dai Comandi della G.I.L., ha terminato il lavoro di compilazione della graduatoria.

Hanno allestito le mostre 72 Comandi federali e 4833 Comandi della G.I.L. di Fascio. Sono stati esposti 683.512 lavori, presentati da 457.444 organizzati. Le giovani partecipanti hanno esposto oggetti di ricamo in bianco e a colori, cuoi sbalzati e operati, lavori in legno e in metallo, plastica, ceramiche, tappeti, tende, arazzi, cuscini dorsali, di poltrona, plaid, tessuti a mano. Sono stati anche preparati corredini per neonati offerti poi all'Opera nazionale maternità e infanzia.

Nella formazione della graduatoria si è tenuto conto, oltre che delle accuratezze e del buon gusto con cui i lavori sono stati eseguiti, del numero dei Comandi della G.I.L. di Fascio partecipanti, del numero delle organizzate espositrici e del numero dei lavori esposti. E' stato assegnato il diploma di medaglia d'oro ai Comandi federali di Savona, Roma, Pola, Messina, Foggia, Firenze, Verona, Mantova, Carrara, Modena, Piacenza, Venezia. E' stato assegnato il diploma di medaglia d'argento ai Comandi federali di Bari, Imperia, Bologna, Cosenza, Belluno, Pisa, Brescia, Pescara, Livorno, Grosseto, Palermo, Ferrara, Sassari, Trento, Gorizia, Caltanissetta, Aquila, Treviso, Fiume, Sondrio, Matera, Nuoro. E' stato assegnato il diploma di medaglia di bronzo ai Comandi federali di Parma, Ascoli Piceno, Novara, Genova, Torino, Milano, Arezzo, Ragusa, Catania, Ravenna, Zara, Pesaro, Chieti, Rovigo, Teramo, Catanzaro, Ancona, Aosta, Avellino, Varese, Bolzano, Frosinone. E' stato assegnato il diploma di partecipazione ai Comandi federali di Padova, Salerno, Cuneo, Lecce, Taranto, Como, Reggio Calabria, Cremona, Pavia, Cagliari, Alessandria, Trapani, Rieti, Udine, Littoria.

2480 borse di studio a orfani e figli di ferrovieri

Roma, 24 gennaio.

L'Opera di previdenza a favore del personale delle Ferrovie dello Stato dipendente dal Ministero delle Comunicazioni, bandì nell'agosto scorso, come negli anni precedenti, un concorso pel conferimento di borse di studio a favore di orfani e figli di ferrovieri dello Stato per il corrente anno scolastico 1937-38. Al concorso hanno partecipato 4273 concorrenti e le borse di studio assegnate ai più meritevoli sono state 2480, per un importo complessivo di lire 1.825.000, così ripartite: n. 890 per le scuole elementari; 897 per le scuole medie inferiori; 397 per le scuole medie superiori; 295 per le università.

Gli assegni familiari ai lavoratori retribuiti a quindicina

Roma, 24 gennaio.

In accoglimento ad analoga proposta fatta dalla Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, il Comitato speciale per gli assegni familiari costituito in seno all'Istituto fascista della previdenza sociale, nella sua ultima riunione ha deciso di corrispondere ai lavoratori retribuiti a quindicina due assegni settimanali e uno giornaliero per ogni quindicina di paga.

I nuovi prezzi delle banane

Roma, 24 gennaio.

Si comunica che, con decorrenza 24 gennaio, i prezzi delle banane sono stati determinati come appresso dal Ministero dell'Africa Italiana, di concerto con quello delle Corporazioni: prezzo di cessione delle banane ai concessionari di vendita nel Regno, L. 2,30 al chilo netto per merce resa franco banchina ai porti di sbarco; prezzo massimo di vendita all'ingrosso banane mature da parte dei concessionari ai dettaglianti (minimo un casco), L. 3,20 al chilo netto; prezzo massimo per la vendita al dettaglio di banane mature, L. 4 al chilo netto.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 24. — Sistemazione dei riporti con denaro proporzionale agli impegni ma con tasso d'interesse più elevato del mese scorso. La riunione svoltasi in seguito conserva le caratteristiche solite, e cioè pochi affari, prezzi sostenuti in generale e qualche titolo che registra un progresso più marcato come le Meridionali e la Edison.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	73 025	Merid. El.	301 —
Id. f. c.	73 05	F. C. E.	[illegible]
Redim. 3½	73 70	Snia	34 50
Id. f. c.	73 75	Edison	335 50
Rendita 5%	93 95	Unes	11 90
Id. f. c.	93 90	Savigliano	1005 —
Redim. 5%	93 70	Nebiolo	217 —
Id. f. c.	93 60	Tedeschi	135 50
B.T.N. 1940	102 10	Moncenisio	[illegible]
Id. 1941	102 70	Ilva	240 50
Id. 1943 I	98 30	Ansaldo	65 —
Id. 1943 II	91 70	Fiat	487 —
Id. 1944	98 65	C. I. G.	242 —
Torino 4½	458 —	Schiapparelli	187 —
Id. 5%	440 20	Mira Lanza	158 —
S. Paolo 4%	447 —	Monteponi	500 —
Id. 3¾%	407 —	M. Amiata	103 —
Ferrov. 3%	396 50	Montecatini	191 375
I.R.I. 4½%	404 —	Acqua Pot.	570 —
Elfer. 4½%	471 75	Florio	68 —
Cr. Agr. 4%	435 —	Venchi-Un.	80 —
Stet 4%	416 50	Lane Borg.	1630 —
Lloyd Sab.	3 85	Valli Lanzo	66 —
Mediterr.	360 —	Col. Merid.	287 50
Meridion.	341 —	Viscosa	531 50
Torino Nord	159 50	Beni Stabili	218 —
Navig. A. I.	334 —	Cartiera It.	153 —
Italgas	16 75	Burgo	337 —
Sip	72 175	Ferr. Riun.	135 —
Terni	280 50	Sisa	197 —
Valdarno	307 —	R. Zucchet	[illegible]
Ist-Mare	404 —	Gilardini	115 —
Sipel	509 —	Moroili	119 —
Talco Graf.	405 —	S. T. E. T.	[illegible]
A. N. I. C.	104 —	Bombasca	[illegible]

CAMBI: Parigi 63; Londra 95; Svizzera 438; Spagna 499,70; Polonia 360,25; New York 19; Belgio 321,25; Norvegia 477,35; Cecoslovacchia 66,73; Germania 763,36; Belgio 321,35; Norvegia 477,30; Cecoslovacchia 66,73; Germania 763,36; Olanda 1059; Danimarca 424,10; Canadà 19; Austria 359,19; Turchia 1519; Portogallo 86,36.

MILANO, 24. — Centrale 1019; Am. Gen. 4460; Ferr. Medit. 569; Merid. 343; Centomilanesi Ferr. 377; Rubattino 66,75; Cot. Cantoni 3490; Porter 361; Val d'Olona 134,25; Val Ticino 175; Olcese 610,50; De Angeli 11,38; Costa 538; Linif. Canap. Naz. 568; Bossari e Vaggi 695; Bocondi 546; Tosi 68,50; Cot. Merid. 286; Un. Manif. 377,50; Lanif. Gavardo 668; Rossi 4200; Targetti 129; Caccemi 467; Barassoni 115,50; Snia 546; Pacchetti e C. 334; Châtillon 108; Ansaldo 64,50; Ilva 239,50; Metall. Ital. 570,50; M. Amiata 105; Montecatini 190,50; St. Dalmine 219; Breda 951; Aut. Bianchi 112,25; Isotta Fraschini 51; Fiat 483; Reggiane 93,50; Adriat. Elettr. 218; El. Piacentina 273; Orsi 347,50; Dinamo 311; El. Bresciana 294; Valdarno 306; Emiliana 495; Trezzo d'Adda 336; Cisalpina privil. 135,50; Id. ordin. 114; Sesa 93; Edison 334; Id. Postergate 232; Sip 72,50; Tirso 145; Elettr. Lombarda 664; Merid. Elettr. 299,50; Terni 289,50; Un. Es. Elettr. 11,80; Tecnomasio 107,75; Distill. It. 209,00; Eridania 514,50; Raffineria L. L. 374,50; Ital. Gas 16,70; Mira Lanza 155; Petroli 11,25; Ansen 110,50; Fond. Reg. 7% 74,00; Fondi Rustici 106; Beni Stabili 219; Saturnia 78,25; Pavificio Baroni 33,75; Gr. Alberghi 96; Italcementi 237,50; Pirelli Ital. 1613; Pirelli e C. 442; Anic 103,50; Siluri. Fiume 320; Franco Tosi 300,50; Sarda 73,50; Tuti 239; Cart. Burgo 337; Iniz. Edilizie 35 7/8; Stet 564; Marelli 117,70; Milano Centrale 63.

GENOVA, 24. — Cred. Migl. 4% 486; S. Paolo 4% 447; Ferr. Merid. 338; Mediterr. 364; Rubattino 64,50; Lloyd Sabaudo 3,80; Alta Italia 323; La Polare 4; Coton. Merid. 285; Snia 546; Montecatini 191; M. Amiata 104,75; Ilva 240; Ansaldo 64; Metall. It. 568; S. Giorgio 388; Fiat 486; Un. Eserc. Elettr. 11,60; Sip 72,25; Terni 289,50; Zuccheri 1600; Raffineria L. L. 375; Distill. Ital. 204; Mobil 281; Ansen 108; Beni Stabili 218; Sada 180; Cartiera Burgo 335.

TRIESTE, 24. — Pramaggiore 725; Assicurazioni Generali 4460.

CONSOLIDATI (24 Gennaio 1938-XVI)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	73 02	73 80	73 85	73 —
Id 5% c.	93 —	93 80	— —	— —
Id. f. m.	93 —	93 —	93 —	93 —
Red. 3,50%	73 75	73 60	73 775	73 80
Id. 5% c.	93 90	94 20	— —	— —
Id. f. m.	93 90	94 40	94 —	94 —
B. N. 1940	101 60	101 70	101 75	101 80
» » 1941	102 60	102 70	102 75	102 —
» 4% 1943	98 60	98 90	[illegible]	98 60
» 5% 1944	[illegible]	98 75	98 60	98 65
Ven. 3,50%	88 75	88 60	88 75	88 75
CAMBI				
Stati Uniti	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	95 —	95 —	95 —	95 —
Francia	63 —	63 —	63 —	63 —
Svizzera	438 —	438 —	438 —	438 —
Argentina		5 575	— —	— —
Belgio	321 25	321 25	— —	— —
Cecoslov.	66 75	— —	— —	— —
Germania	— —	763 36	— —	— —
Olanda	1059 —	1059 —	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 24. — Bestiame da macello: buoi al Ql. L. 350-360; vacche 260-300; tori 320-360; vitelli 570-630; vitelloni 500-600; manzi 590-640; maiali grassi 670-690; torelli 335-370; lattonzoli per capo 300-330.

Milano, 24. — Buoi 1.a qual. al Kg. L. 48-53; id. di 2.a 38-47,50; id. di 3.a 30-35; vacche 1.a qual. 44-49; id. di 2.a 34-43; id. di 3.a 23-33.

Modena, 24. — Vitelli di latte immaturi al Ql. L. 400-470; id. maturi 510-580; manzette da un anno a due 410-470; manzi fino a 4 anni 400-460; buoi 1.a qual. [illegible]; id. 2.a qual. [illegible]; vacche 1.a qual. 280-390; id. 2.a qual. 260-290; buoi e vacche da scarto 210-240; suini magroni al Kg. 7,50-8; lattonzoli 9-10; suini grassi da macello al Ql. L. 630-650.

CEREALI

Alessandria, 24. — Granoturco al Ql. L. 79-80; avena 95-96; segale 86-90; crusca 40-41; cruschello 38-40.

FORAGGI

Alessandria, 24. — Fieno maggengo al Ql. L. 28-32; agostano 28-30; terzuolo 26-27; paglia di frumento 8-9; paglia miglio 7-8; fieno d'erba medica 18-23; trifoglio 17-18.

VINI

Alessandria, 24. — Barbera all'Ettol. L. 110-140; comune da pasto 66-76; barberato 70-90; bianco secco 66-86; moscato bianco 95-125; barbera extra 120-170; freisa 130-160; grignolino 135-195.

Mercato dei cotoni

New York, 24 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza sostenuta; Middling 8,60. Futuri: tend. sport. sostenuta; tend. chius. sostenuta. Febbraio 8,48, marzo 8,50, aprile 8,52, maggio 8,54, giugno 8,58, luglio 8,61, agosto 8,65, settembre 8,69, ottobre 8,73, novembre 8,75, dicembre 8,77.

New Orleans, 24. — Disp.: Middling 8,72. Futuri: marzo 8,62, maggio 8,69, luglio 8,75, ottobre 8,84, dicembre 8,87.

FALLIMENTI

TORINO, 24. — **Fraschia Natale**, verniciatura, Pinerolo; sentenza 20-1-38 su istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. Bostan; curatore Cucchiaro avv. Vincenzo; verifica crediti 28-2, ore 9,30. — **Moringo Enrico**, ristorante, via A. Doria 11-bis; sent. 21-1-38 su istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. Dalmastro; curatore Amorio avv. Maggiorino; verifica crediti 10-3-38, ore 9,30. — **Sorrentino Giovanni**, già profumiere, via S. Chiara 24; sentenza 21-1-38; passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a Lire 20.000; commiss. giudiziale dottor Aruga Umberto. — **Sereno Michele**, macellaio, via Po 57; sentenza 21-1-38; all'avv. Prospero Richelmy, impedito per malattia, surroga nella carica di curatore l'avv. Piero Lupo. — **Balliano Emilio**, granaglie, c. Palermo 123; decreto 21-2-38 ordina la convocazione dei creditori per deliberare circa proposta di concordato 10%, rimando all'uopo il giorno 4-2-38, ore 9,30, davanti al giud. delegato cav. uff. Bostan.

IL NOSTRO BEL GUIDO

Caro Gozzano, finalmente eccomi a te. Ho esitato a lungo prima di affrontar questo colloquio, ho cercato pretesti per rinviarlo, quasi come un innamorato timido per far la prima dichiarazione; ma ormai non era più decente attendere ancora, mi sarebbe parsa una fuga indecorosa davanti ai fantasmi del passato, che non sono poi mostri di cui debba vergognarmi, ma anzi troppo care figure, che a rievocarle il cuore duole e palpita ancora. Di quelle figure, la tua è come un'animatrice segreta, i tuoi dolci versi le fanno sorgere seducenti e pure dal fondo della memoria, compongono l'atmosfera in cui erra tutto ciò che di più struggente i sogni del fanciullo e dell'adolescenza hanno dato alla mia vita per farmela, ahimè, troppo amara. Anche Amiel, anche Rousseau ebbero una parte simile, e press'a poco alla stessa epoca, nella mia vicenda, traendo al momento giusto alla luce quel che di più intimo dormiva nelle latebre dell'essere: ma erano morti da un pezzo, il loro fascino operava soltanto dai loro libri, attraverso le loro parole: tu eri vivo invece, e giovane e bello, quand'io ero ragazzo, vivevi nella mia città, mentre parlava di te a ogni momento, i tuoi amici su per giù furono i miei, la tua giovane gloria cresceva mentre la mia crisi adolescente cercava angosciosamente i suoi sbocchi; quando tu villeggiavi nel Canavese, io guardavo gli stessi monti, m'inebriavo agli stessi tramonti dagli spalti del bel Monferrato; e Graziella e Virginia e Carlotta e nonna Speranza erano i nomi che davo a fantasmi idoleggiati, allorchè il cuore ed i sensi non avevano ancora trovato, o non osavano ancora, pronunciare altri nomi. Così, per me, tu sei unico: sei l'evocatore incomparabile di tutto quel che nella mia vita rimase giovanile e incompiuto, anzi se sei ridotta ormai in cenere, sì che ancor oggi s'infiamma in una fusione sempre più perfetta, mal mano che s'allontana, di poesia e di realtà, di sogno e di vita vissuta. Sei morto senza saper ch'io ero nato, e forse è stato meglio così.

* * *

Come mai, pensando a Gozzano, la data e l'immagine che si impongono spontaneamente al pensiero sono il 1911 e l'Esposizione di Torino? Vi è forse una oscura saggezza e un profondo motivo giù di là, perchè quella data è come il baricentro di molte cose, mie, e della nostra terra e del «nostro bel Guido». Giugno dell' '11: un bel giugno ventoso e marzaiolo come se ne furono pochi; forse perchè il giugno del mio affacciarmi alla giovinezza e alla poesia. Siamo, alcuni amici studenti, per pochi giorni in una villa dei dintorni di Torino: finite le scuole, si preparano gli esami, tutta la città ed il contado sono in festa, fervida l'attesa dell'Inaugurazione; uno degli amici, che ti conosce, mi chiede se vorrei vedere Gozzano: no no, dico io, che temo sempre, d'istinto, questi incontri gratuiti, forzati, questi eventi officiosi e banali. Torniamo in città, l'Inaugurazione è un po' come il ritorno dell'Italia a Torino, cinquant'anni dopo la proclamazione del Regno; come la resa dei conti di un periodo storico, nella spensieratezza dell'anteguerra, nell'ingannevole pace d'Europa. All'inaugurazione vedo Giolitti, arcigno, nel pieno della sua vecchiezza potente, a pochi mesi dall'impresa di Libia. Nel padiglione germanico, sulla riva del Po, intorno a un'enorme statua dorata dell'imperatore Guglielmo, sta scritto: *Navigare necesse est, vivere non est necesse*. La primavera non è mai stata bella come in quell'anno, a Torino, le foglioline d'aprile non hanno mai ombreggiato così leggiadramente le signorine a spasso pei viali: sarà perchè ho cominciato a tentare di esprimere quello che sento; e le guardo con occhio diverso. Trionfa pure, in quegli anni, a Torino, l'*Addio giovinezza* di Camasio e Oxilia, ma mi lascia freddo, la scuola ha rappresentato poco nella mia vita, la mia crisi si svolge all'infuori di essa; e quello che amo di più non sono le sartine ma le signorine, le signorine alla Gozzano, e il modo borghese, insieme, sensuale e cavalleresco con cui le vagheggio e desidero la femminilità è simile al tuo.

Il 1911 segna anche, per me, lo spartiacque del ritorno all'infanzia valdostana dopo una parentesi durata vari anni, di villeggiatura nella valle di Viù. Si tratta, sì, del ritorno ad una patria ideale, ma quella montagna ha pur lasciato solchi nell'anima.

> Fra bande verdigialle d'innumeri [ginestre
> la bella strada alpestre scendeva [nella valle.
>
> Ecco nel lesto abito rapidamente [in vista
> apparve una ciclista a sommo [del pendio.

Nella valle di Viù, cara a me come la musica di Puccini, villeggiano, ai miei tempi, signore, belle signore intellettuali, appena appena sfiorenti, e dai capelli ossigenati, com'è di moda. Sono mogli di avvocati, d'ingegneri, di medici; i mariti arrivano il sabato, e lungo la settimana esse guardano i giovani, gli adolescenti; e gli adolescenti, a lor volta, come se le divorano con gli occhi! I più anziani, i ventenni, sono i preferiti, passeggiate misteriose avvengono nei boschi, e quali angoscie negli altri, quali delirii solitari: avere per amante una signora! e dire che c'è chi si concede il lusso, ha la *blague*, di dichiararsene stanco.

> Da troppo tempo bella, non più [bella tra poco
> colei che vide al gioco la bimba [Graziella

si permette di sospirare, adeguatto, il bel Guido Gozzano, che ha già la sua brava laurea, ed è disputato nei salotti; e nota, *blasé*, in faccia alla sua amica

> la bocca vermiglia
> troppo, le dita tinte, e l'opera [del bistro
>
> intorno all'occhio stanco, la piega [di quei labbri
> l'inganno dei cinabri sul volto [troppo bianco
>
> gli occhi dal cerchio bistrato, biondissimi [i capelli
> in altri tempi belli d'un bel biondo [tiziano

Ce ne fossero, di quei capelli ossigenati, sospirano gli adolescenti. Certo in fondo, anch'io, come lui, preferivo Grazia, la bella bimba, già un poco sportiva e novecentesca:

> forte bella vivace bruna
>
> e balda nel colletto dritto, nella [cravatta
> la gran chioma disfatta nel tocco [da fantino

La vedete, questa figurina di adolescente in bicicletta, da novecento *liberty*! non vi ricorda quelle vignette delle prime automobili, piene di signore impellicciate, dagl'immensi veli svolazzanti intorno al capo; acconciature ormai strane e remote, quasi come la crinolina di nonna Speranza; oggi pressochè ridicole, e fra qualche anno torneranno care, nel ricorso periodico delle nostalgie; dopo il Luigi Filippo, il Secondo Impero, lo stile umbertino che oggi trionfa, sarà la volta del *liberty*. O cara valle di Viù, pochi anni dopo, lontano da te, nella gran valle d'Aosta, cominciava la mia vita nuova; ma come risalgono dal cuore veementi le parole che ti dedicai nelle prime pagine del mio primo libro; nè saprei rievocarti altrimenti.

L'autunno era quanto di più gozzaniano si possa immaginare, in un paese inerpicato sulla collina, altissimo e quasi a picco sul varco padano, Superga a pochi passi, la città in vista ai piedi. Tutte le sere andavo a giocare a tarocchi, o al biliardo, in casa della vecchia contessa Piossasco, che si chiamava Felicita, e sua cognata Carlotta, e suo padre era stato l'ultimo governatore piemontese di Chambéry, e suo marito figlioccio del re Carlo Alberto.

> «... 'l Count ai ciapa, ai rangia [per le rime...»
> Ed il poeta, tacito ed assente,
> si gode quell'accolita di gente
> ch'à la sembianza d'una stampa [antica.
>
> Non soffre. Ama quel mondo senza [raggio
> di bellezza...
> Non soffre. Pensa Giacomo [fanciullo
> e la «siepe» e il «natio borgo [selvaggio».

E anche lassù c'era la siepe, e il borgo, e il vento, e il suon dell'ore; e un colle dell'Infinito, tanto più bello di quello vero. Gozzano sfumava in Leopardi; Leopardi sfumava in Gozzano; se le serate eran nostalgiche, i tramonti ardevano lassù come in un Valhalla, empivano il cuore di sublimità. Al tramonto, nelle passeggiate ed estasi solitarie in cima dei colli, la città lontana in cui si accendevano i lumi era la mèta di vasti aneliti, la sede di arcani fatidici casi futuri. Gozzano era ad Agliè: nell'aria dolce che ci separava erravano, con l'odore della vendemmia, le canzoni del tempo: *O mio carino tu mi piaci tanto*... Fra poco, amici comuni avrebbero scoperto, per commuovermi in un'ondata di simpatia, la mia rassomiglianza fisica con lui e con Renato Serra; fra poco altre cose avremmo avuto in comune, io dopo di lui, com'era giusto. Laggiù, nella città che s'illuminava, stavano Camasio ed Oxilia; laggiù, fra poco, Enrico Thovez avrebbe letto e disprezzato i miei primi scritti. Dio sa se le giovanili ambizioni andavano oltre quei casi e quelle persone, ma la loro modesta celebrità serviva a rinfocolarle, spronando impazientemente alla luce la mia oscurità totale. Qualche anno ancora, e Gozzano sarebbe morto, la guerra sarebbe venuta a spazzar via tutto un mondo ed io, lontano da quel mondo della mia prima giovinezza, mi sarei trovato finalmente a tu per tu con le vere, e diverse, realtà della mia vita autonoma.

Filippo Burzio

LA LOTTA CONTRO IL DELITTO

I REFRATTARI ALLA CURA

Dalle donne agli uomini - La "sezione di rigore": isolamento continuo - Una teoria di celle in un famoso reclusorio

(DAL NOSTRO INVIATO)

IMPERIA, gennaio.

I caratteri di abitualità al delitto, o, comunque, all'azione illecita e criminosa, che si sono visti pesare come un fato su una disperata condanna sulla teoria degli esseri rinchiusi nella Casa di lavoro per donne, si ritrovano qui nella Casa di lavoro per uomini — ingigantiti esasperati moltiplicati. Tra le diecine di donne accolte nella Casa di Venezia una sola offriva il triste primato di aver trascorso tutta la vita in carcere: Maria S. di 45 anni, da Capo di Ponte (Brescia), la quale aveva esordito, ventenne, con un episodio di ribellione agli agenti, ed era poscia passata, coi vertiginoso ritmo di una inebbriante *dégringolade*, all'attività criminosa più indiavolata e più varia. Ribelle per temperamento, per costituzione, ella aveva costellato di episodi di violenza le sue stesse parentesi carcerarie, susseguentisi ed accavallantesi, nella propria vita, quasi senza respiro, senza soluzione di continuo: aveva aggredito i carabinieri che la traducevano alla Casa di pena, si era ribellata alle suore che nella Casa di pena, prima, nella Casa di lavoro poi, si studiavano di ridurla alla ubbidienza, di istradarla sul cammino del bene. Ribelliente di ira verso le stesse compagne, ella era apparsa in ogni momento come un soggetto indomabile per il quale la vita in comune — regola e fondamento della pratica penitenziaria — doveva subire decisamente una deroga: isolata durante il giorno, isolata durante la notte, la sciagurata ritrovò solo nella durezza e nello squallore dell'accantonamento l'elemento ammonitore che valse ad influenzare e correggere a modificare la sua condotta.

Condannati ed internati

Ora, [illegible] Maria S. assiste, stupefatta, alla rabberciatura della propria anima; si trova inconsapevolmente sospinta sulla via della redenzione. Il metodo rieducativo ed emendativo al quale si informa, oggi, tutta la pratica penitenziaria, non solo ha condotto all'arginamento di quel processo d'erosione degli elementi moderatori dal quale in lei si era sviluppato [illegible] irruenza, ma ha avuto ragione della sua natura proterva; ne ha isterilito gli impeti, debellati e dispersi i fermenti, modificato le manifestazioni. Nella casistica offerta dalla criminalità femminile, il suo caso, comunque, resta isolato: nessun altro degli esseri internati nella Casa di lavoro femminile aduna in sè tanti elementi di perversità e di pericolosità, offre un [illegible] di manifestazioni così condannevoli e preoccupanti. Qui, fra i 400 soggetti segnati dal marchio della criminalità abituale o professionale, che popolano la «Casa di lavoro per uomini» è tutt'altra cosa. Numerosi quelli per i quali la vita anteatta appare non altrimenti che un tessuto di vicende delittuose, inutilmente scontate con una lunga eterna rincorrentesi teoria di parentesi carcerarie; numerosi quelli per i quali l'accantonamento ha da esprimersi in forme che travalicano le consuete, per adeguarsi, invece, alla pericolosità del soggetto attraverso metodi di isolamento che si traducono, praticamente, nella segregazione cellulare continua.

Alla «Casa di lavoro» è qui annessa una «sezione di rigore», alla quale sono assegnati, con provvedimento del giudice di sorveglianza, gli internati che nelle Colonie agricole o nelle altre Case di lavoro si sono dimostrati, secondo la dizione del regolamento, «ostinatamente ribelli all'ordine ed alla disciplina». E non c'è da illudersi, purtroppo, che il regolamento non abbia a trovare frequenti applicazioni, che gli stabilimenti della sezione di rigore abbiano a costituire soltanto dei simboli cui è affidata una ideale platonica funzione di intimidazione. Il governo degli internati, sin dal primo momento di applicazione della nuova legge penale, si è rivelato come un'impresa delicata e difficile. L'internato non si rassegna alla misura di sicurezza, perchè non comprende o si rifiuta di comprendere, il rapporto fra la sua pericolosità e lo stato di detenzione al quale la legge lo sottopone. Il criminale si acqueta e si rassegna di fronte alla pena, che, nella tradizione millenaria, consacra ed afferma il rapporto fra il delitto e la punizione (taluno a questo proposito ha affermato — ma deve trattarsi certo, di un umorista — che il castigo è un diritto del colpevole e che gravemente offende il colpevole colui che gli vuol negare il castigo) e perciò diventa nelle carceri un buon detenuto, soprattutto quando la misura retributiva della sanzione si esprime in una pena di lunga durata.

In nessun caso, invece, l'internato si rassegna si acqueta: sottoposto, dopo l'espiazione, ad una detenzione supplementare ed indefinita, la cui ragione non sgorga dalla necessità retributiva che è propria della pena ma dagli intenti profilattici che sono connessi con la necessità della difesa sociale, l'internato si protesta vittima di una ingiustizia e materia il proprio comportamento di tutti i fermenti onde risulta l'individuo che si ritiene oppresso e vulnerato da una sopraffazione. Allorchè ebbero applicazione — sette anni or sono — le nuove leggi penali, gli istituti destinati all'esecuzione delle misure di sicurezza si rivelarono ben presto degli aggregati umani nei quali il fermento, lungi dallo svanire, si esacerbava e moltiplicava. I casi di indisciplina erano quotidiani, i tentativi di ribellione ostinati e frequenti.

Da reclusorio a Casa di lavoro

Sinanco fra le file delle internate si ebbero episodi di indisciplina e di violenza. A Venezia, talune internate aggredirono e presero a morsi le suore. Le donne — si dice, e la pratica penitenziaria conferma — offrono una plasticità di carattere infinitamente più evidente di quella che è offerta dagli uomini: nelle donne, le possibilità di soffrire — sia reale od immaginaria, oggettiva o soggettiva la causa delle sofferenze — si accumulano, del resto, in tal meravigliosa abbondanza che quasi viene da ammirare come esse persistano in questo travaglio di vivere. Ma la applicazione della misura di sicurezza, la detenzione in cui si traduce l'internamento, esacerbò e dinamitizzò la teoria delle internate, sino a farle reagire, a farle trascendere. Più inesorabili, gli internati della Casa di lavoro maschile di Venezia appiccarono il fuoco allo stabilimento, per dare una forma concreta ed esasperata alla loro protesta contro le decisioni del giudice di sorveglianza, mentre nella Colonia agricola di Capraia, il direttore dovette essere autorizzato ad andare armato durante le sue visite nei luoghi di lavoro, in considerazione dei pericoli che scaturivano dall'inquietudine serpeggiante fra gli internati.

Superate le difficoltà conseguenti alla prima applicazione delle leggi, superato il travaglio della prima fase dell'esperimento, anche negli istituti destinati all'esecuzione delle misure di sicurezza è subentrato l'ordine la disciplina l'operosità. Tra i ribelli alla legge si è diffusa, attraverso l'opera di persuasione svolta dai direttori dei singoli istituti, la comprensione della legittimità dei provvedimenti voluti dalle nuove leggi penali. E l'opera di riadattamento si snoda, ovunque, con un ritmo sempre migliore. Ma vi hanno pur sempre — isolati e sporadici — i casi di indisciplina. Ed è qui, nella «Sezione di rigore» annessa a questa Casa di lavoro, che i casi di indisciplina degli internati hanno la loro sanzione e la loro terapia.

Destinato a reclusorio sino a pochi anni or sono, l'immenso edificio che sorge nel centro di Imperia-Oneglia, fra la stazione ferroviaria e la piazza dell'antico Comune, è stato trasformato in Casa di lavoro col passaggio dal vecchio al nuovo codice penale. La sagoma, la struttura l'attrezzatura dell'antica casa di pena sono per altro rimaste intatte immutate. Il vecchio edificio, del quale all'epoca albertina, risponde del resto, con le sue ali disposte a raggiera, le sue 380 celle, i suoi corridoi ampi snodantisi per tutta la lunghezza di ogni ala, ai canoni ed alle esigenze della più moderna pratica penitenziaria. Intatta la successione dei cancelli, intatta la struttura della sezione cubicolare, intatta la teoria delle celle dove i condannati espiavano la prima e più terribile fase della pena, la cosidetta segregazione cellulare.

Le celle d'isolamento

Al centro dei vari «bracci» si eleva ancora la torretta in ferro che racchiude l'altare dove il sacerdote celebrava la Messa per i condannati che non potevano e non dovevano essere tolti di cella. Dalla segreta, attraverso il breve spiraglio lasciato dal dischiudersi della porta ferrata, allorchè alle mandate della serratura gli agenti sostituivano il congegno di chiusura che per i segregati rappresenta come un barlume di libertà, in quanto consente di spaziare con lo sguardo oltre le quattro mura della cella, i condannati sottoposti alla segregazione assistevano all'Ufficio Divino. Tutto immutato, tutto ammonitore nella ferrea immanente drammaticità dei dettagli! Ed ecco, lungo tutto lo snodarsi del «braccio» di destra, la teoria delle celle che costituiscono la «Sezione di rigore». Qui, una schiera interminabile di condannati espiò l'efferatezza dei propri misfatti con un isolamento sepolcrale tragico eterno. Balenano dei nomi a riesumare il passato: Tullio Murri, Renzo Pettine, per ricordare solo i protagonisti di due vicende giudiziarie clamorose: l'una remota, ormai; l'altra vicina nel tempo.

Ottanta celle compongono la «Sezione di rigore», ma una ventina soltanto sono occupate. Guardo, attraverso lo spioncino, in una di esse. Seduto su uno sgabellino, nel fiotto di luce che spiove dalla finestrella, un giovane internato sta confezionando le treccine di paglia che serviranno ai compagni per la rivestitura delle damigiane. (Tra le tante lavorazioni attivate nello stabilimento è questa una delle principali, non solo per la mole del lavoro in cui si traduce, ma anche per la continuità con cui si effettua). E' di Iglesias, conta 29 anni ed una dedizione ai furti. Il 15 gennaio 1935, espiata la pena conseguente all'ultimo reato commesso, fu sottoposto alla misura di sicurezza: come delinquente abituale, fu assegnato ad una Colonia agricola. Tradotto a Gorgona, non tardò a rivelare la sua indole di ribelle, ostinatamente ribelle. Ed ecco, sette mesi dopo, era trasferito alla «Sezione di rigore» presso questa Casa di lavoro.

Un soggetto inguaribile

Sei mesi ha da durare il trattamento di rigore, che consiste nell'isolamento continuo e prevede, in casi particolari, inasprimenti che vanno dalle restrizioni nell'acquisto del sopravvitto a restrizioni di altra natura. Chiunque penserebbe che la terapia del regime di rigore l'abbia guarito entro il periodo minimo. Così pensò anche il giudice di sorveglianza che, all'atto del riesame, lo giudicò meritevole di essere rimandato alla Colonia agricola. Ma da Gorgona, il giovane internato non tardò ad essere rinviato qui. Le sue manifestazioni erano ancora quelle del violento, del ribelle: incitava i compagni a sabotare il lavoro, a danneggiare gli attrezzi; inveiva contro il sanitario che smascherava le sue banali simulazioni, minacciava gli agenti che volevano ridurlo alla disciplina. E così, in meno di due anni, i passaggi si susseguirono due altre volte. Ora è qui, per la terza volta, dal 4 ottobre scorso. E in attesa che si compia il semestre onde dovrà durare il nuovo esperimento, l'applicazione della norma di sicurezza gli è stata intanto prorogata per un anno. Ciò vuol dire, praticamente, che uscendo dalla Sezione di rigore egli dovrà subire un altro anno di internamento nella Colonia agricola.

Quando riavrà la libertà? La legge — nella terapia dei soggetti asociali — è inesorabile: l'accantonamento dei ribelli e degli asociali cessa soltanto allorchè il comportamento dei soggetti dà affidamenti concreti che lo stato di pericolosità è svanito. Questo giovane internato, ove avesse inteso l'ammonimento della legge, avrebbe potuto riottenere la libertà due anni or sono. Non l'ha inteso; non l'ha voluto intendere. Eccolo ora, nella solitudine della segreta: pallido fantasma muto, sconvolto dalle tempeste del suo passato; travolto dalla sua pervicacia presente; oppresso dalla tristezza sorda ed ansiosa di chi interroga un'eco con un lungo grido iterato ed ha per risposta, soltanto, l'eco del proprio tormento.

Francesco Argenta

NEL LABORATORIO DEI SARTI

LIBRI RICEVUTI

GIUSEPPE LAMPIANO: «Attraverso il mondo» (Edit. Vissio, Bene Vagienna), L. 12.

Viaggiatore di commercio, l'autore in parecchi decenni ha girato mezzo mondo dalle Americhe all'Africa, senza contare l'Europa, e in questo libro, ora ch'egli si gode il meritato riposo, ha raccolto un'infinità di ricordi. Piccole cose colte, episodietti lieti o tristi di cui fu testimone, ma schietti e sovente gustosi e divertenti. E' nelle trecento pagine un senso vivo di amore per tutto ciò che, lontano, reca una impronta di italianità. Un rilievo che fa piacere.

ENZO BENVI: «Quasi un anno di febbre», romanzo (Casa editrice «Le Fonti», Cassino) L. 10.

«Almanacco Italiano 1938» (Ed. Bemporad, Firenze) L. 10.

«Almanacco Agrario Italiano» (Ed. Bemporad, Firenze) L. 10.

«Almanacco della Donna Italiana» (Ed. Bemporad, Firenze).

ABRAMO LEVI: «Noi, ebrei» (Casa Editrice Pinciana, Roma) Presso Cremonese, Roma, L. 12.

Dott. CRISTOFORO MASINO: «Deontologia farmaceutica» (Editrice Studium, Roma) L. 6.

FILIPPO SURICO: «Rabbi» poema d'amore (Casa Editrice Urbe, Roma) L. 7.

ETTORE PAIS: «Roma dall'antico al nuovo Impero» (Ed. Hoepli, Milano) L. 36.

Dietro lo schermo

«Controllo» preventivo — Il sismografo e il cinema dei Soviet — La scomparsa di Cohl — I primi della classe — Spagnuoli in Germania — Il trio Dietrich

Il Servizio del Controllo Cinematografico ha in Francia iniziato l'applicazione delle norme alle quali deve la sua nascita. Che cosa è questo controllo con tante maiuscole? Una censura preventiva. Ogni produttore di film deve presentarne soggetto e sceneggiatura per l'approvazione. Avrà nel caso il dispiacere di dover ricominciare in tutto o in parte da capo, ma sulla carta soltanto. Quei grossi e gravi errori, commessi unicamente per non aver tenuto il debito conto della censura, non dovrebbero più verificarsi, errori che possono costare milioni, inutilmente immobilizzati in alcune bobine di celluloide. Il servizio del controlloccatore ha già rifiutato il suo visto a parecchi soggetti; e ciò non stupisca, quando si pensi che la libertà dei produttori francesi era in alcuni casi giunta alla licenza.

Già il cinema americano aveva sentito tutti i danni che a un'ingente produzione possono derivare da errate valutazioni delle esigenze della censura, anzi, delle varie censure, se si vuol mirare all'esportazione; e la loro cosidetta codificazione Hays non nacque poi molte altre ragioni. Si è creata, si è imposta una censura preventiva, altro implacabile; ma, quella, è una censura di indole squisitamente... privata, tecnica. I termini della moralità, o soltanto della convenienza, o soltanto dell'opportunità, o soltanto della spicciola furberia, per smerciare questo o quel film in questo o quel mercato, stabiliscono, sulla carta, se il progetto di questo o di quel film possa urtare la suscettibilità o le abitudini o addirittura la dignità di questo o di quel mercato. E' un manuale di circolazione, per il film pedone, ai crocicchi delle importazioni e delle esportazioni.

La Commissione del Controllo Cinematografico di Francia è invece un'emanazione della censura stessa: non è formata da un gruppo d'esperti che un organismo di produzione assume al suo servizio in vista di determinate valutazioni: ma, d'origine squisitamente politica, può influenzare, e non poco, il tono e il carattere della produzione fin dal suo nascere. Si tenga presente che devono essere tassativamente sottoposti al suo vaglio tutti i film: che hanno riferimento all'esercito o comunque alla difesa nazionale; che possono contenere allusioni qualsiasi alle istituzioni dello Stato e alle organizzazioni politiche nazionali e straniere; che trattano argomenti di spionaggio, o storici, o polizieschi, o comunque avventurosi. Ben pochi film, anzi, ben pochi soggetti di film, ne sono esclusi; il vero significato di questa vera e propria censura preventiva di produzione, ognuno lo potrà vedere facilmente da sè.

* * *

Procede lo studio per l'*Ettore Fieramosca*, il film al quale Alessandro Blasetti da tempo dedica cure molteplici. Molto probabilmente il protagonista ne sarà Gino Cervi, che ha quasi completamente abbandonato il teatro; e si conta di procedere alle riprese e al montaggio in modo che il film possa essere presentato alla prossima Esposizione Internazionale di Venezia. — Altri film italiani la cui preparazione è giunta a una fase inoltrata, e dei quali dovrebbe essere prossimo l'inizio di lavorazione: Il *Giuseppe Verdi*, di Carmine Gallone, del quale già si diede notizia; *Equatore*, da un soggetto di Alessandro De Stefani, per la Roma-Film, la produttrice di *Squadrone bianco*; *Partire*, dall'omonima commedia di Gherardo Gherardi, per l'Astra-Film, con De Sica; *Caterina de' Medici*, dal dramma di Rino Alessi, probabilmente in due versioni, l'italiana e la francese. — Per il collocamento dei film italiani sul mercato inglese è sorta la «B. M. Limited», ad iniziativa della U.N.E.P. (Unione Nazionale Esportazione Pellicole) la nostra organizzazione di esportazione collettiva, un rappresentante della quale è nel consiglio d'amministrazione della «B. M. Limited». — Mario Camerini, a Berlino da qualche tempo dove ha diretto la riduzione tedesca di *Ma non è una cosa seria*, ha concluso un accordo per la riduzione, pure tedesca, de *Il signor Max*. — Il successo di *Squadrone bianco* va ancor più estendendosi in Francia: dopo mesi e mesi di proiezione ininterrotta a Parigi, il film ha ora iniziato il suo «giro» nelle province, dovunque accolto con ogni favore.

* * *

Ennesima scossa ondulatoria nel cinema russo. I fedeli sismografi la registrano sui loro grafici, inserendola nella linea spezzata sempre più discendenti di un cinema che ancora pochi anni or sono aveva saputo imporsi all'attenzione del mondo intero. Nel 1936 sono stati prodotti 46 film, una cifra esigua date le attrezzature di lassù e le esigenze dello sterminato territorio; ma nel 1937 tale cifra scende a 24. Sciumdtsky, il dittatore del cinema russo, che ne pilotò l'ultima rappresentativa a Venezia nel 1934, per poi celebrarne a Mosca il primo Festival nel 1935, è stato ora accusato di aver sabotato quella cinematografia, non portandola agli sviluppi che avrebbe dovuto raggiungere. Poveraccio. Lo ricordo a Venezia, nel '34, passare ore e ore, in un piccolo cinema vicino a San Marco, per sorvegliare di persona la revisione delle pellicole che dovevano essere presentate al Lido. Erano con lui due registi e un montatore; ma lo scrupolo fu spinto alla pignoleria più volonterosa. E l'anno dopo, a Mosca, il mattino che ci fecero visitare gli studi della Politika, lui fu ricevuto con Dovcenko e Pudovkin da Stalin, per averne la stella rossa di Lenin, la massima onorificenza sovietica; e a colazione erano ancora tutti commossi e pieni fieri, di quella raggera di smalto che fiammeggiava all'occhiello; (con una mal dissimulata invidia di Eisenstein, che non aveva avuto un bel nulla). Ora il povero Sciumdtsky, con i suoi baffoni, con quel gran porro sulla fronte, andrà probabilmente a meditare i casi suoi alla Lubianka; e si ha notizie che in una riunione, alla quale ha anche partecipato Dimitroff, segretario generale del Komintern, la cinematografia sovietica avrebbe visto fissare le direttive per il nuovo anno. Non più propaganda all'interno, ma all'estero: con film che dovrebbero essere abilmente camuffati, anche dall'etichetta di accordi internazionali di produzione, giungendosi persino alla possibilità di considerare contropartite commerciali di minerali e di altri prodotti dell'U.R.S.S. Ma il giochetto non è nuovo.

* * *

E' morto Emilio Cohl, il pioniere del disegno animato. Da qualche tempo languiva in un ospizio di Villejouif, con venti franchi di sussidio al mese. Disegnatore arguto e incisivo, divenuto allievo di André Gill, al quale l'aveva presentato Paul De Kock, più di trent'anni or sono aveva iniziato i suoi rapporti con la Gaumont; e dal 1908 comincia a sformare regolarmente le sue «caricature animate». Provvede lui a ogni cosa: ai disegni, all'illuminazione, alla ripresa, al montaggio. In pochi anni, circa trecento filmetti. Hanno successo anche in America. Vi viene invitato, quasi con tutti gli onori; e l'ingenuo artista corre a New York, nel 1912, e vi rimane due anni, lavorando come un dannato, e insegnando a chi vuole tutti i segreti della sua arte e del suo mestiere. Quando ha vuotato il sacco, lo rimandano a casa con qualche ringraziamento e nulla più. Lui dà in una scrollata di spalle, è troppo sicuro di poter riprendere il suo lavoro; ma la guerra dapprima, e poi le esigenze ogni giorno crescenti della clientela, alle quali si risponde con un'organizzazione della produzione sempre più vasta e complessa, fanno dell'isolato un escluso. Ogni tanto di lui si ricordano i cosidetti storici del cinema, il suo nome è applaudito in qualche mostra retrospettiva; e in questi ultimi anni, quel nome è ormai soltanto il pretesto a qualche colletta magra e frettolosa. Una serata organizzata a Parigi in suo favore, due mesi or sono, aveva fruttato milletrecentosessanta franchi; ed erano stati l'ultimo respiro, per chi, con i suoi tentativi e con il suo lavoro, aveva aperto la strada ai milioni di dollari dei Disney, Fleischer e compagni.

Richard Allen e Mary Astor, nell'ultimo film di Lachman.

Mady Rahl, dell'Ufa

* * *

Alla fine d'ogni anno, gli affari sono affari, si aggiornano in America le statistiche dei registi e degli attori di laggiù, nei confronti degli incassi apportati alle loro Case editrici. Sono dati molto istruttivi. Tra i registi, il primo posto è di Robert Z. Leonard, un abile e incolore mestierante; Van Dyke, che è stato, e ogni tanto ancora nei suoi film si ricorda di essere un artista, viene al dodicesimo. Fra gli attori, il primo posto è di Gary Cooper, il nono è di un Paul Muni.

* * *

Timida, incerta, e ancora saltuaria, si profila una produzione argentina. Nei dintorni di Buenos Ayres sono sorti gli studi della «Argentina Sono Film», della «Lumiton», della «Porteña Film» e della «E.F.A.». Dodici film sono stati prodotti nel 1937. Fra questi, *El cañonero de Giles*, un film sportivo, con Luis Sandrini; *El pobre Perez*, un dramma assai commovente, interpretato da Pepe Arias, uno dei migliori attori del teatro argentino; *Asi es el tango*, film musicale; e *Melgarejo*, una lunga «comica», dove le nuove attrezzature hanno fatto la loro prova tecnicamente migliore. Anche *La muchacha del circo* ha avuto un ottimo successo; e deve essere segnalato un film di ambiente turistico, dal titolo per noi significativo: *Palermo*.

* * *

MINIME. — *Nelle Dolomiti saranno girati gli esterni di* Anna Grandiflora, *il nuovo film di Erich Waschneck, con Brigitte Horney e Mathias Wieman. — Il primo film tedesco che avrà per interprete la attrice svedese Ingrid Bergman, nuova importazione dell'Ufa, sarà* I quattro compagni, *a cura di Carl Froelich, dall'omonima commedia di Jochen Huth. — Deanna Durbin sta per cominciare il suo quarto film:* La piccola cantante di strada. *(I tre precedenti:* Tre ragazze in gambe, Cento uomini e una ragazza, Pazza per la musica*). — La Warner ha posto in lavorazione* La valle dei giganti, *un film d'avventure che sarà diretto da William Keighley, e interamente ripreso a colori. — Alcuni produttori spagnuoli, che stanno lavorando in Germania, annunciano due film:* Il barbiere di Siviglia, *diretto da Benito Perojo, e* Carmen, *con Imperio Argentina. Di* Carmen *si avranno due versioni, la spagnuola e la tedesca. — Viene alla ribalta il marito di Marlene Dietrich. Il signor Rudolf Sieber avrebbe fondato a Parigi una sua casa di produzione, con Joseph Von Sternberg; e la Dietrich, non appena spirato il suo attuale contratto con Hollywood, diventerebbe, del trio, il richiamo più appariscente.*

m. =.

Da «Voglio vivere con letizia», di Mastrocinque.

La bonificazione del Tavoliere

La promessa del Duce diventa realtà - Le opere per la prima zona importeranno una spesa di circa 100 milioni - I concetti basilari del piano già concretato

Roma, 24 gennaio.

Una nuova grande opera del Regime per aumentare il benessere e il livello sociale del popolo sta per essere iniziata.

Durante l'indimenticabile visita nelle Puglie del settembre 1934, il Duce, nel suo discorso al popolo di Capitanata, disse:

«Quando avremo condotto innanzi fino alla mèta la risoluzione dell'Agro Pontino, nella quale è impegnato l'onore e la volontà del Regime, il Governo fascista concederà i mezzi sufficienti per rendere sempre più fertile e fecondo il vostro Tavoliere».

Oggi questo momento è venuto. Si annunzia, infatti, che è già stato avviato lo studio per l'attuazione della promessa bonificazione del Tavoliere. Anzi i concetti basilari del piano sono già stati stabiliti. La visita del Sottosegretario all'Agricoltura on. Tassinari, che era accompagnato dal direttore generale della Bonifica Integrale, fatta la scorsa settimana alla terra di Capitanata, ha permesso di studiare sul posto le modalità di carattere generale e di stabilire gli opportuni contatti con le autorità e gerarchie politiche e i dirigenti delle organizzazioni sindacali per assicurare un felice svolgimento del programma da attuare e la fervida collaborazione di tutti gli interessati.

Il potenziamento dell'agricoltura del Tavoliere attraverso la bonifica darà un notevole contributo alla battaglia per la autarchia alimentare del Paese. La bonifica tenderà anche a un fine di alta importanza sociale, perchè servirà a fissare alla terra un gran numero di lavoratori, risolvendo così in misura notevole il problema del bracciantato agricolo, che nel Foggiano è particolarmente sentito.

L'azione contemplata dal piano di massima già tracciato si differenzia per le sue caratteristiche da quello svolto in altre regioni. Non si tratta, infatti, come nell'Agro Pontino e in alcune zone del Veneto, di sottrarre della terra alla palude e di metterla poi a cultura. Nel caso del Tavoliere si tende a dare nuova fisionomia a una agricoltura che già esiste, per quanto non allo stato di progresso delle altre regioni agricole e della stessa Puglia.

Data la complessità del problema da risolvere lo Stato non poteva attuare subito la bonifica dell'intero Tavoliere e cioè di 400 mila chilometri quadrati. Si è preferito così svolgere, per ora, l'azione bonificatrice su un territorio di 60 mila chilometri quadrati, che potrà giungere eventualmente fino a 100 mila, situati nella zona adiacente a Foggia e a Cerignola, data che la vicinanza a questi centri agevolerà notevolmente l'attuazione del programma.

Ciò non significa che le altre zone verranno trascurate, tutt'altro. Infatti si può dire che tutte le opere attualmente in corso continueranno a essere condotte innanzi con la massima sollecitudine, come la sistemazione idraulica lungo il litorale e lungo parecchi corsi d'acqua, come il Cervaro e il Candelaro, nonchè la bonifica per colmata dell'antico alveo lacustre del comprensorio Margherita di Savoia. La bonifica della zona prescelta del Tavoliere avverrà, attuandosi in linea di massima le basi di un progetto del 1934 che a suo tempo fu approvato dal Ministero per l'Agricoltura. Tali basi, assai semplici, contemplano l'impegno da parte dei proprietari che riceveranno il contributo dello Stato: di fissare un determinato numero di ore lavorative per ciascun ettaro; di fissare sempre, per ogni ettaro, la residenza stabile di un dato numero di capi di bestiame bovino.

Con la determinazione delle ore in parola, si tende verso la soluzione del problema del bracciantato, in attuazione del concetto del Fascismo di tendere verso una più alta giustizia sociale; con la fissazione del bestiame su terreni di bonifica, si vuole aumentare il patrimonio zootecnico, aprendo ai proprietari nuove importantissime risorse economiche attraverso la vendita del bestiame da macello e delle pelli e la fabbricazione dei prodotti caseari. Per questi lavori che comprendono strade, sistemazioni idrauliche, eccetera, la partecipazione statale sarà quella prevista dalla legge sulla bonifica integrale, che l'ha stabilizzata nella misura dell'87 per cento della spesa e, in qualche caso, del cento per cento.

Per tali opere di competenza statale si preventiva una spesa di circa cento milioni. Per le opere di competenza privata, il Governo fascista contribuirà secondo le norme di legge, fino al 38 per cento della spesa.

Le ultime visite di Bottai nell'Alto Adige

Bolzano, 24 gennaio.

Questa mattina S. E. Bottai ha lasciato Bolzano per compiere una serie di visite alle scuole dei maggiori centri della valle d'Isarco e della val Pusteria. Il Ministro dell'educazione nazionale, accompagnato dalle autorità della provincia, ha visitato le scuole di Bressanone, Vipiteno, Rio di Pusteria e Brunico. Ovunque, il Ministro ha ricevuto l'entusiastico omaggio dei Giovani del Littorio, inneggianti al Duce.

Fatto ritorno a Bolzano, il Ministro, dopo tre giorni di permanenza, nel corso dei quali, come ebbe a dire ieri, si è reso conto della efficienza delle organizzazioni giovanili atesine e della attività degli educatori della scuola è ripartito per Roma.

L'on. Vecchini al Giappone

per i lavoratori dell'industria

Roma, 24 gennaio.

Il Segretario del Partito, con «Foglio di disposizioni» n. 944 comunica che il fascista Aldo Poletto, quale rappresentante della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria nella missione del P.N.F. che dovrà recarsi in Giappone, è sostituito, per ragioni di ufficio dal fascista on. Rodolfo Vecchini.

STRATEGIA DEI CARTELLI

I parziali rialzi delle materie prime avvenuti nel corso delle ultime settimane si sono arrestati. La tendenza non è al ribasso ma in generale, salvo poche eccezioni, leggermente debole.

Nella scorsa settimana tutti i metalli hanno subito diminuzioni. Degne di rilievo quelle del piombo del 9 % e del rame del 5,6 %. Il caucciù, malgrado il diminuito consumo americano, ha avuto un leggero aumento del 2,7 %. Immutato il cotone, in leggero ribasso i cereali.

Importanti spostamenti di prezzi, atti a mutare la fisonomia dei mercati, sono ritenuti poco probabili nel corso dei prossimi mesi. Dopo la fulminea caduta dalla primavera all'autunno, quasi senza precedenti per la rapidità del fenomeno, i cartelli internazionali sembrano in grado di dominare la situazione.

La strategia dei cartelli è mutata. Ormai mirano a seguire le correnti dei mercati. Mentre prima in periodo di domanda limitavano l'offerta per aumentare i prezzi ed in periodi di depressione sostenevano le quotazioni immagazzinando la produzione, ora seguono una politica inversa.

Questa strategia non è che parzialmente riuscita nel corso del 1937 perchè produttori e speculatori hanno sbagliato i calcoli. I giganteschi armamenti annunziati dalla Gran Bretagna, lo sviluppo degli investimenti negli S. U. avevano creato la convinzione che i bisogni dei mercati nel 1937 sarebbero stati ancora superiori a quelli del 1936. Nel primo trimestre del 1937 speculazione e privati continuano a comperare, i primi nella speranza ed i secondi nel timore di nuovi rialzi. Per far fronte a questa situazione i cartelli, anche per evitare eccessivi rialzi di prezzi, estesero la produzione. Poco dopo comparvero i primi segni di stanchezza del consumo e gli eccessivi acquisti della speculazione e dei privati accelerarono il movimento al ribasso.

Ora i cartelli delle principali materie prime hanno rimesso in moto il meccanismo delle restrizioni che avranno gradatamente il loro effetto, cioè di limitare la caduta dei prezzi. E' convinzione generale che ormai, pressapoco, il fondo sia più toccato. Del resto anche nel settore agricolo il sistema delle restrizioni, dove vi è eccesso di produzione ed impossibilità di esportare, va diffondendosi in tutti i Paesi.

Abbiamo scritto che i cartelli tendono ad evitare anche eccessivi rialzi. Non è certo per beneficare l'umanità. Ma quando i prezzi diventano proibitivi come nella primavera del 1937 la concorrenza dei succedanei assume aspetti più pericolosi.

Il regime degli affitti allo scadere del blocco

Ogni stipulazione di aumenti, da valere dopo il 5 ottobre, è arbitraria - Disposizioni allo studio del Partito e delle Corporazioni

Roma, 24 gennaio.

La politica dei prezzi che il Regime svolge nell'intendimento di conciliare gli interessi dei consumatori con quelli legittimi della produzione, evitando ogni ingiustificato rialzo del costo della vita ma tenendo conto allo stesso tempo delle condizioni della azienda, ha trovato e trova una ammirevole comprensione nella generalità delle categorie che assecondano, con illuminata, consapevole disciplina, le direttive emanate dal Partito prima e dalle Corporazioni poi, in questa materia.

Non sono mancati e non mancano, tuttavia, alcuni casi in cui questa comprensione manca; e noi vogliamo citarne anzi taluni, verificatisi proprio in quel campo in cui, fino a questo momento, la politica del Regime è stata più ferma e radicale. Alludiamo, come è facile capire, ai servizi e ai prezzi che il decreto del 5 ottobre 1936 bloccava per un biennio: canoni di affitto, forniture di acqua, gas, elettricità, tariffe di pubblici servizi. Consolidando nella misura accertata nel settembre 1936 i prezzi di tali merci e servizi, il Regime sapeva benissimo di imporre un sacrificio non trascurabile ai proprietari di case e alle aziende fornitrici di acqua, gas, elettricità, nonchè agli esercenti i pubblici servizi; ma sovra ogni altro prevalse la considerazione della necessità di evitare, almeno in un primo e più delicato momento, qualsiasi aumento sulle voci che hanno maggiore peso nei bilanci dei cittadini. Il Comitato Corporativo riconobbe, nella sua seduta del 17 dicembre scorso, che a questa decisione si è dovuto essenzialmente se il rincaro della vita è stato in Italia, come lo dimostrano i numeri indici, inferiore a quello di qualsiasi altro Paese.

Il blocco vale, dicevamo, per un biennio: esso scade quindi il 5 ottobre 1938. Che cosa accadrà dopo tale data? Ecco il quesito che molti si sono posto; e prima di tutti, se lo sono posto naturalmente Ministero delle Corporazioni e Partito, per i provvedimenti del caso.

Senonchè, proprio mentre questi stanno procedendo (e ciò avviene appunto in questi giorni) all'esame delle misure che converrà a suo tempo adottare per evitare che, scaduto il blocco, i prezzi, oggi fermi, raggiungano livelli ingiustificati, si ha notizia che taluni enti e privati, anticipando le superiori disposizioni, nel rinnovare i contratti, stipulerebbero fin da ora aumenti da applicare dal 5 ottobre in poi. Il fatto è avvenuto per gli affitti e si è altresì verificato per contratti relativi ad altri servizi soggetti oggi al vincolo del decreto dell'ottobre 1936.

E' superfluo rilevare, tanto essa è evidente, l'arbitrarietà di un tale procedimento. Il fatto che il blocco scada il 5 ottobre prossimo non significa che i prezzi relativi debbano usufruire, dopo quella data, di una libertà illimitata che contrasterebbe con il regime di controllo instaurato negli altri settori e ripugna alla natura stessa dello Stato corporativo.

E' estremamente probabile, invece, che i prezzi degli affitti, anche se non più sottoposti al vincolo totale che oggi li contiene nella rigida misura in cui erano al settembre 1936, rimarranno assoggettati ad una disciplina che consentirà gli aumenti ma ne regolerà l'applicazione. Orbene, in tal caso, è ovvio che non si terrà alcun conto dei contratti conclusi oggi in quanto regolino i prezzi dopo il 5 ottobre in maniera difforme dalle future disposizioni superiori.

Dunque, calma. La precipitazione è cattiva consigliera. Stabilire senz'altro prezzi da valere così per le locazioni come per le altre forniture e i servizi oggi bloccati, dopo il 5 ottobre 1938, in aumento a quelli oggi praticati, significa fare un lavoro perfettamente inutile; e significa anche dimostrare una impazienza, e quasi una insofferenza di disciplina che non è forse del tutto in armonia col costume fascista.

TEATRI e CONCERTI

Sullo schermo: *Cappello a cilindro*, di M. Sandrick.

Fred Astaire e Ginger Rogers, in una commediolina canora e danzante: un inizio molto piacevole, d'una fine comicità che fiancheggia l'umorismo, e poi, accurata ordinaria amministrazione, al servizio dei due celebri danzatori, con qualche trovatina qua e là che ravviva la ricetta. Sapientissima, d'una delicatezza davvero affascinante, d'una morbidezza argentea e un po' stanca, la fotografia.

m. g.

Concerto Anzellotti-Giuranna agli Amici della musica

La cantatrice Alba Anzellotti e la pianista Barbara Giuranna hanno dedicato il loro concerto nel Conservatorio per gli Amici della musica alla musica moderna, scegliendo alcune fra le più belle cose di Debussy, di Alfano, di Wagner, di Strauss. Programma armonioso nella varietà, e non convenzionale. Sanno ormai di stantio gli elenchi, cari alla maggior parte dei concertisti, che ritualmente cominciano con un'aria del Seicento e, sfiorato dieci generi e stili, finiscono con una canzone popolare. Al buon gusto della scelta la soprano signora Anzellotti ha accompagnato quello del canto, che è assai piacevole nel suono e nel modo di porgere, del tutto appropriato alla camera. Sobrio, gentile, elegante senza svenevolezze, esso si giova d'una mezza voce delicata, duttile e d'una nitida sillabazione. Talvolta, come in qualche *Lied* di Wagner, si vorrebbe più voce e più impeto. In ogni altro caso le proporzioni risultarono adeguate alla diversità delle tecniche e soprattutto alla naturale potenza della voce. La signora Giuranna suonò com'è proprio d'un'ottima musicista. Successo lietissimo.

a. d. c.

Due novità di Lopez al Carignano

Questa sera — come abbiamo già annunciato — ha luogo al Carignano la recita in onore di Ermete Zacconi con due nuovi atti unici di Sabatino Lopez: *Luce* e *Le cose a posto*, e con il *Don Pietro Caruso* di Roberto Bracco. E' confermata intanto per venerdì la serata in onore di Ermete Zacconi con l'interessante ripresa di *Re Lear* di Shakespeare.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11,30: Trio Chesi — 12,30-13 e 13,10-14: Orch. Fragna — 16,40: La camerata dei Balilla e P. I. — 17,10: Concerto della violinista Nilde Pignatelli — 19,30: Musica varia — 20,20: Conversazione: Ercole Rivalta — 20,30: Musica varia — 21: Concerto italo-austriaco, parte prima: diretta dal M.o Cesare Gallino - parte seconda: diretta dal M.o J. Holzer — 22,10: Concerto dell'organista I. Fuser — 23,15-23,55: Musica da ballo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II Roma (onde ultracorte)

Ore 19: Musica varia — 19,25: Nel repertorio fonografico — 20: Giornale radio — 20,20: Conversazione: Ercole Rivalta — 20,30: Concerto sinfonico diretto dal M.o Ugo Tansini.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Trasm. dal Teatro S. Carlo di Napoli: «Cirano di Bergerac», opera in 4 atti di Franco Alfano, diretta dal M.o A. Guarnieri.

Vienna: Ore 20,10: «Oriente-Express», romanzo di P. Barshon — **Parigi P.P.:** 20: «Un grande processo alle Assise», romanzo di Diamant-Berger — **Parigi P.T.T.:** 21,30: Trasmissione dall'Opéra Comique — **Parigi T.E.:** 21,30: Concerto sinfonico — **Radio Parigi:** 21,15: «Antigone», tragedia di Sofocle — **Rennes:** 20,30: «Pomme d'Api», operetta di Offenbach — **Breslavia:** 20: «Fidelio», opera di Beethoven — **Francoforte:** 19,10: Orchestra, coro e solisti — **Saarbrücken:** 20: Musiche di Brahms — **Londra N., North N., Droitwich:** 22,35: Musica da camera — **Madona:** 18,30: «Sony», operetta di Abraham — **Varsavia:** 20: «Fra Diavolo», opera comica di Auber.

Un' ecatombe di biscie

nei pressi di una fornace

Tortona, 24 gennaio.

A Villalvernia a distanza di molti anni si è ripetuto uno strano fenomeno in una fornace. In questi giorni, durante il dissodamento del terreno per preparare il lievito alla fornace per la prossima primavera, gli sterratori vanno dissotterrando migliaia di biscie, raggruppate in nidiate, dove sono in stato di letargo, riparate dai freddi dell'inverno. Sebbene si tratti di animali innocui e immobili, pure, essi destano impressione, sia per il numero, sia per le proporzioni, poichè raggiungono il metro di lunghezza e vari centimetri di diametro. Esse vengono decapitate, e sotterrate in una comune buca. Alcuni trovano la spiegazione di questa grandiosa adunata di biscie in un serbatoio di acqua tiepida esistente nella fornace.

Mediatore ucciso per furto e tagliato in tre parti

Chieti, 24 gennaio.

La mattina del 10 corr., vicino all'Ospedale civile, un passante notava per caso in un fosso di calce per costruzione tre grossi involti bene legati, in uno dei quali rilevava delle macchie di sangue. Avvertita la Questura, si recavano sul posto funzionari ed agenti che accertavano trattarsi di resti di un corpo umano. Gli involti venivano trasportati nella camera mortuaria del cimitero per gli accertamenti, e si constatò trattarsi del cadavere tagliato in tre parti, del mediatore di bestiame Donato De Marco, da Chieti, del quale alcuni giorni prima la famiglia aveva denunziato la scomparsa. L'identificazione è stata possibile perchè egli aveva una falange di meno in un dito della mano destra.

Iniziate le indagini per far luce sull'efferato delitto, la polizia riusciva oggi ad identificare gli assassini, i quali peraltro fin dal primo giorno erano stati fermati. Essi sono Gianni D'Attilio, di anni 47, da Bucchianico, Guido Gammella, di anni 47, da Teramo, Vincenzo Palombaro, di anni 45, da Chieti, e Sante Mancini, di anni 41, da Lettomanoppello, la moglie del Gammella, Anna D'Angelo, di anni 38, da Teramo, e il cognato Salvatore D'Angelo, di anni 33, pure da Teramo.

Si ritiene che il barbaro delitto sia stato compiuto a scopo di furto.

Il piccolo sordomuto abbandonato

La madre e una sorella denunciate

Milano, 24 gennaio.

Il mistero che gravava sull'incredibile abbandono del piccolo sordomuto Giuseppe Sapicirella, di anni 7, è stato finalmente chiarito. La madre, che per le sue condizioni economiche non si sentiva in grado di mantenerlo, lo consegnava ad una sua figliola sposata, Luigia Sapicirella. Questa a sua volta divisava di disfarsene, e, infatti, fingendo di avere per caso trovato il ragazzo sulla via, la giovane donna lo portò ad un commissariato di P. S., da dove il piccino fu condotto e ricoverato alla Fanciullezza abbandonata. Le due donne sono state denunciate per abbandono di infante.

Un'automobile sospetta

recante una curiosa targa

Como, 24 gennaio.

A Tavernola i carabinieri, notata un'automobile ferma, sospetta, sono accorsi. Un individuo si è dato alla fuga e malgrado l'inseguimento non è stato raggiunto. La macchina era targata Milano e dai documenti trovati a bordo risulterebbe di proprietà del milanese signor Stefano Weissel. Nell'interno vi erano due sacchi vuoti. Nella targa risultava falsata la indicazione della città, mediante un pezzo di cartone recante la sigla CO, appiccicato sulla targa stessa.

Audacia di due ladruncoli

Aosta, 24 gennaio.

Il valligiano Antonio Glarey, di anni 60, contadino di Roisan, recatosi in una banca di Aosta per alcune operazioni, ritornava al suo paese quando presso la sua abitazione veniva raggiunto da due giovinastri che lo avevano pedinato e che, fermatolo e afferratolo per gli abiti, gli rubavano il portafogli contenente numerosi biglietti da cento, dandosi poi alla fuga per la campagna. Denunciato il grave fatto all'autorità, questa identificava e arrestava i due mariuoli, certi Marcello Querio, di anni 15 e Cesare Schellino, di 17 anni, sequestrando loro buona parte del danaro rubato.

Tragica gita sul lago

Due annegati

Brescia, 24 gennaio.

Ieri sera sul lago d'Iseo una piccola barca condotta dal pescatore Agostino Baroni, di anni 25, che aveva preso a bordo altri cinque compagni, di ritorno da una gita, a un centinaio di metri dal porto di Clusane, forse per l'eccessivo carico o per imprudente spostamento dei gitanti, si piegava da un lato, rovesciandosi. Tutti finivano in acqua. Quattro, aggrappatisi alla barca, venivano salvati da pescatori accorsi con le barche, ma il Baroni e certo Francesco Zilberti, di anni 32, rintracciati dopo un'ora di affannose ricerche, erano ormai deceduti.

Precipita da un terrazzo

sotto gli occhi della madre

Bergamo, 24 gennaio.

A Bariano la contadina Caterina Gastoldi è salita su un loggiato per stendervi la biancheria. Attaccata alla sottana era una sua bambina di 16 mesi, che, in un momento di disattenzione della madre, da una finestra del loggiato precipitava nel cortile, decedendo poco dopo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

24 Gennaio 1938 - XVI

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	7,0	—1	aum.	ser.	—
Genova	10,0	6,0	dim.	»	mosso
S. Remo	10,0	8,0	staz.	»	cal.
Milano	9,0	1,0	dim.	misto	—
Venezia	7,0	3,0	aum.	»	mola.
Trieste	8,0	4,0	dim.	ser.	cal.
Trento	6,0	—1	»	misto	—
Bologna	8,0	2,0	»	ser.	—
Firenze	12,0	1,0	staz.	misto	—
Ancona	9,0	5,0	aum.	»	mosso
Rimini	7,0	1,0	staz.	ser.	cal.
Roma	12,4	5,4	aum.	misto	»
Napoli	14,0	7,0	staz.	cop.	mosso
Bari	11,0	4,0	dim.	ser.	agit.
Taranto	10,0	6,0	»	»	»
Catania	12,0	5,0	var.	misto	»
Messina	12,0	7,0	staz.	»	mosso
Cagliari	14,0	3,0	»	»	cal.
Tripoli	14,0	9,0	var.	piov.	agit.
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	17,0	11,0	aum.	cop.	mosso

Le aggravate condizioni dell'on. Lanfranconi

Milano, 24 gennaio.

Notizie giunte da Gallarate informano che le condizioni dell'on. Lanfranconi si sono purtroppo aggravate. Nel pomeriggio ha avuto luogo un nuovo consulto da parte dei professori Zoia, Lado e Costantini, i quali hanno redatto il seguente bollettino: «Le condizioni dell'on. Lanfranconi persistono gravi: insufficienza renale spiccata». Nel pomeriggio il Federale di Varese ha chiesto informazioni per incarico di S. E. Starace.

Macelleria chiusa per sei mesi

Modena, 24 gennaio.

Il Prefetto con decreto odierno ha disposto la chiusura per sei mesi di uno spaccio di carne equina, in cui si vendeva insaccata la carne, mista con patate!

Improvvisamente mancava ieri all'affetto dei suoi cari

Ghetti Cristoforo

Commerciante

Ne dànno il doloroso annunzio il figlio **Aldo** con la moglie **Maria Chiarle** e piccolo **Umberto**, i fratelli, le sorelle, i nipoti, i cognati, la signora **Porello Giovannina** con i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo mercoledì 26 corr., alle ore 10,30 partendo da via S. Tommaso 27.

Torino, 25 gennaio 1938-XVI.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

La Ditta e **RIBERO PIETRO** con immenso dolore annunzia la perdita del Signor

Ghetti Cristoforo

amatissimo padre e zio dei comproprietari Sigg. **Aldo Ghetti** e **Silvio Ferrabino.**

Torino, 25 gennaio 1938-XVI.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed al bene della famiglia, ieri è mancata all'affetto dei suoi cari

Vitonetto Giuseppina ved. GOBETTI

Proprietaria Trattoria della Vite

Addolorati ne dànno il triste annunzio i figli: **Giovanni, Battista, Delfino, Michele** e **Luigia**, le nuore, il genero nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 25 corr., alle ore 15,30, partendo da via M. Polo, 9. Non si mandano partecipazioni, si dispensa dalle visite e si ringrazia anticipatamente.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Colpito da morbo crudele, cessava improvvisamente di vivere

Enrico Bologna

Commerciante

Dal Cielo egli benedice la moglie inconsolabile **Caterina Gastaldo** ed i figli Rag. **Aldo** e **Rosina** che, unitamente ai parenti tutti, dànno la dolorosa notizia.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 26 c. m. alle ore 16,30, partendo dalla sua abitazione in Gassino T.se.

Non si mandano partecipazioni personali. Si ringraziano sin d'ora coloro che si uniranno nel dolore alla famiglia. (A

Gassino, 24 gennaio 1938-XVI.

Oggi 24 gennaio, in Santena, tra le braccia dei suoi Cari, santamente come visse, spirava nel bacio del Signore l'anima eletta e soave di

Bianca Scamuzzi

Maestra

Nello strazio profondo ne dànno il doloroso annunzio la mamma **Menzio Margherita** ved. **Scamuzzi**, il fratello Dottor **Luigi** colla consorte e bimba, le sorelle: **Angela** ved. **Borello** e figlie, **Maddina, Maria**, e **Matilde** ed i parenti tutti. (11036

I funerali avranno luogo alle ore 9 di mercoledì, in Santena.

Munita dei Conforti Religiosi e della speciale Benedizione del Santo Padre, è spirata stamane

Caterina Deambrogio

Addolorati lo annunziano i nipoti **Mina Alchino Barberis**, Comm. Avv. **Vittorio Barberis** con la moglie **Cristina Lanaro** e i figli Dott. **Gianni** e **Mariola Bruschettini, Petronilla Barbano, Carolina Gheriona Barbano.**

I funerali avranno luogo domani martedì alle ore 10, partendo dalla casa dell'Estinta in viale Mellana, 6. (000

Casale Monf., 24-1-1938-XVI.

Il **Consiglio d'Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, i **Direttori Generali** della **Casa Editrice G. B. PARAVIA & C. S. A.** partecipano con vivo dolore la morte del Signor

Marcellino Fea

Membro del Consiglio di Amministrazione. (861

Torino, 25 gennaio 1938-XVI.

Il 21 c. m. munita dei Conforti Religiosi spirava dopo lunghe sofferenze (11017

Elisa Miretti ved. Vassallo

Per desiderio dell'Estinta ne dànno annunzio a funerali avvenuti i figli **Valdivia** e Ing. **Giovanni**; la sorella, il fratello, cognate, nipoti e parenti tutti.

Torino, via Marco Polo, 26.

✝

Ieri, dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana forza d'animo, mancava ai suoi cari che lo adoravano il

Comm. Rag. Serra Luigi

Affranti dal dolore ne annunciano l'irreparabile perdita: la moglie **Amalia Bocelli**; i figli Ing. **Enzo** e **Luciano**; il fratello **Andrea** colla moglie **Lina Negri**; i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì 25 corr., alle ore 15,30, partendo dall'abitazione del Defunto, via Fontanesi 15. Si dispensa dalle visite.

Torino, 24 gennaio 1938-XVI.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Il **Consiglio di Amministrazione**, la **Direzione** ed il **Personale** della **Compagnia Anonima d'Assicurazione di Torino** annunciano con dolore il decesso del

Comm. Rag. Luigi Serra

Vice-Direttore della Società

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

L' **ASSOCIAZIONE CALCIO PIEMONTE** annuncia la dolorosa perdita del suo amato Pre-Presidente (S

Comm. Rag. Luigi Serra

La **Società Canottieri ESPERIA-TORINO** partecipa la dolorosa perdita del (S

Comm. Rag. Luigi Serra

suo affezionato Socio Vitalizio.

Ieri sera dopo breve malattia, confortato dai SS. Sacramenti di nostra Religione, ha chiuso la sua vita terrena, intensamente vissuta nel lavoro e per il bene, il

Comm. Francesco Fasano

Cav. dei Ss. Maurizio e Lazzaro

Per molti anni Sindaco di Chieri

Lo piangono annunziandone la perdita:

i nipotini: **Francesco, Rosanna, Ferruccio** per i quali ebbe immenso affetto e cura, con la mamma **Anna Chiavarello** ved. **Fasano**;

le sorelle: **Teresa** ved. **Ronco** e famiglie;

Cristina ved. **Caiosso** e famiglie;

cugini e parenti.

I Funerali seguiranno in Chieri mercoledì 26 corrente, alle ore 9,30. (11010

Chieri, 24 gennaio 1938-XVI.

Il 21 corrente, munita dei Conforti Religiosi, serenamente spirava

Cecilia Vaccarino

Costernati dànno il tristissimo annunzio i fratelli Ing. **Ernesto**, Ing. **Giuseppe**, Dottor **Edoardo** colla consorte **Matilde Bottero** e figlia **Daria**, la sorella **Irene** ved. **Rossi** coi figli **Maria Carolina** ed **Eugenio**, lo zio Ing. **Pier Maria Dogliotti**, le zie **Maria Dogliotti, Maria Bruno** ved. **Dogliotti, Mariola Piacenza** ved. **Dogliotti, Luisa Dogliotti** ved. **Dogliotti**, i cugini **Vaccarino** e **Dogliotti**. Per espresso desiderio della Cara Estinta si dà l'annunzio a funerali avvenuti.

Torino, via Cernaia 22 - 25 Gennaio 1938-XVI.

Pompe Funebri Gesta - Telef. 46-016

Improvvisamente è mancato ai suoi cari che tanto adorava

Brossa Giovanni

Addolorati ne dànno l'annunzio il figlio **Francesco** con la consorte **Lucia Perino** con la piccola **Anna** che tanto amava, ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 25 corr., alle ore 14,30, partendo da via Filadelfia n. 44. Per espressa volontà del Defunto non fiori, ma preghiere e la famiglia non prenderà il lutto.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 50183

MEMENTO

Nel 1° anniversario della morte del Cav. **GUILIO TRIULZI** la moglie con immutato rimpianto Lo ricorda a quanti ne conobbero la grande bontà. Giovedì 27 gennaio alle ore 10 nella Parrocchia della Crocetta, verrà celebrata una Messa in suffragio della Sua anima eletta. La vedova ed i parenti tutti ringraziano coloro che vorranno intervenire alla mesta funzione.

Stamane martedì 25 gennaio, primo anniversario della dolorosa dipartita Prof. **CESARE AUGUSTO REDUZZI**, in suffragio della Sua Anima, nella chiesa SS. Nome di Gesù, ore 10, verrà celebrato il Divino Ufficio. La Sua Adelina con la mamma e parenti ringraziano quanti si uniranno nelle preghiere.

Nell'anniversario della morte del compianto **LUIGI COLLO**, stamane 25 gennaio, nella Parrocchia Ss. Angeli Custodi, verranno celebrate Messe lette dalle ore 8 alle 11. La Famiglia ringrazia quanti vorranno unire le loro preghiere.

Mercoledì 26 corrente 1° anniversario dipartita anima carissima **PIANA SEBASTIANO** saranno celebrate Messe dalle 6 alle 11, nella Parrocchia Ss. Pietro e Paolo (piazza Saluzzo). La vedova e famiglia ringraziano quanti Lo ricorderanno. 10960

Giovedì 27 corrente dalle 6 alle 10 nella Parrocchia Ss. Angeli Custodi verranno celebrate Messe in suffragio della compianta **MARIA PIRONI ZANNA.** 11011

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

Una grande interpretazione di ELISABETH BERGNER:

Labbra sognanti

Ecco un film che unisce con sorprendente suggestività la musica all'azione. Quello che ha ottenuto Paul Czinner nella nuova pellicola che sta per essere presentata in Italia dall'Ente Nazionale Industrie Cinematografiche, «LABBRA SOGNANTI», era stato tentato finora, forse una volta sola, nel mondo della letteratura, colla «Sonata a Kreutzer» di Leone Tolstoi: la musica considerata come movente principale delle azioni umane, la musica come un filtro al quale gli uomini sono costretti ad obbedire, sottomettendovi i loro sentimenti, la stessa loro libertà d'azione.

E' alla suggestione della musica che cede la delicata e debole Gaby, quando accanto al marito che essa ama colla tenerezza di una madre o di una sorella, sente improvvisamente divampare una passione irresistibile per il grande virtuoso, il celebre violinista, amico un tempo e compagno del marito, ma ora assurto alla gloria ed alla ricchezza. Il doloroso contrasto che si annida nell'anima della donna e la spinge lentamente verso una tragica risoluzione, si aggrava e, in certo senso, matura, sotto la fiumana della musica che scorre dal principio alla fine di questo film, come il motivo dominante, quasi come uno scenario spirituale nel quale si dibattono le anime dei protagonisti.

In questa atmosfera di intensa, diffusa passionalità, Paul Czinner ha impostato il dramma di «LABBRA SOGNANTI». La parte della protagonista è impersonata da Elisabeth Bergner, la grande attrice del teatro germanico, che da anni si è trasferita a Londra dove ha anche interpretato film di enorme successo internazionale come «La Grande Caterina».

La tipica figurina della Bergner, che concentra tutta la vitalità, tutta la sensibile spiritualità della maschera delicata, è la vera attrice drammatica dei nostri giorni: non grandi gesti, non smorfie, non urla le sono necessari per esprimere ciò che sconvolge il suo spirito. I suoi grandi occhi che riflettono le luci e le ombre come il terso specchio di un lago alpino; le sue guance, le sue labbra così delicate, sulle quali le emozioni fanno passare lievi brividi, tremiti misteriosi, ma anche suggestivi ed eloquenti. Se è nella musica che si svolge il dramma rappresentato da questo film, è con una musica della persona e del volto che Elisabeth Bergner esprime il terribile dramma, troppo forte per lei, così forte che le costerà persino la vita.

Solamente un regista molto sicuro dei propri mezzi poteva affrontare un argomento difficile e tempestoso qual'è quello di «LABBRA SOGNANTI», e svolgerlo in una maniera così delicata eppure così pienamente espressiva. Paul Czinner è senza dubbio uno dei più valenti registi contemporanei: in un momento in cui il cinema mondiale si orienta verso la commediola sentimentale e la farsa galante, trascinando con sè anche i registi più forti e più profondi, egli resiste alla moda ed affronta il grande dramma psicologico, la travolgente tragedia di anime. E vince questa prova da signore assoluto dell'arte: «LABBRA SOGNANTI» è uno dei più avvincenti, convincenti, sinceri e squisiti drammi psicologici che il cinema abbia mai prodotto.

Certo per ottenere questi risultati Paul Czinner è stato assai felicemente aiutato dai mezzi che aveva a propria disposizione, fra cui l'Orchestra Sinfonica di Londra, per cui dal punto di vista musicale il film raggiunge una rara perfezione; ed attori come Romney Brent e Raimond Massey che attingono un alto vertice drammatico e fanno ben risaltare la potenza interpretativa di Elisabeth Bergner. (83

LA NUOVA ROMANIA

L'UOMO NELL'OMBRA

Qual'è la posizione di Codreanu e della sua Guardia di ferro di fronte al Governo e nel Paese

(DAL NOSTRO INVIATO)

BUCAREST, gennaio.

Dall'ombra nella quale vive Cornelio Zelea Codreanu si può uscire per andare incontro ad uno sfavillante sole; ma se, non assistendo fortuna, si commettono errori e non s'afferra l'attimo che decide delle sorti di uomini e partiti, in quell'ombra si può anche dileguare.

Giovane — egli è nato nel 1903 — tenace, forte, semplice, Cornelio Zelea Codreanu deve tre parti del suo successo e della sua popolarità ad un senso di misticismo che s'è diffuso attorno alla sua persona. E' un misticismo non artificiale, formatosi da solo in una atmosfera corrotta da ambizioni politiche e finanziarie: la gente ne sarà sorpresa del fatto che qualcuno potesse rinunziare a correre dietro a mandati unicamente per i vantaggi che i mandati fruttano. E' un puro, mormorano gli stessi avversari; ed è uno che ha sempre pagato del suo. Coi compagni ha battuto il paese in lungo e in largo; ha affrontato disagi; ha diviso il carcere; mandato avanti a giudici ed è stato assolto. Gli hanno rimproverato, per un certo tempo, d'avere attirato soprattutto spiriti avventurosi, giovani discoli e pigri e uomini che nella vita sociale non significavano nulla, o che pensavano di potere, militando nei ranghi della Guardia di Ferro, arrivare a qualche cosa che altrimenti sarebbe stato irraggiungibile: ma questi sono rischi che corre al principio ogni capo, sono insidie tese ad ogni partito, e Codreanu, essendosene reso conto, ha passato i proseliti al vaglio, quindi ha espulso ed epurato senza pietà. Critiche del genere oggi non gli se ne possono più muovere: la falange che cammina con lui comprende giovani intellettuali e professionisti di valore.

Rinascita

La nuova generazione vede lui. Incapaci di liberarsi delle idee consumate, i vecchi capi non sanno offrire nulla; come se un secolo e mezzo fosse passato invano, rileggono le tavole della rivoluzione francese aggiornate al lume della pratica elettorale e non capiscono che i popoli dell'Europa sud-orientale sono stati scossi da due giganteschi fenomeni: la guerra che ha loro fruttato, dopo cinque secoli, l'emancipazione dai turchi, e la guerra mondiale, la quale non ha affatto segnato la fine della diplomazia segreta, dei conflitti armati, delle lotte per le egemonie e di tante altre cose che dureranno fino a quando viva il mondo e vivano uomini, e poi contro ha determinato una potente vigorosa rinascita del sentimento nazionale. Questa rinascita fa delle vittime, d'accordo, ma fa anche degli eroi: se si trattasse di un fenomeno materialista, non avremmo idoli, adorazione di capi, e qui non assisteremmo allo spettacolo di un popolo ritenuto apatico ed amante del lieto vivere il quale cede all'influenza esercitata da uno solo e sente il misticismo. Cedono, assieme ai giovani delle più differenti classi sociali — contadini, studenti, impiegati di commercio, ufficiali — anche dei vecchi convintisi degli errori e delle colpe dei sistemi del tempo loro e che del limitare della vita vogliono ancora sperare in un'esperienza nuova. Sia adesso a Codreanu il non deludere.

I grandi movimenti di masse dell'Europa contemporanea sono stati due: il Fascismo ed il Nazionalsocialismo. Ambedue hanno vinto. Il bolscevismo non fu un movimento di masse, bensì un regime imposto a masse abuliche ed analfabete da una minoranza spietata. Il kemalismo è un fenomeno a sè: un militare dotato di spirito rivoluzionario e di ferrea volontà s'è opposto, ad un certo momento, all'ulteriore decadenza del popolo turco, ed ha con felice intuito capito che la soluzione doveva consistere nel plasmare una Turchia assolutamente diversa dall'antica. Fascismo e Nazionalsocialismo sono stati compresi in Italia e in Germania da moltissimi: il kemalismo, in Turchia, non potevano capirlo che pochi. Il codreanismo (la parola era da coniare) va penetrando nelle fibre della Romania così come le idee di Mussolini pervasero l'Italia e quelle di Hitler la Germania.

In attesa della sua ora

Sul principio si disse: «Legione dell'arcangelo Michele» — e qui vediamo il misticismo nel pensiero degli stessi fondatori di movimento —, poi si chiamò «Guardia di Ferro», poi, perseguitato dai Governi democratici, risorse sotto il nome di «Tutto per la Patria»; ma questo motto «Tutto per la Patria» a poco a poco è diventato spiegazione e commento della qualifica di Guardia di Ferro, rinata da sola e rientrata nell'uso comune senza che i paragrafi di ordinanze e di leggi avessero più forza di liquidarla. Il codreanismo ammette d'avere, col tempo, modellato varie concezioni sulle fasciste, però rivendica origini che risalgono alla vigilia della guerra mondiale, essendo esso figlio dell'antisemitismo predicato per lunghi anni dal maestro di Cornelio Zelea Codreanu, Alessandro Cuza. Dato ciò, col Nazionalsocialismo tedesco (post-bellico) ha un'affinità, ma non ne è il prodotto; e dell'antisemitismo di Cuza è prodotto soltanto in parte, in quanto mentre Cuza ed i suoi seguaci si erano lasciati quasi abbacinare dal miraggio della lotta contro gli ebrei, la Guardia di Ferro considera l'antisemitismo un punto appena del suo programma. Chi osservando l'odierna situazione romena crede che il paese altro non voglia che la cacciata degli ebrei, o per lo meno la riduzione al minimo possibile della loro influenza, deve, a fil di logica, concludere che questo programma il gabinetto Goga-Cuza vuole realizzare a sua volta e che in conseguenza non occorre che gli subentri nessuno: ma Codreanu ed i suoi seguaci incominciano coll'affermare che al potere sono andati uomini che per il loro passato non possono tradurre in atto nemmeno i postulati antisemiti e considerano l'attuale Governo il risultato di compromessi parlamentari. Nei nazionali-cristiani dichiaratisi disposti a collaborare con Goga e con Cuza vedono dei democratici del vecchio stampo e, più che dei convertiti, dei rinnegati. La Guardia di Ferro nelle sue file non accoglie rinnegati: non accoglie, ad esempio, ufficiali dell'esercito, appunto per non mettersi nella condizione di dovere un giorno mancare, ove la fatalità delle circostanze lo richiedesse, al giuramento di fedeltà prestato.

Nel suo ultimo discorso Codreanu ha dichiarato che non creerà ostacoli al Gabinetto Goga, il primo Governo cristiano-nazionale della Romania, tanto più che il suo partito difende gli stessi principii cristiani e nazionali; se il Governo avesse voluto convocare il Parlamento nato dalle elezioni del 20 dicembre egli sarebbe stato pronto a votare a favore del bilancio e di altri progetti di legge. La dichiarazione però, la si spiega con la premura d'evitare che domani qualcuno possa dire che questo Governo è caduto per l'opposizione della Guardia di Ferro. Alle ultime elezioni il partito cristiano-nazionale di Goga e Cuza, ha ottenuto 281.167 voti, la Guardia di Ferro 478.378: alle prossime elezioni la Guardia di Ferro intende raddoppiare la cifra, arrivare, cioè a dire, al milione, per dimostrare che la massa affluisce sempre più verso i guardisti. Codreanu vuole arrivare al potere portatovi dal popolo: a colpi di mano non pensa. Dice d'avere tempo, e che anzi un paio di anni ancora gli sarebbero necessari per completare la preparazione spirituale del Paese, ma aggiunge che se fosse invitato a formare il Governo, in quattro ore presenterebbe la lista dei Ministri. Egli sa che il Gabinetto Goga-Cuza ha il compito di tenere a bada lui, l'uomo di estrema destra, e Maniu, uomo di sinistra, e abilmente stringe con Maniu un cavalleresco accordo per evitare, dilaniandosi a vicenda, nella lotta elettorale, di fare il giuoco degli avversari. Nel fondo dell'animo magari ragionerà che il partito nazionale-zaranista s'è consumato con le scissioni, con gli anni di Governo e di opposizione, e che prima o poi la frazione nazionale tornerà a dividersi dall'agraria per passare a lui con armi e bagagli. La probabilità che il Governo, non vedendosi altre vie d'uscita, si trasformi in una dittatura militare — negli scorsi giorni se ne è parlato a più riprese — non lo spaventa: se mai, se ne preoccupa per le sorti del Paese e osserva che in Jugoslavia la dittatura militare si risolse per il Sovrano in una tremenda pastoia.

I gregari

Non è possibile, venendo qui a studiare la Romania di oggi, non occuparsi del mistico uomo nell'ombra. Vincerà, non vincerà, per ora non importa: il quesito avrà la sua risposta più tardi. Ma per ora egli è lì, e là sua potenza, la sua volontà, il suo ascendente non possono essere ignorati. I seguaci lo chiamano capitano, senza ch'egli voglia conferire al titolo alcunchè di militaresco, e fra capitano e seguaci il vincolo è fatto di stima, fiducia e fede.

I guardisti si sono costruita una casa con le loro mani, trasformandosi in muratori, falegnami ed imbianchini, ed in questa casa avevano riservato al capitano un appartamento di cinque stanze: il capitano se ne ha voluto soltanto due, semplici e disadorne, e nelle altre ha fatto mettere grandi tavoli e macchine da cucire dove donne d'ogni età e classe confezionano abiti, uniformi, bandiere. Se vi entrate, vedete bimbe di dieci o dodici anni che scattano in piedi come fanatiche e fanno il saluto romano, preceduto da una toccata della destra al cuore. La casa è sorta fuori Bucarest, sulla strada maestra, mentre gli uffici del partito sono rimasti in città, e riboccano sempre d'una curiosissima folla nella quale il professionista ben vestito si affianca al rurale appena giunto da un borgo. I volti sono seri: le domande d'iscrizione o le richieste di spiegazione e di consiglio sono fatte sobriamente, gravemente. La Guardia di Ferro ha aperto cooperative nelle quali gli stessi soci vendono generi di prima necessità, a prezzi naturalmente modicissimi, e ristoranti dove si mangia per poco e si è serviti da studenti o da impiegati che lavorano per assicurare al partito risorse finanziarie. Il partito non è ricco, ma non ha bisogno di molto; non ricompensa nessuno, non compra voti, fa economia di stampati, non ha che le automobili offerte all'occasione da qualche suo membro. I soci che non possono pagare le modeste quote si disobbligano prestando la loro opera. Ricchi e poveri, intellettuali ed analfabeti sanno una cosa sola: che formano un movimento sorretto dal favore popolare. Arginerà il Gabinetto Goga-Cuza questo movimento, lo inquadrerà per la realizzazione dei propri fini, oppure gli spianerà la strada?

Italo Zingarelli

TERUEL LA MARTIRE. Una caratteristica via: in fondo la torre della città alta.

NUOVE DICHIARAZIONI DI HIROTA sulle profferte di pace

Le proposte saranno sottoposte al nuovo regime cinese

Tokio, 24 gennaio.

Nuova luce è stata proiettata nell'odierna seduta della Dieta sulle fallite trattative di pace fra il Giappone e la Cina, come pure circa l'atteggiamento del Giappone nei riguardi della Cina.

Il deputato indipendente Benkvo Shilo ha infatti interrogato i dirigenti del Governo per sapere se il Governo non ha intenzione di nominare un governatore generale per la Cina settentrionale onde darle una guida politica; se non è necessario fissare delle truppe permanenti in varie zone della Cina e riorganizzarle come truppe coloniali; se i quattro punti delle condizioni di pace sono suscettibili di essere sottoposti anche al nuovo regime della Cina; se il Giappone desiderava di raggiungere la pace attraverso una terza Potenza nello scorso ottobre mentre stava ancora combattendo.

In risposta alle interrogazioni, il Capo del Governo Konoyè ha detto che si potrà considerare la questione di organizzare un sistema per guidare la politica della Cina settentrionale a tempo debito. Ha aggiunto che il Governo giapponese aveva sempre in modo effettivo dimostrato di cercare che la Cina fosse tornata sul suo atteggiamento dallo scoppio dell'attuale incidente fino al 16 gennaio, quando il Governo nipponico ha pubblicato la dichiarazione in cui annunziava la sua nuova politica nei riguardi della Cina. Ha pure dichiarato che non è stato mai il Giappone a fare proposte di pace. Ha parlato quindi il Ministro degli Esteri Hirota il quale ha rilevato che le cause dell'attuale incidente sono molto profonde. Il Ministro ha aggiunto che il Governo nipponico era preparato a trattare la pace se il Governo nazionale cinese avesse inviato all'uopo un suo delegato e che il Governo germanico offrì spontaneamente i suoi buoni uffici per una mediazione. Hirota ha dichiarato poi d'aver voluto aspettare fino all'apertura della Dieta per riferire sulle trattative di pace onde impedire lo spargersi di false notizie. Ha osservato che i quattro punti delle condizioni di pace rappresentano il minimo delle domande giapponesi formanti la base delle future eventuali trattative di pace del Giappone. Ha detto di ritenere che il Giappone sottoporrà tali condizioni al nuovo regime cinese ed ha dichiarato che il Governo nipponico ha deciso di chiedere alla Cina un indennizzo per tutti i danni sopportati dai giapponesi residenti in territorio cinese.

Ha parlato infine il ministro della guerra Sugiyama il quale ha dichiarato che attualmente le autorità militari hanno troppo da fare con le operazioni militari ma che sarà studiata accuratamente la questione della distribuzione di truppe non soltanto nella Cina ma anche nel Manciukuò, quando le operazioni saranno terminate.

Quel che pensa la Russia

Han Kou, 24 gennaio.

Giunge notizia da Ciung-King che il nuovo ambasciatore della U.R.S.S., Lusanetz Orelsky, ha presentato le sue lettere di credenziali al presidente della repubblica cinese Linsen. L'ambasciatore ha dichiarato in tale occasione che il governo dei sovieti pensa che l'esistenza e lo sviluppo di una Cina libera siano necessari per la pace del mondo. L'ambasciatore ha dichiarato che la firma del patto cino-sovietico è una nuova manifestazione del desiderio dell'U.R.S.S. di mantenere la pace. L'ambasciatore ha infine dichiarato ai giornalisti che egli farebbe tutti gli sforzi possibili per consolidare l'amicizia cino-russa, che è un fattore essenziale per la pace in Estremo Oriente.

Base comunista conquistata dai nipponici nello Sciansi

Sciangai, 24 gennaio.

Un tentativo di isolare Tai Ning e di bloccare i rinforzi giapponesi provenienti da Yencino è stato fatto oggi dalle truppe cinesi. Queste annunciano di avere molestato continuamente le retroguardie nemiche con attacchi di guerriglia, ma riconoscono di essere state ridotte all'impotenza dai giapponesi. Le truppe giapponesi continuano frattanto il loro movimento verso Pucino, dal nord e dal sud e la breccia che separa le due armate si è ridotta a 250 chilometri.

Gli osservatori aerei giapponesi affermano di essere scorto importanti concentramenti di truppe cinesi a nord di Peng Pu, nel settore sud del fronte di Suciao. Si crede che, considerata la schiacciante superiorità numerica delle forze cinesi, i giapponesi attendano l'arrivo di nuovi rinforzi prima di sferrare una offensiva in grande stile.

Da Tientsin si apprende che un contingente di fucilieri di Marina britannici è stato sbarcato stamane a Hai Uei, nello Sciantung, in seguito allo scoppio di gravi disordini provocati da irregolari cinesi. Lo sbarco è stato giudicato necessario per proteggere i residenti stranieri. Ulteriori messaggi dicono che anche dei contingenti di truppe giapponesi sono sbarcati a Hai Uei e che accaniti combattimenti sono in corso nei dintorni della città.

La città di Hai Uei era un tempo possedimento britannico ed era stata restituita alla Cina nel 1930, pur essendo tuttora usata abitualmente come base navale estiva della flotta britannica dell'Estremo Oriente.

Proseguendo nella campagna per l'annientamento dei comunisti nello Scianai, le truppe giapponesi si sono impadronite di una base comunista situata ad una trentina di chilometri a sud di Ping Ting. Le truppe comuniste battute appartenevano alla 129.a divisione e comprendevano numerosi soldati vestiti con abiti civili. Le forze giapponesi hanno occupato anche la regione di Cien Meng. L'esercito nipponico si prepara pertanto ad attaccare Tai Cian, l'ultima e più importante base comunista dello Scianai.

Intensi preparativi militari nella Siberia orientale

Hong Kong, 24 gennaio.

Un viaggiatore di commercio britannico giunto ad Hong Kong dopo avere compiuto un viaggio nelle provincie marittime sovietiche, ha narrato che l'Unione Sovietica sta compiendo intensi preparativi militari nella Siberia orientale e nelle provincie costiere. Il viaggiatore ha specificato che l'Unione Sovietica sta rapidamente costruendo basi per aeroplani e sottomarini e che essa dispone già di un centinaio di unità subacquee a Vladivostok e di oltre cinquecento aeroplani di vario tipo e potenza, distribuiti in diversi aeroporti attorno a Vladivostok.

Lo stesso viaggiatore ha narrato che la sorveglianza sovietica per evitare lo spionaggio è rigorosissima. Anche gli individui semplicemente sospetti di spionaggio in favore dei giapponesi sono sistematicamente passati per le armi e le fucilazioni sono pressochè quotidiane. Egli ha poi narrato che il Giappone è evidentemente a conoscenza della preparazione militare sovietica nelle province costiere, perchè durante una sua breve permanenza in Giappone, ha osservato che continue sono le esercitazioni controaeree soprattutto nei porti. In uno di essi quattro prove di oscuramento e di esercitazione di difesa passiva furono compiute nel breve periodo di quarantotto ore. La città fu piombata nell'oscurità più completa e la popolazione, munita di maschere antigas senza eccezione nemmeno per i bambini e per i vecchi, si recò nei punti prestabiliti dal Comando della Divisione. Analogamente, a quanto ha potuto sapere, avvenne in altre città costiere con la stessa frequenza.

Un cinese lancia una bomba contro un giornale di Sciangai

Sciangai, 24 gennaio.

Un cinese ha lanciato oggi una bomba negli uffici del quotidiano *Evening News*. Dieci uomini ed una donna, tutti cinesi, sono rimasti feriti. L'attentatore è riuscito a fuggire.

E' poi arrivato oggi a Sciangai il vapore *Empress of Asia*, a bordo del quale si trovano l'Ambasciatore di Cina a Tokio, il console cinese a Osaka, cinque altri funzionari diplomatici e un'ottantina di cinesi che hanno lasciato il Giappone giorni addietro. L'ambasciatore non è sbarcato: egli proseguirà il viaggio per Hong Kong, da dove raggiungerà Hankow.

Il corrispondente dell'agenzia tokiota *Domei* da Seoul, capitale della Corea, riferisce che quattro ufficiali e due soldati sovietici, poco dopo le ore dodici del ventuno corrente, hanno attraversato la frontiera e sono penetrati in territorio manciukuano nella provincia di Helung Kiang, tentando di compiere indagini e rilievi sulle difese di frontiera manciukuane.

LA CONTESSA DI PARIGI CON I SUOI QUATTRO FIGLI, il cui primogenito è il presuntivo erede al Trono di Francia, si trova da alcuni giorni a Parigi.

Un nuovo giro di vite contro gli ebrei in Germania?

Berlino, 24 gennaio.

L'*Angriff* ha iniziato da alcuni giorni una serie di articoli, in base a nomi e a cifre, contro l'attività e la partecipazione che gli ebrei hanno ancora nella vita economica e commerciale della Germania. Di questa campagna dell'autorevole organo nazionalsocialista esce questa sera il secondo articolo il quale prende di petto la partecipazione degli ebrei nella proprietà fondiaria.

Il giornale nota per esempio che a Berlino vi sono 15 mila case in mano di ebrei, il che non deve essere messo in rapporto con le centoventimila case in genere di Berlino, bensì soltanto con le 80 mila case di affitto che sono quelle che più rendono e che sono le sole in cui ha luogo la partecipazione ebraica.

La campagna dell'*Angriff* è tanto più da rilevare in quanto viene messa in rapporto con le voci che da qualche tempo sono in giro di un nuovo imminente giro di vite nella legislazione e azione nazionalsocialista verso gli ebrei. A questo proposito è da rilevare che giorni or sono è stato sequestrato e sospeso lo *Stürmer*, il noto organo antisemita di Giulio Streicher a Norimberga. Sulle ragioni del sequestro e della sospensione del giornale nessuna comunicazione viene fatta. Si esclude ad ogni modo che il fatto sia in relazione con le voci sopra riferite o che significhi una revisione o in qualche modo un addolcimento dell'azione antiebraica del nazionalsocialismo.

Una strana causa

Domatore di pulci contro il padrone di casa che gli ha fatto distruggere il... serraglio

Debrecen, 24 gennaio.

Un giudice che si troverà in grande imbarazzo è quello che dovrà decidere nella causa intentata da un domatore di pulci contro il suo padrone di casa per danni morali e materiali, in seguito alla distruzione del suo poco simpatico serraglio, che ha annientato le sue fatiche di lunghi anni e lo ha ridotto alla miseria. Il padrone di casa convenuto in giudizio sostiene che egli non ha alcuna colpa dell'accaduto e che si è limitato a far fare delle pulizie a fondo anche alla stanza del domatore di pulci, in seguito a lamentele degli altri inquilini. A quanto sembra, la donna di servizio incaricata della pulizia pensò bene di vaporizzare un certo liquido insetticida, senza curarsi poi di riaprire le finestre, sicchè, quando il domatore del circo, estratti i suoi preziosi insetti dalle scatole ove li conservava, si preparava a far loro eseguire una prova generale della rappresentazione, se li vide cadere morti in pochi istanti.

Il povero domatore, dopo aver cercato inutilmente, in preda al più doloroso stupore, di rianimare i suoi attori che giacevano ormai immoti per sempre tra le minuscole carrozzine, i cannoncini e gli altri attrezzi in miniatura con cui compivano le loro esercitazioni, andò su tutte le furie. E certamente il padron di casa se la sarebbe cavata piuttosto male se il domatore l'avesse incontrato in quel momento. L'intervento di alcuni amici persuase il domatore a venire a più miti consigli ed a rinunciare a farsi ragione da sè, non però a farlo desistere dal suo proposito di vendicarsi, intentando causa al padron di casa, chiedendo una somma assai considerevole.

Tutti i tentativi per una composizione amichevole della controversia sono falliti perchè il domatore di pulci sostiene che il suo padrone è un assassino e che dovrà comparire davanti al tribunale.

Il pappagallo nel cimitero

Strana avventura d'una donna che sente una voce dietro una tomba

Vienna, 24 gennaio.

Una donna che si dirigeva verso l'uscita del cimitero centrale ieri sera passando davanti ad una tomba ha sentito all'improvviso una stranissima voce: «Prendimi, prendimi!» diceva la voce. «Io abito al numero 11... 11... Hauptstrasse...». La donna chiese: «Chi parla?». E la voce ripetè: «Prendimi! prendimi!». La visitatrice del cimitero incominciò a fare passi più lunghi, ma la voce la seguiva e presto come venisse dietro di un'altra lapide ripetè: «Prendimi! prendimi!». A questo punto la donna incominciò a correre spaventata e incontrato un custode gli raccontò ansiante la sua avventura. Il custode volle rifare con lei il misterioso tratto di viale e poco dopo la voce si fece risentire: appollaiato sopra un tumulo un pappagallo, evidentemente dispersosi nel cimitero, ripeteva con monotonia il grido forse insegnatogli dalla padrona appunto per fargli ritrovare la strada nel caso d'una eventuale fuga. Mentre lo portavano il pappagallo insisteva: «...Io abito al numero 11... 11 Hauptstrasse».

Il mercato delle minorenni nel paradiso bolscevico

Berlino, 24 gennaio.

Si ha da Varsavia che l'*Agenzia telegrafica cattolica*, a proposito del paradiso delle donne che sarebbe una sezione del noto Eden bolscevico rileva dal giornale moscovita *Komsomolskaja Pravda* l'episodio che recentemente l'ufficio del lavoro ha obbligato una madre a dare in matrimonio la propria figlia tredicenne. L'Agenzia pubblica una statistica dalla quale risulta che casi del genere sono estremamente numerosi. La lega per la difesa della gioventù comunista di Mosca, che pubblica la statistica suddetta, si guarda bene per altro dal prendere posizione contro questi barbari sistemi matrimoniali, per la semplice ragione che la maggior parte dei suoi capi e dirigenti ne sono attivi seguaci.

Uno solo dei suoi dirigenti ha cambiato per divorzio sette mogli di questa età e quando le madri si rifiutavano al matrimonio esse venivano punite.

Autocarro militare francese che precipita da un ponte

Cinque morti e cinque feriti

Besançon, 24 gennaio.

Stamane un piccolo autocarro dell'11 cacciatori a cavallo di Vesoul che si recava a Besançon per cause sconosciute ha urtato il parapetto di un ponte della ferrovia Besançon-Vesoul, precipitando sui sottostanti binari. Degli occupanti, cinque sono rimasti uccisi, cinque feriti ed uno solo è illeso.

"L'Impero che svanisce"

Il libro di un indiano

Roma, 24 gennaio.

Il signor Choman Lal, giornalista di Delhi, in un libro intitolato: «L'Impero che svanisce» (The vanishing Empire) documenta, con moltissime citazioni di giornalisti e scrittori inglesi e indiani, come pure con l'esposizione di innumerevoli episodi, i nefasti effetti del dominio britannico in India; e dichiara che il prossimo decennio vedrà la fine dell'Impero britannico.

Nella prefazione l'autore propugna la completa indipendenza dell'India e confuta le obiezioni che vengono avanzate a tale riguardo. In una nota alla fine della prefazione l'autore dichiara che le opinioni espresse nel libro sono sue proprie e non rappresentano nè quelle del suo giornale, nè quelle del Congresso nazionale indiano. Dopo avere dichiarato che il popolo indiano, nel complesso, non ha alcuna animosità contro gli inglesi come razza, ma che esso protesta contro quella classe di «despoti arroganti, ipocriti e barbari, che si considera come un popolo eletto da Dio», l'autore sfata la leggenda della «nobile missione» della Gran Brettagna in India, dimostrando come l'Inghilterra sfrutti, anzi saccheggi l'India, e come tutta la storia del dominio britannico in India sia una storia di impegni violati. Lo Choman Lal dichiara, poi, che non esiste un problema religioso in India poichè tale «problema» non è che una montatura della propaganda britannica in India, per applicare il principio «divide et impera». Le lotte fra indù e mussulmani sono state fomentate dagli inglesi, che hanno speso a tale scopo somme ingenti.

Un'altra idea errata, anche questa diffusa dalla propaganda britannica — rivela l'autore — è che gli indiani fossero analfabeti prima del dominio britannico, e che oggi nemmeno il nove per cento dei 350 milioni di indiani sappia leggere e scrivere. La verità è, invece, che «gli inglesi hanno deliberatamente soffocato i nostri secolari sistemi di educazione, hanno in due secoli di benevolo governo abbassato dal sessanta per cento al nove per cento la percentuale delle persone che sanno leggere e scrivere, e ora ci biasimano perchè siamo analfabeti». Questa riduzione del 51 per cento — dichiara l'autore — è il più nero delitto che sia stato perpetrato nella storia mondiale.

Choman Lal passa, quindi, a trattare delle miserrime condizioni della popolazione dell'India, dichiarando che il Paese, una volta il più ricco del mondo, è oggi un mondo di scheletri ove regna la fame con tutte le malattie, alle quali la denutrizione prepara il terreno.

Circa le violente repressioni da parte della Gran Brettagna in India, l'autore elenca i seguenti fatti: 1) più di un quarto di milione di uomini, donne e bambini, imprigionati perchè amavano la libertà; 2) più di tremila persone uccise a sangue freddo, compresi molti bambini in fasce; 3) parecchie migliaia di persone ferite con la baionetta o con il «lathi» (lungo bastone di bambù ripieno di piombo); 4) centinaia di case bruciate e saccheggiate dagli agenti di polizia e dai soldati; 5) donne, anche in stato interessante, colpite con la baionetta, violentate e derubate sotto gli occhi degli stessi funzionari britannici.

Choman Lal dichiara ancora che i cristiani governanti dell'India hanno, con la loro violenta oppressione, completamente distrutta in un decennio l'opera compiuta dai missionari in secoli di pazienti fatiche.

Seguono numerose azioni di violenza commesse dagli inglesi. Nel capitolo dedicato agli indiani rinchiusi nelle prigioni, l'autore dichiara che «la stampa britannica di tendenza democratica dedica pagine e pagine agli orrori dei campi di concentramento in Germania, alla situazione degli esiliati in Siberia e alle vittime delle avventure italiane in Etiopia; ma in compenso si è imposto il più assoluto silenzio riguardo agli ospiti di Sua Maestà rinchiusi nelle prigioni indiane, e nei campi ove si concentrano gli arrestati in India».

Segue il capitolo: «Figlie dell'India», nel quale l'autore esalta il coraggio dimostrato nell'ultimo decennio dalle donne indiane, che hanno subito tutte le torture (sono citati numerosi casi). Nell'ultimo capitolo, dopo avere espresso la surriferita previsione sulla fine dell'impero britannico, rileva che questo va già declinando; l'influenza britannica che è andata via via diminuendo, «oggi è al livello più basso» secondo l'unanime opinione di pensatori, politici e di eminenti personalità come Bernard Shaw e Bertrand Russell. In una lunga citazione del Russell si legge che «l'esempio più clamoroso della impotenza britannica si è avuto riguardo all'Abissinia».

416 chili d'oro estratti dal gennaio all'ottobre scorsi dalle miniere aurifere dell'A.O.I.

Roma, 24 gennaio.

Dal 1.o gennaio al 31 ottobre del 1937 alla Banca d'Italia sono stati versati altri 416 chilogrammi d'oro prodotti nelle miniere aurifere dell'A.O.I., cifra che assume un particolare volume e un significato tutto speciale ove sia considerata nella progressione costante, mese per mese: gennaio 1937: chili 5,058; febbraio, 9,935; marzo, 16,144; aprile, 14,604; maggio, 24,804; giugno, 67,307; luglio, 37,588; agosto, 86,013; settembre, 50,467; ottobre, 81,811.

Si ha ragione di ritenere prossimo un rapido aumento nella produzione e che la media di circa 50 chili mensili sarà presto facilmente aumentata.

Le due zone dove oggi si nota un ritmo più intenso nella raccolta dell'oro sono l'ovest etiopico e l'Eritrea. Nella prima si ottiene soprattutto oro alluvionale, nella seconda di miniera.

Oltre 600 mila visitatori alla Mostra del Tessile

Roma, 24 gennaio.

Nelle giornate di sabato e domenica cinquantamila visitatori si sono recati alla Mostra del Tessile nazionale. A tutto il 23 gennaio hanno visitato la Mostra oltre 600 mila persone.

Un pranzo d'onore in Vaticano al ministro lettone

Roma, 24 gennaio.

Stasera il ministro degli esteri di Lettonia S. E. Munters si è recato in Vaticano, dove, in una delle sale dell'appartamento Borgia, il Cardinale Segretario di Stato Pacelli ha offerto in suo onore un pranzo intimo di nove coperti.

IL CASSIERE IDEALE

C'è un cassiere sempre a disposizione di tutti, di un'onestà assoluta, di un'attività insuperabile, che non vuole stipendio ma che, invece di farsi pagare per i suoi servigi, vi paga. Questo cassiere meraviglioso è il Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più economico, più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale.

Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti insieme alle fatture.

L'Ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione e non soggiacciono al pericolo d'incasso abusivo o di emissione a vuoto.

Gli Uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti Correnti. (83

CRONACA CITTADINA

L'ultima discendente degli Alfieri

Il cuore di una gran dama

Un milione donato agli orfani di guerra

Con la marchesa Adele Alfieri di Sostegno si è spenta l'ultima discendente della storica famiglia di Benedetto e Vittorio Alfieri. Questa dama — parente del marchese Venosta, era pure congiunta con la famiglia Cavour, ed in questi ultimi anni era anzi divenuta custode delle reliquie e dei documenti storici del grande statista che si conservano a Santena — era non solamente dotata di alta intelligenza e di profonda cultura, ma era soprattutto donna di gran cuore. Era solita trascorrere molti mesi a Firenze, ma il restante dell'anno ritornava a San Martino ed a Magliano Alfieri; ritornava al castello avito, dove i visitatori solevano soffermarsi con reverenza davanti a quello scrittoio al quale il Poeta, nella sua fanciullezza, soleva farsi legare per essere costretto a studiare.

La marchesa conduceva una vita relativamente modesta; usciva ancora con una vettura trainata da vecchi cavalli; non teneva l'automobile, quando aveva bisogno di raggiungere località lontane si serviva di quella del fattore, in caso diverso adoperava le auto-pubbliche. Per sè non voleva alcun apparato, ma non per spirito di avarizia: tutto ciò che era suo era dei poveri. Nessuno ricorreva a lei senza ottenere aiuto. Dopo la guerra vendette la tenuta di Grinzani ed il milione che ne ricavò lo donò agli orfani di guerra. La cosa doveva essere ignorata: essa non amava la pubblicità, obbediva ad un sentimento intimo, del cuore, aveva fatto suo il detto evangelico: « la tua mano sinistra non sappia ciò che ha fatto la destra ». Enumerare le sue beneficenze non è possibile, perchè per la maggior parte non si conoscono. Si sa solamente ciò che non si poteva completamente nascondere: le scuole materne da lei fondate; le lezioni di agraria gratuitamente istituite per i contadini, la colonia estiva elioterapica creata sul Tanaro, la biblioteca per le scuole elementari di San Martino Alfieri. E a questo si aggiungano tutti gli aiuti dati direttamente a chi doveva subire un'operazione, a chi stava per aver figli, a chi si trovava in difficoltà finanziarie nel collocare bimbi in istituti. Dovunque insomma giungeva la mano soccorritrice della benefica dama. Non si conoscono le sue disposizioni testamentarie, come in vita essa avrà avuto cura che le sue volontà non vengano conosciute in via ufficiale, ma siamo certi che molto essa avrà lasciato per opere benefiche.

L'ultima discendente degli Alfieri è scomparsa, ma essa ha lasciato di sè indelebile ricordo nel cuore di tutti i beneficati: pochi avranno forse così largo tributo di cordoglio come questa vecchia signora che alla nobiltà del sangue aggiungeva quella del cuore, che viveva separata dal mondo, tutta intenta a meditare il bene che avrebbe potuto fare ai suoi simili.

u. p.

La « Guidonia-Dakar » gioiosamente appresa dai torinesi

La notizia dell'avvenuta prima tappa del grande volo Roma-Rio de Janeiro, la Guidonia-Dakar (oltre 4500 km.) compiuta alla media di 480 km. orari, ha suscitato nella cittadinanza torinese scene di entusiasmo vivissimo e di fascistica fierezza. Lo splendido serto delle vittorie dell'ala fascista si è arricchito di una nuova fulgentissima gemma, in virtù di questo primo, superbo lancio, sorvolante le immense solitudini del Sahara, che schiude ormai l'Oceano all'aquileo stormo degli apparecchi comandati dal ten. col. Biseo, dal cap. Moscatelli e dal ten. pilota Bruno Mussolini.

Agli ardimentosi piloti e ai loro compagni, dei quali tutti il figlio del Duce impersona lo spirito di giovinezza eroica e avventurosa, ai trionfali vincitori della Istres-Damasco-Parigi, detentori di sei primati mondiali, Torino, città di squisita sensibilità aviatoria, tesse il suo riconoscente saluto e l'augurio fervidissimo per un felice compimento della magnifica impresa.

Ispezione del Federale

alla Scuola « Vittorio Amedeo II »

Il Federale, ieri mattina, ha effettuato una improvvisa ispezione alla refezione della Scuola « Vittorio Amedeo II » in borgata Sassi. Questa refezione accoglie ed assiste oltre cento bambini, figli di operai o contadini, che ogni mattina, con qualsiasi tempo, giungono dalle località specialmente collinari percorrendo a piedi molti chilometri di strada a volte non troppo agevoli. Quando il Federale è giunto, era suonato mezzogiorno ed i ragazzi, già assisi agli ordinati e netti tavoli del refettorio e amorevolmente assistiti dalla direttrice, stavano terminando di mangiare l'abbondante minestra. Gli scolari, scattati in piedi e col braccio teso nel saluto romano, hanno accolto il Gerarca con un fragoroso « alalà ». La colazione è stata quindi ripresa mentre Piero Gazzotti, dopo aver assaggiate le vivande, si è intrattenuto con i ragazzi interessandosi dei loro studi e delle condizioni familiari. Dopo la minestra è stata offerta ai ragazzi una porzione di marmellata. Come è noto l'interessamento particolare del Federale per le refezioni scolastiche torinesi, ha contribuito notevolmente al loro miglioramento così da assicurare una più efficace e completa assistenza particolarmente ai figli degli operai e dei contadini, i quali, prima d'ora, erano assistiti soltanto quattro giorni la settimana, ed erano totalmente dimenticati proprio nel periodi di festività. Il Comitato del Patronato della Scuola « Vittorio Amedeo II » provvede con lodevole attività a sempre più migliorare questa assistenza la quale, già così com'è, è degna di lode.

Quando il Federale ha lasciato il refettorio, i bimbi — felici di averlo avuto qualche istante completamente per loro — lo hanno entusiasticamente e spontaneamente salutato con « alalà » al Duce.

IN ATTESA DELL'ESPOSIZIONE DI ROMA

UNA COLOSSALE SFERA

progettata da un ingegnere torinese

Il globo, di cento metri di diametro, poggerebbe su un gruppo di 12 colonne alte 31 metri -- Sei grandi piazze interne e una rampa per le automobili - Settantaquattro milioni di spesa

L'Esposizione universale che si terrà a Roma nel 1941-42 comincia ad attirare l'attenzione di tutti e in Italia e fuori, così per la sua originalità, come per le sue proporzioni, degne della Città che la vedrà sorgere e del Duce che l'ha concepita. Il lavoro preparatorio si svolge con pieno fervore. Torino vi parteciperà certo insieme con le altre grandi città del Regno; ma in attesa di poter precisare questa partecipazione, possiamo fin d'ora presentare ai nostri lettori il progetto con cui un noto architetto residente nella nostra città intenderebbe intervenire a sua volta alla grande rassegna del lavoro.

Il progetto è dovuto all'ing. Aldo Pilutti, delle cui molteplici iniziative abbiamo più volte avuto occasione di occuparci. Nato a Carpi presso Modena, l'ing. Pilutti, è torinese d'elezione, essendosi laureato nel 1918 al nostro Politecnico, dopo essere stato ferito nella grande guerra dalla quale è tornato col grado di capitano d'artiglieria. Egli ha voluto cimentarsi nella soluzione di uno dei più difficili problemi di ingegneria edile, prospettando la costruzione di una sfera di tali dimensioni da superare di gran lunga quanto in materia si è finora tentato. L'unica realizzazione sarebbe a tutt'oggi avvenuta in Bulgaria; senonchè la sfera costruita in quel paese non misurerebbe che 30 metri di diametro. In America, per la prossima esposizione di Nuova York, si è arrivati più in là, raggiungendo, in sede di progetto, i 60 metri di diametro. L'ing. Pilutti, con un balzo arditissimo, arriva ai 100 metri. Cento metri di diametro è qualche cosa che, messa al posto di Palazzo Madama, a Torino, occuperebbe quasi per intero piazza Castello.

Ecco infatti alcune altre cifre sbalorditive: altezza da terra metri 131; volume metri cubi 523.600 (pari ad un immenso palazzo di oltre cinquemila camere); peso tonnellate 56.000 (cioè un peso eguale a quello di una delle più potenti corazzate). L'enorme edificio è sostenuto da un piedestallo alto 31 metri, ciò che spiega 131 metri di altezza. La parte inferiore dell'emisfero contiene sei piani che il progettista definisce piazze: la maggiore di esse, posta al centro ha una superficie di 7860 metri quadrati, mentre la minore ne ha 5000. Una rampa, larga 18 metri, dei quali 6 di sbalzo, quindi fatta per le automobili, gira attorno al piedestallo ed, entrata nella sfera, conduce sino al secondo piano, ad un'altezza di metri 45,80 dal suolo. Scaloni ed ascensori portano poi ai piani successivi, sino al piano, o alla piazza dell'autore chiamata equatoriale. Da questo punto sette ascensori, collocati in altrettante colonne, permettono di salire ad una terrazza che si trova a soli 10 metri dal cielo della sfera; dalla terrazza, per mezzo di una scala elicoidale, si raggiunge l'esterno, o quello che in altri termini si potrebbe indicare come il polo nord, dove è prevista una seconda vasta terrazza capace di 800 persone. Di lassù, da quel fantasmagorico belvedere, si presenterebbe ai visitatori la divina visione di Roma, nella distesa dei sette colli e dei monumenti attestatori dell'antica e della rinata potenza, con la corona dei monti, delle città e dei borghi del Lazio fino al mare.

Il piedestallo che sostiene l'immane peso della sfera, si compone di dodici speroni, rudemente scolpiti, i quali alla loro volta poggiano su un basamento circolare alto sei metri e largo cento. Nella parte centrale di questo, vale a dire sotto la sfera ed a piombo con il suo asse, è scavato un piazzale con una fontana detta della Lupa romana, luminosa, cardine della Civiltà latina, che verrebbe così a trovarsi chiusa entro il colonnato degli speroni come in un mistico tempio. Un foro di sei metri di diametro attraversa la sfera per tutta la sua altezza e collegandone a piombo il polo Nord col polo Sud, permetterebbe ai visitatori di affacciarsi ad ogni piano e di scorgere, attraverso la calotta inferiore vetrata, la fontana della Lupa.

Il progetto prevede la costruzione in cemento armato. L'involucro nel suo emisfero inferiore e nella parte non occupata da grandi finestroni, sarebbe costituito da materiali leggeri di copertura, quali mattoni forati, intonacati con pozzolana all'esterno e all'interno. La copertura dell'emisfero superiore sarebbe in vetro cementizio: l'interno della cupola ne risulterebbe così prodigiosamente illuminato. Un rivestimento interno in vetro opaco o in vetro termo-lux giovarebbe a creare una camera d'aria per il riscaldamento. Per attenersi alle norme autarchiche, tutti i serramenti sono inoltre progettati in legno e in vetro: i pavimenti in marmo, in linoleum, in piastrelle di graniglia e ancora in legno; in asfalto quello del secondo piano, per le automobili. In legno tutte le ringhiere e le balaustre interne non soggette alle intemperie; in pietra o in cemento armato quelle esterne. Le rampe hanno uno sviluppo di circa 650 metri con una pendenza di poco superiore al sette per cento.

Il costo totale dello straordinario edificio è stato fissato dal progettista in 74 milioni di lire.

Abbiamo chiesto all'ing. Pilutti, dopo aver preso nota di tutti questi dati, invero interessantissimi:

— A che cosa servirebbe la sfera?

Ci ha risposto con altre domande:

— A che cosa è servita la Torre Eiffel di Parigi? A che servirà la sfera di sessanta metri di diametro di Nuova York, tutta in acciaio, questa, e non come la mia in cemento? Tali monumenti stanno a rappresentare il progresso dei popoli nella scienza e nell'arte, e rimangono come simboli e ricordi delle grandi esposizioni. Nella mia sfera, lo si è visto, vi sono sei piazze che vanno dai 5000 ai 7860 metri quadrati, cioè con una superficie complessiva di 40.000 metri quadrati: quale migliore utilizzazione, durante l'Esposizione di Roma, per le Mostre più originali, per le manifestazioni più svariate! E quale migliore sede, dopo l'Esposizione, per altre Mostre a carattere permanente, per parchi-divertimenti, per riunioni occasionali! Pensate che tutto questo avverrà in piazze coperte, alle quali, se per le rampe potranno essere portate in continuità di macchine le moltitudini affluenti alla Città Eterna da ogni parte del mondo, e che non vorranno lasciarla senza essere saliti nella sfera, pagando una modica quota d'ingresso, a osservarne le meraviglie. Per cui — ha concluso con fede l'ing. Pilutti — anche la spesa, tutto sommato, non può assolutamente costituire un ostacolo alla sua realizzazione.

f. o.

Al Consiglio delle Corporazioni

Riunione della Sez. industriale per l'autarchia economica

Si è riunita, al Consiglio provinciale delle Corporazioni, la sezione industriale, presieduta dal dottor Pippo Giani, che era assistito dal vice presidente dott. Venturi e dal segretario generale dottor Colla. Nel corso dell'adunanza la sezione ha anzitutto provvisto all'esame di numerose domande di autorizzazione per nuovi impianti industriali o per ampliamenti di stabilimenti già in attività; hanno poi formato oggetto di particolare attenzione alcune iniziative collegantisi alla lotta che in ogni settore della vita nazionale viene alacremente condotta per il conseguimento della maggior autonomia economica: e fra le stesse meritano speciale segnalazione un progettato impianto per la produzione della cellulosa con lo sparto, la paglia e la canapa ed un nuovo impianto siderurgico per lo sfruttamento di un giacimento di magnetite e manganese nella nostra provincia, nonchè ampliamenti e sistemazioni varie di officine la cui attività ha avuto nelle attuali contingenze un notevole impulso sia appunto in riferimento alle finalità autarchiche sia in relazione alle forniture di interesse nazionale.

Il presidente ha in seguito, informato i consiglieri di studi in corso a cura della presidenza per la soluzione delle difficoltà inerenti al servizio ferroviario facente capo a Torino che, nonostante l'interessamento ripetutamente prestatovi dal Consiglio e dalle amministrazioni competenti, esige ancora notevoli migliorie. Nell'invitare i consiglieri a dare in proposito la loro collaborazione alla presidenza segnalando i problemi che richiedano più urgente sistemazione, il dott. Giani annunciò che al riguardo verrà elaborato un piano concreto da segnalarsi alle competenti autorità.

Corsi di lingue dell'Impero

L'Istituto Fascista dell'Africa Italiana e l'Istituto di Coltura Fascista annunciano che sono aperte le iscrizioni per nuovi corsi accelerati di lingua araba ed amarica che avranno inizio il 1.o febbraio. Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria dell'I.F.A.I. in via Carlo Alberto 43, tel. 42-482. Speciali facilitazioni agli iscritti al Guf.

La conferenza Bardanzellu

Per invito del Comitato di Torino della Società « Dante Alighieri », ieri sera nel salone di palazzo Lascaris l'on. Giorgio Bardanzellu ha tenuto l'attesa conferenza sul tema « Il Regno di Sardegna ». Un pubblico eletto e numerosissimo affollava il vasto salone. Erano presenti il conte Albertengo per il Prefetto, il vice Federale Soria, i rappresentanti di tutte le altre autorità cittadine, alti magistrati, deputati, professori universitari e molte altre personalità di ogni settore della vita cittadina.

Il presidente del comitato della « Dante » avv. Paveslo con elevate espressioni ha presentato l'oratore, che ha brillantemente svolta la sua bella conferenza parlando della vasta opera di propaganda d'italianità svolta appunto dalla « Dante ».

Il Cardinale ad una conferenza su San Carlo Borromeo

Ieri sera, nel teatrino dell'Istituto Sociale, presente il Cardinale Arcivescovo S. Em. Maurilio Fossati, alte personalità del clero e civili ed una folla di signore e signori, l'on. Meda ha parlato di San Carlo Borromeo e delle riforme da lui attuate, facendone rivivere la fulgida figura nel quadro dei suoi tempi. L'oratore è stato complimentato dal Cardinale.

Sandro Sandri sarà commemorato stasera

da Mario Bassi

L'eroico nostro collega Sandro Sandri, cui a Bellagio sono state rese ieri le solenni onoranze funebri, sarà commemorato stasera, alle ore 21,15, nel Salone de La Stampa, da Mario Bassi.

Attraverso alla parola dell'amico rivivrà, come abbiamo già indicato, la caratteristica figura dell'Estinto, così singolare e tipica; e riapparirà il suo passato di combattente e di squadrista, e si spiegherà la sua azione giornalistica, dilatata per tre continenti, così movimentata e avventurosa, dal Sahara alla Spagna, dalla Somalia all'Estremo Oriente. Lungamente vissuto col Sandri, nessuno come il Bassi può raccontarci di lui.

Gl'inviti alla commemorazione, strettamente personali, e tenuti per la massima parte a disposizione degli amici del Giornale, abbonati e lettori, si possono ritirare presso il nostro Ufficio Organizzazione, durante la giornata di oggi.

« SULLE ORME DEGLI EROI IN A. O. » parlerà domani, alle 21.15, don De Amicis all'Ass. del Fante (v. Po, 3).

CONSEGUENZA DI UN MORTALE INVESTIMENTO

Condannato a 260.000 lire di danni tenta sottrarsi al pagamento

Tale Francesco Spezzi, tre anni or sono, grosso commerciante in frutta-verdura e proprietario di uno stabile nella nostra città, aveva avuto la disavventura di investire, travolgere ed uccidere il ventisettenne Reginaldo Veroni, impiegato a 1300 lire mensili e padre ormai di tre figli. Morto il capo famiglia, la famigliuola versò nella più grande miseria. Lo Spezzi ritenuto colpevole di omicidio colposo veniva condannato ad un anno di reclusione e al risarcimento dei danni, ed allorchè la sentenza divenne irrevocabile, la vedova, in proprio e quale legale dei tre minori figli, iniziava causa di risarcimento chiedendo la condanna del convenuto a pagarle L. 260.000, somma che il Tribunale ridusse a lire 210.000 oltre a L. 50.000 a titolo di danni morali. Detta sentenza veniva confermata in appello. Quando però la vedova, riuscita vana l'intimazione del precetto, incominciò l'esecuzione si vide diffidata a proseguirla in quanto che il Francesco Spezzi non possedeva più il becco di un quattrino avendo ceduto tre mesi dopo il luttuoso incidente la propria azienda al cognato e lo stabile ad un cugino a titolo, diceva l'interessato, di estinzione di debiti.

La vedova citò in giudizio il cugino ed il cognato per esperimentare l'azione revocatoria. I due convenuti agguerriti e fiancheggiati da due valentissimi legali si opposero naturalmente alla richiesta della disgraziata vedova, la causa non si fermò in Tribunale ma fu portata alla Corte d'Appello e quindi in Cassazione e di poi nuovamente alla Corte d'Appello la quale con recentissima decisione, accogliendo in pieno le domande della vedova Veroni, dichiarava la nullità e conseguente revoca di tutti gli atti compiuti dal Francesco Spezzi per sottrarsi al doruto risarcimento.

L'arresto di un ladro

I carabinieri hanno proceduto oggi a Rivoli all'arresto di certo Guido Berginetti, di 31 anni, da Saluzzo, senza fissa dimora e senza occupazione alcuna, il quale giorni addietro era riuscito a truffare di un abito nuovo e di un orologio del valore di oltre 200 lire il contadino Filippo Lodi, di 31 anni, residente in Santo Stefano Belbo. Il Berginetti che si era presentato alla sua vittima quale acquirente del negozio del fratello del Lodi, nella nostra città aveva pure tentato di farsi consegnare mille lire. L'arrestato che cercava di ripetere il tiro nel rivolese è stato passato alle carceri giudiziarie.

L'opera di epurazione intrapresa dalla Questura

59 « fermi » e 5 arresti

La Questura, procedendo l'opera di epurazione iniziata giorni or sono, ha arrestato: Vittorio Alessandrini fu G. B., Martino Fantone fu Giuseppe e Anatolio Gambalunga fu Carlo perchè sorpresi ad esercitare la questua; Giuseppe Bosica fu G. B. ed Enrico Chiaudrero fu Giovanni, colpiti da ordine di carcerazione e, per il medesimo motivo, Domenico Ferrero di Gio Batta. Pure arrestato è stato certo Giuseppe Valle fu Enrico, resosi responsabile di contravvenzione alla diffida di soggiorno. Inoltre la polizia ha effettuato cinquantanove « fermi » per misure di P. S.

Grave caduta di un operaio

L'operaio Natale Capello, d'anni 28, residente a Chivasso in strada Caluso n. 6, alle dipendenze della ditta torinese A. Albano (Officine Meccaniche), sita in via Como, ieri mattina, verso le ore 11,10, era intento ad un lavoro di montaggio di una costruzione in ferro, per conto delle Ferriere in corso Mortara 72, quando, per un falso movimento, cadeva al suolo dall'altezza di alcuni metri. Soccorso dagli astanti il Capello veniva subito trasportato con autoambulanza della Croce Verde all'Astanteria Martini, ove quei sanitari gli riscontravano delle serie contusioni al bacino e lo facevano ricoverare in osservazione riservando la prognosi.

Lo scontro di corso Moncalieri

Le indagini della Polizia per arrestare i colpevoli

Le condizioni del cav. Rivoira e delle sorelle Bruna e Franca Morra, vittime del gravissimo scontro avvenuto, come si è già pubblicato, nella notte dalla domenica al lunedì in corso Moncalieri, pur mantenendosi ancora gravi sono leggermente migliorate nella giornata di ieri.

Nel frattempo l'avv. Romei, commissario di P. S. della sezione di Borgo Po, ha intensificato le indagini per rintracciare i due giovanotti che si trovavano sulla macchina investitrice e che, pur essendo rimasti feriti, erano riusciti a fuggire. Ad essi infatti grava sulla coscienza, oltre alla colpevolezza dell'investimento, il furto della macchina investitrice, di proprietà dell'ing. comm. Biagio Soria, amministratore delegato della Soc. Officine di Villar Perosa. Le indagini esperite dall'avv. Romei hanno già permesso di identificare uno dei due lestofanti. Una delle infortunate nel tragico incidente, la diciannovenne Bruna, la più gravemente ferita e che è notevolmente migliorata nella giornata di ieri ci ha raccontato d'aver conosciuto il Mario per la prima volta nel pomeriggio di domenica in una sala da ballo di via Viotti. Il Mario, dell'apparente età di 24 o 25 anni portava un cappotto marrone e un cappello tenie. Parlava di recarsi in questi giorni a San Remo per tentare la fortuna al giuoco. L'amico di Mario, vestito con cappotto e soprabito grigio, si comportava anch'egli come fosse dotato di ragguardevoli mezzi finanziari e dimostrava la stessa età dell'altro giovanotto.

La macchina — ha detto una delle ragazze — pareva nuova di zecca e colui che la guidava vantava le sue doti di velocità dandone prova pratica e tangibile. Al momento dell'incidente l'auto procedeva infatti a 120 km. all'ora e pochi minuti prima il Mario aveva indicato trionfante il tachimetro alle due ragazze.

Paralisi cardiaca. — All'Ospedale Martini è spirato, colpito da paralisi cardiaca l'operaio Filippo Croveri di Scherliano, di anni 38, abitante in corso Casale 210.

Bollettino demografico

24 gennaio 1938-XVI

Nati vivi	30
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	42
Matrimoni trascritti	7

Dal 17 al 23 gennaio 1938

Nati vivi	180
Nati vivi e morti prima della denuncia	3
Nati morti	8
Morti	238
Matrimoni trascritti	46

STATO CIVILE

24 gennaio 1938 - XVI

Sudino Marianna v. Giangulli, a. 88, di Vicoforte, agiata, corso Orbassano 18 — **Lusso Vittoria** v. Teja, a. 56, di Settimo Tor., casalinga, strada Valletta 106 — **Casaroma Maria** fu Giuseppe, a. 72, di Moncalieri, casalinga, via Bertola 9 — **Leone Margherita** m. Severè, a. 56, di Torino, casalinga, strada Cuorgnè 164 — **Taranco Ernesta** m. Pugnante, a. 43, di Torino, casalinga, via Cimarosa 30 — **Ciarloc Margherita** m. Riva, a. 67, di Villastellone, casalinga, via Baretti 26 — **Fea Marcellino** fu Paolo, a. 23, di Torino, agiato, via Vico 8 — **Rosghino Caterina** v. Mogale, a. 44, di Viarigi, casalinga, via Pier Carlo Boggio 28 — **Verdiere Giovanni** fu G. B., a. 67, di Piobesi Tor., pensionato, via Carlo Capelli 35 — **Vinardi Francesca** m. Mariotta-Gonz, a. 73, di Rocca Can., casalinga, via Nicola Fabrizi 50 — **Sula Giovanni** di Angelo, m. 11, di Torino, via San Donato 67 — **Garzano Angelo** fu Giuseppe, a. 74, di San Nazzaro de' Burgondi, pensionato, via Bistagno 9 — **Cinella Lorenzo** fu Giovanni, a. 71, di Isola d'Asti, portinaio, via G. Bove 2 — **Varetto Lucia** m. Mina, a. 79, di Villanova d'Asti, casalinga, via Valerio Vallero 2 — **Romanelli cav. Alfredo** fu Luciano, a. 73, di Firenze, impiegato, via Giuseppe Verdi 7 — **Vilonello Giuseppina** v. Gebetti, a. 71, di Torino, mercante, via Marco Polo 9 — **Marchisio Bruno Antonio** di Carlo, m. 14, di Torino, via G. Giacosa 4 — **Savoia comm. Giovanni** fu Antonio, a. 76, di Cuorgnè, pensionato, via Massena 3 — **Cominetti Marianna** v. Bernardelli, a. 77, di S. Stefano Lodigiano, casalinga, via Cernaia 24 — **De Sinai Francesco** fu Paolo, a. 61, di Trapani, impiegato, corso Orbassano 114 — **Pasciotti Pier Giovanni** fu Francesco, a. 60, di S. Germano Verc., magazziniere, via Andorno 46 — **Serra comm. rag. Luigi** fu G. B., a. 50, di Bologna, v. dirett. assicur., viale E. Thovez 9 — **Gardano Salvatore** fu Francesco, a. 76, di Trino Verc., pensionato, corso Reg. Margherita 278 — **Serra Alessandro** fu Giuseppe, a. 67, di Vercelli, pensionato, via Verres 10 — **Brossa Giovanni** fu Giacomo, a. 40, di Moncalieri, panettiere, via Filadelfia 40 — **Mulatero Ielmira** di Venerando, a. 5, di S. Gillio — **Piazza Assunta** fu Candido, a. 24, di Bordano, contadina — **Vitti Felicita** v. Castelfranco, a. 85, di Vercelli, casalinga — **Carlati Emma** fu Giuseppe, a. 64, di Pontestura, casalinga — **Pedani Carmela** m. Bagliani, a. 44, di Gallipoli, casalinga — **Viale Emilio** fu Giuseppe, a. 35, di Genova, capo stazione — **Casale Delfina** v. Gallo, a. 64, di Cirié, casalinga — **Giordana Vincenzo** di Antonio, a. 3, di Torino — **Allemie Giovanna** v. Negro, a. 68, di Priocca d'Alba, sorella — **Canada Francesco** di Vittorio, m. 11, di Torino — **Levi Enrico** di Francesco, a. 2½, di Barcellona — **Demaria Giuseppe** fu Angelo, a. 77, di Bordevolo, calzolaio — **Gurgo Orazio Carlo** fu Paolo, a. 78, di Torino, avvocato — **Rischiardi Giuseppe** fu Pietro, a. 74, di S. Benigno Can., casalinga — **Isnardi Margherita** suor Letizia, a. 72, di Castelliboldo, suora — **Rosada Santo Giovanni** fu Giuseppe, a. 46, di Venezia, impiegato — **Mancin Rachele** m. Saltarin, a. 64, di Porto Tolle, casalinga.

Segnendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.ia Carini, Beltramo, Capodaglio) — 21,15: « Elisabetta » di Jones (Novità).
CARIGNANO (C.ia Zacconi) — 21,15: « Luce » (Novità), « Le cose a posto » (Novità) di S. Lopez, « Don Pietro Caruso » di R. Bracco (Serata in onore di Ermete Zacconi).
ROSSINI (C.ia Casaleggio) - Ore 21,15: « 24 ore a Torino » di Labiche.
IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo 1.
DAY DANSE: Lezioni. Trattenim. 17 e 21.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Fra due donne » con Franchot Tone, M. O'Sullivan e comica in 3 parti effetto zero con Crik e Crok.
AMBROSIO: « Avventura a mezzanotte ». Leslie Howard, Bette Davis.
CORSO: « Cappello a cilindro » con Ginger Rogers e Fred Astaire. Successo.
CHIARELLA: 2 film « Voglio danzare con te » e « Museo degli scandali » con Eddie Cantor. Prezzi: 1,50; 2; 3; 4.
V. EMANUELE: 2 film « Il peccato di Lilian Day » e « Tesoro dei Faraoni » Eddie Cantor. Prezzi: 1,50, 2,50, 3,50.
BALBO: 2a settimana del film « Chi è più felice di me? » (Schipa-Boratto) a prezzi ribassati L. 4 - 6 - 8.
IDEAL: « Conte di Brechard » (Nazzari, Cervi, Ferida), il più gran film ital.
STATUTO: « Tre strani amici ». Jackie Cooper, Joseph Calleia, Rin-Tin-Tin.
ALPI: « Cupo tramonto ». V. Moore.
NAZIONALE: « Castello in Fiandra ».
MAFFEI: « La perla della corona » e Grande Compagnia Rivista « Tre B ».
MASSIMO: « Follie di Broadway 1938 », Robert Taylor, Eleanor Powell.
ITALA: « Condottieri », L. Trenker.
TORINESE: « Marcella », E. Gramatica.
SAVOIA: « La perla della corona ».
OLIMPIA: « Sangue gitano ». Annabella.
IMPERIALE: « Sangue gitano ».
ADUA: Mistero Rocca rossa e Varietà.
IMPERO: Aldebaran, Cervi, Maltagliati.
VINZAGLIO: « E' tornato Carnevale ».
P. NUOVA: Passo della morte (dalle 10)

In preparazione al BALBO

SOTTO I PONTI DI NEW YORK
un capolavoro della RKO Radio, presentato dalla *Generalcine*.

SOTTO I PONTI DI NEW YORK
la fatale allucinante conclusione, dopo sedici anni, di un terribile errore giudiziario.

SOTTO I PONTI DI NEW YORK
premiato a Venezia con la Coppa dell'Istituto Luce, è un fosco dramma di malavita, che tenne trionfalmente il palcoscenico, per oltre due anni, in un teatro di Broadway

SOTTO I PONTI DI NEW YORK
porta la sigla del regista Alfredo Santell, creatore di *Settimo cielo* e di *Papà Gambalunga*.

SOTTO I PONTI DI NEW YORK
rivela quattro stupendi attori: *Burgess Meredith* nella figura sognante di Meo; *Margo*, nella calda appassionata creazione di Miriamne; *Eduardo Ciannelli*, uno « sterminatore » che dà i brividi; *John Carradine*, l'ascetico Romagna che va, innocente, alla morte come un martire. Con essi altri quindici attori impeccabili nei loro ruoli e... un organetto che nel momento più tragico dell'azione sembra l'inviato della Divina Provvidenza.

Intanto al BALBO

proseguono affollate le repliche dell'ammiratissimo film *Chi è più felice di me?*, col tenore Tito Schipa. *Seconda settimana.*

Prezzi ribassati: L. 4 - 6 - 8.

Domani all'AMBROSIO
LA VITTIMA SOMMERSA

E' un « giallo » di nuovo genere: è un film che affida ad una donna la principale parte nelle indagini svolte per risolvere il tragico e tenebroso mistero che forma il fulcro della appassionante trama realizzata da *W. Clemens* per la *Warner Bros.* Protagonisti:

Ann Dvorak - Donald Woods

Oggi ultimo di:
Avventura a mezzanotte.

NAZIONALE : Martha Eggerth in:
« CASTELLO IN FIANDRA »
Segue un cartone a colori.

Il lutto di un nostro operaio

Il nostro spedizioniere Pietro Bagliani è stato colpito da un gravissimo lutto: la morte della madre Carmela Pedani. Alla famiglia giungano le condoglianze de *La Stampa*.

CORSI DI AVICOLTURA
Domenica prossima, 30 gennaio, alle ore 14,45, avranno inizio i corsi di Pollicoltura. Le iscrizioni sono gratuite e si ricevono alla sede della scuola in strada di Chieri 121. Telef. 22664. I programmi verranno distribuiti a richiesta.

CONFERENZA DI PROPAGANDA AGRARIA
Domani sera, alle ore 21, in via Mario Gioda 24, per iniziativa della « Società di Coltura e propaganda agraria », il dott. prof. Ettore Bottini parlerà su « I fattori che hanno determinato le massime punte granarie nel Piemonte e nella Liguria ».

LA VEGLIA ALBANESE
La sera del 28 avrà luogo, come è consuetudine di ogni anno, la veglia benefica albanese. Rivolgersi al R. Consolato d'Albania in via Della Rocca 25.

La R. Pretura di Torino

in data del 30 settembre 1937, ha pronunciato il seguente

DECRETO PENALE

contro Vergano Maria di Luigi, nata a Fubine il 2-2-1890, esercente spaccio generi alimentari in Torino, via Beinette n. 9, per avere posto in vendita come genuino, olio di oliva adulterato perchè miscelato con olio di semi.

Omissis

condanna la suddetta imputata alla multa di L. 500 ed ordina la pubblicazione per estratto del decreto nei giornali « La Stampa » e il « Commercio di Torino ».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 18 gennaio 1938-XVI.
Il Canc.: dr. FEDERICO MAROTTA

La R. Pretura di Torino

in data del 30 settembre 1937 ha pronunciato il seguente

DECRETO PENALE

contro Lucio Castello Biagio fu Martino nato a Val della Torre l'11-3-1898, esercente spaccio generi alimentari, in Val della Torre, Borgata Molino, per avere posto in vendita olio di semi senza alcuna indicazione.

Omissis

condanna il suddetto imputato all'ammenda di L. 150 ed ordina la pubblicazione per estratto del decreto nei giornali « La Stampa » ed il « Commercio di Torino ».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 18 gennaio 1938-XVI
Il Canc.: dr. FEDERICO MAROTTA

La R. Pretura di Torino

in data del 21 ottobre 1937 ha pronunciato la seguente

SENTENZA

contro Malinverno Italina in Molino di Andrea, nata a Calvatone di Cremona, il 13-7-1888, esercente in Torino, via Morosini 127, per avere posto in vendita come olio di oliva genuino, olio di semi.

Omissis

condanna la suddetta imputata all'ammenda di L. 120 ed ordina la pubblicazione per estratto della sentenza nei giornali « La Stampa » e il « Corriere Economico ».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 18 gennaio 1938-XVI.
Il Canc.: dr. FEDERICO MAROTTA

La R. Pretura di Torino

in data del 18 novembre 1937 ha pronunciato la seguente

SENTENZA

contro Rapolino Vittorio di Giovanni, nato a Torino l'8-1-1898, esercente in Torino, corso Peschiera 163, per avere posto in vendita come olio di oliva e al prezzo di olio di oliva, olio di semi.

Omissis

condanna il suddetto imputato all'ammenda di L. 250 ed ordina la pubblicazione per estratto della sentenza nei giornali « La Stampa » e il « Corriere Economico ».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 18 gennaio 1938-XVI.
Il Canc.: dr. FEDERICO MAROTTA

GLI SPORT

Commento al campionato di calcio

Le tre squadre di testa

Che c'è di nuovo nel campionato di calcio? Nulla di sensazionale, ma tutta una serie di fatti interessanti. La battuta d'arresto segnata, contro ogni previsione, dall'Ambrosiana a Livorno; l'inatteso scacco del Bologna al Littoriale, ad opera di quella Fiorentina che proprio otto giorni prima aveva conosciuto, sul suo terreno, la più grave sconfitta della sua disgraziata stagione; la sconfitta della Lazio a Genova, tale da compromettere gravemente le possibilità di riscossa dell'unità azzurra; i successi a largo punteggio della Juventus sull'Atalanta e del Milan sul Bari, rientrato, questo ultimo, con il cinque a uno di San Siro, nella normalità dei suoi risultati esterni; il solito rovescio del Napoli in trasferta; il miglioramento realizzato dal Torino con il pareggio di Lucca; la sudatissima vittoria della Roma sul Liguria. Nulla di clamoroso, s'è detto, tuttavia la classifica ha subito dei ritocchi. Vediamo in quale misura.

Il vantaggio dell'Ambrosiana è sceso da quattro a tre punti. Il primato dei nero-azzurri non è in pericolo, ma la situazione delle due squadre che più da vicino seguono la «vedetta» della classifica è leggermente migliorata. Genova e Juventus possono ora considerarsi in corsa per la vittoria finale, anche se le loro speranze debbono basarsi più su eventuali passi falsi dell'Ambrosiana che sulle possibilità proprie di portarsi sempre più avanti. Tuttavia, se due compagini fanno squillare il campanello d'allarme per l'Ambrosiana, ce ne sono altre che cedono ognor più e praticamente scompaiono dalla lotta. La Lazio è definitivamente lontana dai primi, il Bologna è nuovamente in difficoltà. Tutto è possibile in un torneo nel quale i risultati sono da una domenica all'altra nettamente contrastanti, ma l'evidenza vuole che tre sole squadre siano, con la situazione attuale, considerate in lizza per la conquista dello scudetto: Ambrosiana, Juventus, Genova. Le altre potranno essere riprese in considerazione solo se sapranno, come per ora non pare, eliminare ogni debolezza e mettersi a marciare spedite.

L'Ambrosiana

E' cominciata l'offensiva degli ultimi contro i primi, come sempre avviene nel girone di ritorno, quando le squadre in pericolo di retrocessione prendono a lottare con il coraggio della disperazione ed in ogni gara, anche la più difficile, cercano un apporto di punti alla loro insufficiente classifica. La rassegnazione è bandita, ogni incontro diventa un combattimento che bisogna sopratutto non perdere. Il Livorno aveva avuto un colpo duro dalla Juventus; se avesse perso anche di fronte all'Ambrosiana la sua sorte sarebbe stata segnata. Sapete come sono andate le cose sul campo degli «amaranto»: inizio indiavolato dei locali e, poi, col passare del tempo, progressiva messa in moto dell'attacco «nero azzurro». Di questo attacco l'uomo più intraprendente, più sbrigativo, più pericoloso per la rete avversaria è Ferraris II, un giuocatore che ha la tempra del combattente, un «avanti» di quelli che affrontano con decisione i difensori avversari, di quelli che si intrufolano, che non temono il pericolo: un vercellese del buon stampo antico. Ebbene, Ferraris è stato messo fuori combattimento. Un colpo duro e l'atleta è rimasto immobilizzato.

Allora l'Ambrosiana ha rinunciato alla vittoria. Gli altri suoi attaccanti non sono tipi veramente coraggiosi. Meazza e Ferrari sono fatti più per l'architettura di brillanti azioni a metà campo che per l'azione di forza nell'area di rigore. Se la loro trama può essere tessuta, allora non c'è modo di resistere per gli avversari, ma con la forza possono essere fermati. E più ancora i due Ferrara, giuocatori da vetrina che all'Arena possono anche entusiasmare per le loro eleganze stilistiche, ma che in campo avversario non si trovano troppo a loro agio. Privati del loro più intrepido combattente, i «nero azzurri» hanno rinunciato a cercare la vittoria a qualunque costo ed hanno piuttosto badato a non perdere, convinti che, in fondo, un pareggio in trasferta era da accettare come buono. Il ragionamento fila e non ci pare che ci sia da far colpa alcuna all'Ambrosiana per questo suo mancato successo. Solo vogliamo far notare come anche la squadra di Meazza, non appena colpita da un incidente, abbia visto diminuire dal cinquanta per cento le sue possibilità, e ciò diciamo a consolazione di quelle compagini, e sono parecchie, che assai più dell'Ambrosiana sono state colpite da avversità nel corso di questo campionato.

Il Genova

Fra queste unità costrette continuamente a destreggiarsi per difficoltà di formazione e per indisponibilità di titolari è proprio il Genova, uno degli avversari diretti dell'Ambrosiana. Il Genova ha dovuto faticare molto a piegare la Lazio e dal racconto della gara si può anche capire che, nella giornata, ha avuto parecchia fortuna. Tuttavia la buona sorte ha, questa volta, aiutato un'unità che meritava davvero una spinta favorevole. Mancante di alcuni fra i suoi uomini migliori, il Genova non ha mai ceduto (ove si eccettui la sconfitta patita ad opera del Milan) e, anzi, ha continuato, di domenica in domenica, a migliorare la sua situazione. Le riserve hanno degnamente sostituito gli assenti ed è proprio a ranghi largamente rimaneggiati che i «rosso bleu» hanno saputo e potuto cogliere la più bella vittoria della stagione. Ora il Genova, rincuorato ancor più dal successo ultimo, continuerà a lottare per restare a tiro dell'Ambrosiana e per potere, eventualmente, fare lo sgambetto ai «nero azzurri». Mentre si diradano gli avversari alle spalle del capo-classifica il Genova resta al suo posto. Merita di essere seguito, incoraggiato. E' una bella squadra che lotta da forte e la sua vitalità è uno dei superstiti motivi di interesse di questo torneo.

La Juventus

Della Juventus abbiamo parlato diffusamente ieri. E' una squadra strana, che raramente entusiasma e che pure fa la sua strada con abbastanza disinvoltura. Sui campi avversari non sempre convince, ma è difficile che ceda l'intera posta, anzi avviene sovente che, secondo le buone regole dei tempi d'oro, strappi il successo pieno, valendosi della eccezionale forza della sua difesa e di uno spunto offensivo riuscito. Questa Juventus, tanto criticata eppure tanto temuta, potrebbe compiere un magnifico girone di ritorno e forse anche superare la Ambrosiana (i «nero azzurri» sono attesi allo Stadio Mussolini) se la sua prima linea rendesse a dovere. Basterebbe, anzi, che giuocasse secondo le sue vere possibilità quel Borel II all'attività del quale è legato a filo doppio il funzionamento del reparto. Ma Borel resta un enigma. Ebbe, dopo la messa a riposo di Gabetto, un periodo di buona vena e subito la squadra ne avvertì i benefici effetti, ma ora la sua stella si sta nuovamente offuscando. Perchè? Non lo sanno gli stessi dirigenti, non lo sa l'allenatore. Ora noi siamo convinti che le superstiti possibilità della Juventus siano più che mai legate alla attività di questo suo stravagante ed incostante giuocatore. Ragione per cui non bisognerà perdere tempo per far sì che sia pronto, moralmente e fisicamente, per sostenere bene le prove che attendono la sua squadra.

Luigi Cavallero

Nostalgie...

E' tornato «Filò»

Roma, 24 gennaio.

Con il piroscafo «Augustus» è giunto inaspettatamente a Genova il calciatore Guarisi, altrimenti conosciuto con il soprannome di «Filò». Egli ha immediatamente preso contatto con i suoi ex-compagni laziali, appena reduci d'aver disputato la partita con il Genova ed è ripartito per Roma assieme a loro.

Si assicura che Guarisi, il quale ha tempestivamente rinnovato il cartellino, potrà essere senz'altro utilizzato come ala sinistra al posto del titolare Costa infortunato. Se ciò dovesse rispondere a verità la compagine azzurra potrà nuovamente contare su un estremo sinistro di elevata classe, di cui tutti ricordano la micidiale «castagna» e la perfetta intesa con Piola.

I Campionati sciistici di II e III categoria

Le prove di discesa

Bormio, 24 gennaio.

Stamane, sulle pendici della Vallecetta, ha avuto luogo la gara di discesa libera per i campionati nazionali di sci di II e III cat. Il punto di partenza era stato stabilito a quota 3000, sul Baitone del Vallecetta. Il tracciato della pista aveva un dislivello di 1800 metri. Alla discesa libera hanno partecipato 35 concorrenti e 9 elementi femminili. Subito dopo la partenza, che avveniva con il distacco di un minuto da concorrente a concorrente, si è potuta stabilire la brillante superiorità del cortinese Alverà Carletto, che ha compiuto il percorso di km. 5 in 5'43" e 1/5. La giovane Gabriella Ansbacher si è classificata prima in campo femminile, compiendo il percorso nel tempo di 11'1" e 4/5.

La discesa obbligata, alla quale hanno preso parte i primi venticinque classificati della discesa libera, si è svolta nel pomeriggio sul campo di Feisi. Ad essa hanno pure partecipato le tre prime concorrenti femminili. La gara, che constava di due prove, sul percorso di 1500 metri, con 150 di dislivello, è stata vinta da Carlo Thoni, della Scuola Alpina di Aosta, che ha dato una brillante prova di audacia e di tecnica. Ecco le classifiche:

Discesa libera (settore maschile): 1. Alverà Carletto, Sci Cortina, 5'43" 1/5; 2. Pesson Augusto, Sci Sestriere, 5'53" 2/5; 3. Balcet S., id., 6'6" 3/5; 4. Griot M., id.; 5. Prona M., id.; 6. Armand G., id.; 7. Confortola G., Az. El Milano; 8. Later G., Sci Club Lecco. — Settore femminile: 1. Ansbacher Gabriella, S. S. Parioli, 11'1" 4/5; 2. Fruttero L. 12'50" e 1/5; 3. Sertorelli F., G.I.L. Sondrio; 4. Cantù B., G.I.L. Varese; 5. Morandi P., id.

Discesa obbligata. Settore maschile: 1. Thoni Carlo, Scuola Alpina Aosta, 1'9"; 2. Griot, Sci Sestriere, 1'12"; 3. Alverà, Sci Cortina; 4. Armand, Sci Sestriere; 5. Pesson, id. — Settore femminile: 1. Ansbacher G.; 2. Fruttero; 3. Sertorelli.

Vigilia a Garmisch

Camillo Passet infortunato in allenamento

Garmisch, 24 gennaio.

Tutti i campioni dello sci che a partire da mercoledì saranno impegnati nelle gare della Seconda Settimana Internazionale di Garmisch Partenkirchen, vera prova generale dei successivi campionati europei, sono ormai presenti in questo centro della bassa Baviera.

Gli allenamenti dei fondisti e dei discesisti sono stati intensi durante tutta la giornata. La pista di discesa, che ha il fondo ghiacciato non avendo la poca neve caduta potuto far presa, è apparsa in condizioni difficili e parecchi atleti hanno a lamentare serie cadute.

Il più sfortunato di tutti è stato, malauguratamente, l'azzurro Camillo Passet, il giovane discesista del Sestriere, che, scendendo a forte velocità è caduto in malo modo ed ha riportato una seria contusione ad un fianco. Prontamente soccorso e trasportato all'ospedale di Garmisch, il Passet vi è stato trattenuto e si ritiene che la sua partecipazione alle gare sia da escludere. Ferite di non lieve entità ha riportato anche il campione austriaco Guzzi Lantschner.

Gare sciistiche fra gli Alpini della quarta Divisione

Cuneo, 24 gennaio.

Si è conclusa oggi a Limone Piemonte la disputa delle gare sciistiche fra i Corpi armati della circoscrizione della IV Divisione Cuneense, a chiusura dei corsi sciatori e alpini svoltisi in valle Vermenagna.

Ecco i risultati:

Gara di fondo - Ufficiali: 1. Sottoten. Bonichi, del 2.o Alpini, in 1,6'35"; 2. Ten. Lamberti, del 2.o Alpini; 3. Sottoten. Gastone, del 1.o Alpini. — Sottufficiali: 1. Serg. magg. Olivero, del 2.o Alpini, in 1,10'; 2. Serg. magg. Giacomelli, id.; 3. Serg. magg. Baralis, id. — Truppa: Capor. Flandrino, del 1.o Alpini, in 1,6'32"; 2. Capor. Bollo, id.; 3. Alp. Giordanengo, id.

Gara di discesa - Ufficiali: 1. Ten. Lamberti, del 2.o Alpini, in 2'8"; 2. Ten. Curti, del 4.o Alpini; 3. Ten. Bonichi, del 2.o Alpini. — Sottufficiali: 1. Serg. magg. Bruna-Rosso, del 1.o Alp., in 1'53" 3/5; 2. serg. magg. Bonora, id.; 3. serg. magg. Baralis, del 2. Alp. — Truppa: 1. Alpino Dalmasso, del 1. Alp., in 1'54" 2/5; 2. cap. Bruno, del 1. Alp.; 3. alp. Bellone, del 1. Alp.

La gara di pattuglie alpine, svoltasi sullo stesso percorso di quella individuale di fondo ha avuto il seguente risultato: 1. pattuglia del 1.o Alp. (ten. Corrado, serg. magg. Asteggiano, caporali Flandrino, Bollo, Riccardi, alpini Dalmasso, Asteggiano, Ottonello) in 1,38'34"; 2. pattuglia del 2. Alp.; 3. patt. del 4.o Alp.

Riunione a Torino del Consiglio generale del C.A.I.

Il Consiglio Generale del Club Alpino Italiano si riunirà il 6 febbraio, a Torino, presso la locale sede del C.A.I., per trattare il seguente ordine del giorno:

Bilancio consuntivo anno XV; Preventivo anno XVI; Tesseramento; Modifiche statuto; Accordo C.A.I.-G.I.L.; R. D. L. che parifica il C.A.I. allo Stato per imposte, tasse, diritti; Relazione piano quadriennale lavori Alpi occidentali; Rifugi (assicurazione globale contro incendi, tariffe, regolamento, vigilanza, ecc.); Stazioni radiofoniche C.A.I. e per conto R. A. nei rifugi; Bollettino meteorologico; Guida dei monti d'Italia (relatore dottor Bertarelli); Varie.

Atleti italiani ai campionati inglesi

Roma, 24 gennaio.

E' noto che la F.I.D.A.L. aveva deciso di non fare più partecipare atleti italiani ai campionati inglesi, in seguito alla astensione dell'Inghilterra dai primi campionati europei svoltisi a Torino nel 1935. Avendo ora la Federazione inglese deciso la sua partecipazione ufficiale ai campionati europei di Parigi, ed essendo venuta così meno la ragione del suddetto divieto, siamo in grado di affermare che alcuni atleti italiani parteciperanno ai campionati inglesi che si svolgeranno il 15 e 16 luglio a Londra.

Giornalisti vittoriosi

Guido Tonella, vincendo ieri sui campi nevosi di Asiago la prova di fondo e quella di discesa del campionato italiano dei giornalisti, ha definitivamente conquistato la Coppa del Duce al Sindacato di Roma. Guido Tonella ha vinto, inoltre, la Coppa Galeazzo Ciano, che è stata temporaneamente aggiudicata a «La Stampa».

La R. Pretura di Torino

in data del 3 giugno 1937 ha pronunciato il seguente

DECRETO PENALE

contro Ariotti Giovanna in Fortunato di Pietro, nata a Occimiano Monferrato il 29-9-1895, esercente in Torino, via Col di Lana 27, per avere posto in vendita olio di semi, senza aver fatto la prescritta denunzia, e per aver posto in vendita olio di semi senza le prescritte indicazioni.

Omissis

condanna la suddetta imputata all'ammenda complessiva di Lire 1500 ed ordina la pubblicazione per estratto del decreto nei giornali «La Stampa» ed il «Commercio di Torino».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 18 gennaio 1938-XVI.

Il Canc.: dr. FEDERICO MAROTTA

La R. Pretura di Torino

in data del 27 ottobre 1937 ha pronunciato la seguente

SENTENZA

contro Leone Giovanni di Guglielmo, nato a Bosconero l'11-12-1897, esercente negozio di commestibili in Torino, corso Regio Parco 139, per aver posto in vendita come olio di oliva puro, dell'olio di semi di arachide.

Omissis

condanna il suddetto imputato all'ammenda di L. 400 ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto nei giornali «La Stampa» e il «Corriere Economico».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 18 gennaio 1938-XVI.

Il Canc.: dr. FEDERICO MAROTTA

La R. Pretura di Torino

in data del 6 dicembre 1937, ha pronunciato la seguente

SENTENZA

contro Bertone Giorgio di Giovan Battista, nato a Cavour il 29-1-1889, produttore di burro, residente in Cavour, via Bebiana n. 29, per avere posto in vendita burro in pani non regolamentari.

Omissis

condanna il suddetto imputato all'ammenda di L. 400 ed ordina la pubblicazione per estratto della sentenza nei giornali «La Stampa» e il «Corriere Economico».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 18 gennaio 1938-XVI.

Il Canc.: dr. FEDERICO MAROTTA

La R. Pretura di Torino

in data del 5 novembre 1937, ha pronunciato la seguente

SENTENZA

contro Andrioletti Antonio fu Angelo, nato il 17-1-1892 a Vestova, esercente in Torino, via Balangero 21, per avere posto in vendita, come olio di oliva genuino, olio adulterato con olio di semi.

Omissis

condanna il suddetto imputato alla multa di L. 700 ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto nei giornali «La Stampa» e il «Corriere Economico».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 18 gennaio 1938-XVI.

Il Canc.: dr. FEDERICO MAROTTA

La R. Pretura di Torino

in data del 21 ottobre 1937 ha pronunciato la seguente

SENTENZA

contro Bilsitta Pietro di Antonio, nato a Montanaro il 2-6-1896, esercente in Torino, corso Vinzaglio 58, per avere posto in vendita, come olio di oliva extra, dell'olio di semi.

Omissis

condanna il suddetto imputato all'ammenda di L. 550, ed ordina la pubblicazione per estratto della sentenza nei giornali «La Stampa» e il «Corriere Economico».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 18 gennaio 1938-XVI.

Il Canc.: dr. FEDERICO MAROTTA

La R. Pretura di Torino

in data del 17 settembre 1937 ha pronunciato il seguente

DECRETO PENALE

contro Richeri Rosa in Denegri di Giovanni, nata a Chieri il 7-1-1895, esercente in Torino, corso Regina Margherita 15, per avere detenuto per la vendita vino contenuto in recipienti sprovvisti di indicazione di grado alcoolico.

Omissis

condanna la suddetta imputata all'ammenda di L. 150 ed ordina la pubblicazione per estratto del decreto nei giornali «La Stampa» ed il «Commercio di Torino».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 18 gennaio 1938-XVI.

Il Canc.: dr. FEDERICO MAROTTA

La R. Pretura di Torino

in data del 5 novembre 1937, ha pronunciato la seguente

SENTENZA

contro Torta Francesca in Arignone fu Giuseppe, nata a Venaria Reale il 25-6-1889, esercente in Venaria Reale, per avere messo in commercio aceto bianco non commerciabile, perchè invaso da anguillole.

Omissis

condanna la suddetta imputata all'ammenda di L. 125 ed ordina la pubblicazione per estratto della sentenza nei giornali «La Stampa» e il «Corriere Economico».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 18 gennaio 1938-XVI.

Il Canc.: dr. FEDERICO MAROTTA

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Martedì 25 Gennaio 1938 - Anno XVI — MATTINO

L'oroscopo

Bellissima giornata perchè la Luna si trova in armonia con Venere, Saturno e Marte, e Venere in buon aspetto di Saturno. La vita sentimentale sarà ... più seria e più stabile e l'artista potrà cominciare o concludere con successo un lavoro di lungo respiro. La giornata riuscirà particolarmente favorevole alle iniziative proiettate nell'avvenire.

I nati oggi godranno di eccellenti qualità morali, fra le quali predominanti la sincerità e la fedeltà. I loro gusti artistici saranno seri e profondi.

LUMEN.

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: varie pressioni permangono sull'Europa settentrionale, e sul Mediterraneo orientale. Tutto il rimanente è in regime anticiclonico con massimo dai Pirenei alle Alpi. Sulle nostre regioni continua quindi l'afflusso di masse d'aria relativamente fredda continentali prevalentemente del primo quadrante.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: ancora perturbato specie per venti forti sull'Italia meridionale e sulle isole maggiori. Abbastanza buono ma piuttosto nuvoloso altrove.

Previsioni del tempo per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo in prevalenza sereno. Venti settentrionali alquanto forti specie sulla Liguria e lungo l'arco alpino. Temperatura in lieve diminuzione. Mare Ligure mosso.

Gli Stati neutrali contro la bellicosità delle grandi democrazie

Berlino, 24 gennaio.

Si registra l'eco abbastanza fioca e dimessa delle discussioni preparatorie dell'imminente riunione di quella che fu o dice di essere la Lega delle Nazioni, ridotta ormai alla nota «Lega dei Paesi di Ginevra», della cui funzionalità i giornali dicono tutto quello che di significativo si può dire quando osservano che le preoccupazioni e le questioni che più ne occupano gli animi, per detta degli stessi organi londinesi più autenticamente societari, sono quelle che riguardano coloro che non si appartengono: in special modo l'Italia e il problema del riconoscimento, che è in sostanza il problema che occupa tutte le menti anche se non sarà propriamente messo all'ordine del giorno di questo tronco o torso di riunione che non ha davvero nulla di comune col torso del Belvedere.

In cerca della pietra filosofale

Ma quello che delle imminenti conversazioni ginevrine dietro le quinte formerà il più importante significativo segno dei tempi sarà, secondo questa stampa, il fatto che i principali personaggi ne saranno probabilmente i piccoli e medi Stati anzichè i grandi. Questi ultimi, abituati a spadroneggiare nell'ambiente ginevrino col codazzo dei piccoli e dei medi in anticamera, si troveranno questa volta nell'atmosfera estremamente diradata del lago Lemano resa mefitica e quasi irrespirabile per l'eccessiva restrizione della famosa «universalità» in condizioni tutte speciali e costrette ad apprezzare come mai non hanno fatto finora la presenza di quei piccoli e medi i quali si tratterranno in anticamera in atteggiamento non più propriamente dimesso di aspettativa ma in piena consapevolezza di se stessi. I giornali, in sostanza, rilevano il notevole movimento che sembra aver preso piede fra i piccoli e medi Stati per il riconoscimento dell'Impero italiano: di una di quelle fondamentali ed essenziali realtà cioè della politica mondiale la cui artificiosa ignoranza rischia di arrestare, come un minuscolo ma pericoloso intoppo in un vaso sanguigno tutta la politica, cioè la storia europea. C'è rischio che ne venga un embolo che è, come si sa, un male pericoloso e mortale. C'è una serie di Stati — notano a un dipresso tutti i giornali come ad esempio la *Deutsche Allgemeine Zeitung* cioè l'Olanda, il Belgio, la Danimarca, la Svezia, la Polonia, la Romania, la Finlandia, per non dire di coloro che già hanno risolto o sono vicini a risolvere per conto loro la questione, i quali sono ormai nettamente di parere che sia necessario decisamente e coraggiosamente togliere di mezzo dalla politica del mondo questa questione del riconoscimento di una realtà compiuta ed essenziale che in queste condizioni ammorba l'atmosfera e mette in pericolo la pace.

Il giornale sopra citato registra poi gli sforzi di sottigliezza e di abilità che si stanno facendo a Londra per cercare di trovare il mezzo ai sette piccoli e medi Stati e agli altri perchè possano normalizzare i loro rapporti con l'Italia senza perciò obbligare l'istituto ginevrino a occuparsi della spinosa questione. Il che è come trovare la pietra filosofale.

Mezzucci e mezzi termini che non risolveranno e non gioveranno a nulla: non meno che siano destinati a fare impressione sui niente affatto gonzi delle anticamere ginevrine tutti i progetti di riforma della Società delle Nazioni che i giornali marxisti e democratici, fra Londra e Parigi, moltiplicano e accumulano in questo momento per stordire l'atmosfera.

Truffe e raggiri

L'Angriff e altri giornali avvertono in proposito di questi progetti che essi sono tutti truffe e raggiri ai quali i piccoli e medi Stati non si lasceranno prendere. Essi sanno che il vaso ginevrino è rotto definitivamente e che non è più possibile rincollarlo. Anche quando si riuscisse a mettere in piedi una larva di nuova Società delle Nazioni, si tratterebbe sempre di un organismo che fatalmente sarebbe costretto a colorirsi di un colore contrario a coloro che non si appartengono o che (la Germania l'ha detto ben chiaramente in occasione del ritiro dell'Italia) non hanno assolutamente alcuna intenzione di ritornarci mai più.

Inutilmente a Londra ci si illude che questo fatto non sia stato ancora capito dai piccoli e dai medi. Essi invece l'hanno capito benissimo. Così è che l'Austria e la Ungheria hanno per esempio dichiarato a Budapest che esse sottoporranno a revisione il loro atteggiamento verso la Società delle Nazioni qualora questa lega «ideologica» voglia continuare di questo passo, e così è che la Svizzera, il Belgio, l'Olanda hanno dichiarato che se si tratterà di una Lega di Nazioni contro altre Nazioni non è più possibile rimanerci; ed è quello che or ora il ministro Sandler ha dichiarato al Parlamento svedese. In quanto alla Jugoslavia i giornali rilevano ancora l'eco che la visita di Stojadinovic ha avuto all'estero: respingono l'accusa alla politica tedesca di aver tentato di spingere lo Stato ora amico a uscire dalla Società delle Nazioni come anche di entrare nell'anti-Comintern, di riconoscere Franco e simili. Questa gente, nota a un dipresso la *Nachtausgabe*, non sa immaginare le relazioni fra i popoli se non con spirito appunto ginevrino, che è stato sempre quello di imporre agli altri una volontà egemonica.

Giuseppe Piazza

Italia e Inghilterra
e una smentita «Reuter»

Londra, 24 gennaio.

Ieri notte era stata segnalata l'ultima contraddizione inglese — la Radio che diceva nulla da fare nei riguardi delle relazioni con l'Italia, e la *Reuter* che diceva che quello che ha detto la Radio non è vero — e si era aggiunto che secondo informazioni attendibili la smentita *Reuter* era stata desiderata da un'altissima autorità. Stasera, visto che lo dice l'*Evening Standard*, si può aggiungere che quell'alta personalità sarebbe il Primo Ministro. Sarebbe pure interessante andare a cercare chi ha reso necessaria tale smentita, ma ciò prenderebbe più spazio che fatica. Riportiamo piuttosto il comunicato *Reuter* che, diramato sabato sera, è stato ignorato dai giornali di domenica, da quelli di lunedì ed è stato stampato soltanto oggi e soltanto nelle prime edizioni del citato giornale della sera:

«Apprendiamo che certe recenti informazioni secondo le quali nel prossimo futuro non saranno fatti passi per migliorare le relazioni anglo-italiane, sono interamente incorrette. Al contrario si è avuta il 19 corrente una conversazione fra il ministro Eden e il conte Grandi. E' necessario un considerevole lavoro preparatorio prima che le conversazioni formali possano avere inizio, ma non c'è ragione di dubitare che ci sia alcun cambiamento nel desiderio da parte del Governo britannico di iniziare tali conversazioni appena possibile».

Il l'*Evening Standard* commentando [illegible] perchè qualche intervento censorio ha fatto saltare nelle successive edizioni il comunicato *Reuter* e il seguito che lo seguiva) dice:

«Nei circoli diplomatici si considera questo comunicato come intendimento del Primo Ministro di mantenere la sua dichiarazione di voler aprire alla prima favorevole occasione negoziati con il Duce».

Gli altri giornali non meritano citazioni. Basterà rilevare in rilievo che il *Daily Express* e lo *Star* sono entrati oggi in quel gruppo capitanato dal *Daily Telegraph* e che si è preso la smentita della *Reuter*.

I due piccioni

L'umore dei circoli societari e dei fogli inglesi e francesi si sta irritando particolarmente contro S. E. Motta, per paura della dichiarazione sulla neutralità della Svizzera che il Ministro dovrebbe svolgere nella presente riunione della Lega. Il livore sanzionista è al colmo, tanto che un giornale britannico minaccia la Confederazione elvetica di portarle via l'istituto wilsoniano. Ci permettiamo di consigliare S. E. Motta di non perdere l'occasione per prendere due piccioni ad una fava. Il colpo sarebbe grosso; con questo vantaggio, che la Lega dovrebbe trasferirsi nel cuore di una di quelle grandi democrazie che oggi strillano; e allora la nuova sede sarebbe veramente adatta alla sua netta fisonomia bolscevista anglo-franco-russa.

* * *

Gli ebrei di Palestina, secondo le previsioni di una stregone sionista, dovrebbero attendere il nuovo alto commissario britannico, sir Harold Mac Michael, come l'incarnazione dell'arcangelo Michele, liberatore del popolo ebraico. La trovata, seppure spinta al di là di ogni immaginazione, può essere considerata utile in appoggio alla politica filoebraica dell'Inghilterra che, siamo certi, non perderà l'occasione per sfogare la stregoneria di un fanatico contro le giuste aspirazioni del popolo arabo. E' certo, però, che questo ascolterà la ridicola profezia con lo stesso disprezzo con cui ode le emissioni della radio di Daventry.

* * *

Il «Times», riferendosi alla missione militare britannica che fra giorni si recherà in Portogallo, afferma la necessità, per l'Inghilterra, che i porti e le coste del Portogallo e quelle delle Azzorre, di Madera e di Capo Verde restino in mani amiche. Evidentemente anche in questo caso si tratta di un'altra «via» britannica, ragion per cui le «mani amiche» del «Times» dovrebbero essere più che del Portogallo, della Gran Bretagna. Noi però rifiutiamo di credere che il popolo portoghese, nel suo attuale periodo di rinascita nazionale, possa oggi ingoiare certi bocconi che l'Inghilterra vittoriana propinava ai suoi amici molti decenni di anni fa.

Il volo dall'Italia al Brasile

BRUNO MUSSOLINI AL MOMENTO DELLA PARTENZA (Telefoto).

Le pressioni anglo-francesi contro la Svizzera
Una protesta di Parigi a Salamanca

Parigi, 24 gennaio.

Le bombe cadute in territorio francese durante il bombardamento di Puigcerda hanno provocato una protesta di Parigi presso il Governo di Salamanca che, per l'occasione, la Francia ha cessato di ignorare e l'adozione di un certo numero di misure precauzionali alla frontiera tra cui l'installazione di nuove batterie antiaeree e l'intensificazione dei voli di vigilanza. Si annunzia che, d'ora innanzi, le batterie faranno fuoco senza preavviso su tutti gli aeroplani «sospetti» che venissero a sorvolare la frontiera.

Si attende, intanto, per domani, l'arrivo di Eden, il quale conferirà con Delbos al Quai d'Orsay, nel pomeriggio e partirà poi in serata per Ginevra.

Dalle impressioni degli ambienti parigini si desume senza difficoltà che i franco-britannici si recano questa volta sul Lemano come in terra ostile e non più come in un campo plaudente. La grande preoccupazione del governo inglese consiste nell'escogitare i mezzi migliori per tenere in scacco l'offensiva antisocietaria delle piccole Potenze. A Londra, come a Parigi, si fa correre la voce che è troppo presto per portare alla tribuna il problema dell'articolo 16 e che l'interesse generale impone di rinviare la discussione a un'altra volta.

Tutto quello che si offre pel momento è di studiarlo partitamente nel segreto delle Cancellerie. Prevedendo che il fil più duro da torcere sarà fornito dalla Svizzera, il Ministro d'Inghilterra a Berna ha già fatto un passo presso Motta, nella speranza di intimorirlo e di distoglierlo dal farsi patrono della campagna cui si associerebbero Belgio, Olanda, Svevia, Danimarca, ecc.

Da quanto scrive Pertinax nell'«Echo de Paris», si può intuire che le obbiezioni mosse al Consigliere elvetico degli affari esteri riguardano soprattutto il fatto che per disimpegnarsi dagli obblighi societari la Svizzera non può ricorrere ad un atto unilaterale ma ha bisogno che le Potenze le accordino un trattato che riconosca la sua neutralità come gliela riconosceva il trattato del 1815, trattato che nè Londra nè Parigi sarebbero disposte a concedere, a meno che Berna non offra loro di accordare in cambio alla Lega la zona territorialità.

Un altro appunto che si farebbe al Governo della Confederazione sarebbe quello di rifiutare i pesi della Lega, pur continuando a godere i benefici della sua presenza sul suolo elvetico. Ma gli osservatori francesi non riescono a dissimulare che nessuna delle difficoltà sollevabili dai franco-inglesi basterebbe a garantir loro il successo, per poco che il Gruppo degli Stati di Oslo, aumentato del Belgio e della Svizzera, si decidesse davvero a chiedere ufficialmente l'abolizione dell'articolo 16.

La fine dell'obbligo di principio alle sanzioni sarebbe infatti più che sufficiente per assicurare gli ex Stati neutrali del beneficio della neutralità.

Ma è appunto quel che Parigi e Londra paventano ben sapendo che il seppellimento dell'articolo in questione non segnerebbe soltanto il risorgere della neutralità elvetica e belga, ma lo sbandamento totale del club ginevrino, dove di soci seri non rimarrebbero più a guardarsi in faccia se non la Francia, la Russia e l'Inghilterra. Sapranno le piccole potenze passare oltre alle blandizie e alle minacce dei tre grossi azionisti della ditta? Se lo sapessero esse avrebbero per lo meno restituito al panorama internazionale europeo la sua sincerità, quella sincerità che, dal giorno della messa in scena dell'ipocrita commedia anglo giudeo massonica della fraternità wilsoniana, non è più se non un ricordo. Ma nulla è meno sicuro e gli sforzi franco-inglesi per il rinvio della discussione alle calende greche non è detto che debbano necessariamente fallire. Un atteggiamento ostinatamente negativo si prevede in ogni caso da parte dell'Inghilterra contro l'iniziativa delle piccole Potenze in favore del riconoscimento del fatto compiuto in Etiopia. Analogamente agirà la Francia, l'una e l'altra invocando a pretesto — quasi ci fosse bisogno di un pretesto! — la precedente decisione degli Stati Uniti. In considerazione di tali pronostici gli osservatori politici ritengono che la sessione della Lega non durerà oltre la settimana.

Micescu, che, secondo un'agenzia francese doveva prepararsi ai dibattiti ginevrini sulle rive della Senna, all'ombra del Quai d'Orsay, non è affatto venuto a Parigi, accontentandosi di passare una giornata a Cannes per abboccarsi col Ministro degli Esteri polacco Beck. E' giunto invece a Parigi il sottosegretario britannico agli Interni, Lloyd, reduce da Berlino, il quale dopo un colloquio col Ministro degli Interni Sarraut si è recato a visitare i servizi e le installazioni antiaeree della capitale.

C. P.

Un dilemma a Motta

Londra, 24 gennaio.

Il *Manchester Guardian* fa la storia del discorso tenuto dal Presidente Motta il 22 dicembre e non potendo negare la ferrea logica e del principio e delle conseguenze, cerca, con abilità di frasi, storcere la linea del ragionamento. La Svizzera — scrive il giornale — si vuole mettere di fronte a questo assurdo giuridico: essa vuole conservare una neutralità assoluta e nello stesso tempo far parte della Lega: vuole avere i benefici della S. d. N. senza sopportarne i sacrifici.

La distorsione è piccola e abile tanto che il lettore di palato grossolano non si accorge che basta cambiare l'ultima parola: se lo scrittore avesse messo «malefici» al posto di «sacrifici» avrebbe detto al suo pubblico una verità che non gli conviene a dire. Fatto questo piccolo giuoco di bussolotti, il giornale passa all'intimidazione degli altri Stati: «La soluzione adottata dalla Svizzera non è raccomandabile ad altre potenze...». Ma dove la volgarità tocca un massimo è nel periodo finale, laddove dice che nel caso in cui la Svizzera se ne esca dalla Società delle Nazioni «non può sperare di mantenere il (lucroso) onore di fare l'albergatrice degli ospiti della Lega». Quell'aggettivo è messo, perchè si veda meglio, fra parentesi, come un sacchetto di veleno. Ma non è veleno: è semplicemente l'espressione tipica di una mentalità: grattate gli ideali ginevrini e salta fuori il business.

Idrovolante francese affondato presso Berre

Parigi, 24 gennaio.

Giunge notizia da Martigues (Bouches du Rhône) che un idrovolante della Marina francese è precipitato in uno stagno presso Berre ed è affondato. Fino ad ora è stato ricuperato il corpo di uno solo dei quattro membri dell'equipaggio.

Shakespeare inedito
«Il figliuol prodigo di Londra»

Parigi, 24 gennaio.

Una commedia inedita di Shakespeare, scoperta dallo studioso tedesco Ernst Kanmitzer fra i manoscritti di una biblioteca inglese è stata letta nella sua traduzione francese nel salone della marchesa di Chambrun. La commedia reca il titolo *Il figliuol prodigo di Londra*.

Nelle acque di Cerbère
Silurante francese bombardata dagli aerei rossi
Gli aeroplani allontanati dal tiro di due incrociatori nazionali

Perpignano, 24 gennaio.

Questa mattina cinquanta apparecchi da bombardamento nazionali hanno sorvolato la regione a nord di Monflorite, presso Huesca, attaccando violentemente le posizioni rosse ed infliggendo loro delle gravissime perdite. L'aviazione nazionale, poi, fin dalle prime ore della mattina ha violentemente bombardato i concentramenti nemici delle retrovie di Aragona. Sulla strada di Saragozza i nazionali hanno colpito una colonna di salmerie che trasportava delle munizioni, distruggendola.

In seguito al bombardamento di Puigcerda operato ieri dall'aviazione nazionale, numerosi miliziani e civili si sono rifugiati a Bourg Madame, in territorio francese. Le autorità locali hanno proceduto a disarmare e a far togliere i distintivi ai soldati. Stamani i rifugiati sono stati invitati a rientrare nella Spagna rossa, ma pochi di essi hanno accolto l'invito.

Da Cerbère si apprende poi che mentre gli incrociatori nazionalisti Canarias e Almirante Cervera incrociavano nelle prime ore del pomeriggio, accompagnati da due siluranti nazionaliste al largo della costa, l'osservatorio segnalava d'altra parte la presenza di otto aeroplani, che si mantenevano ad alta quota. Verso la fine della giornata la silurante francese n. 128, La Pursuivante, compieva evoluzioni ad un chilometro dalla costa nelle acque francesi, allorchè le navi nazionaliste riapparvero prendendo la direzione delle coste spagnole. Un monoplano argenteo, apparso in questo momento nel cielo, sorvolò le navi e si lanciò sulla Pursuivante scambiandola per una nave nazionalista, lasciando cadere su di essa due bombe delle quali una è caduta a duecento metri e la seconda a trecento metri dall'osservatorio di Cerbère, sollevando alte colonne d'acqua e provocando una spessa nuvola di fumo. Le navi nazionaliste, proteggendosi dietro dense cortine di fumo, forzarono la velocità e, sorvolate dagli aerei rossi risposero al fuoco sia quello dei loro cannoni e delle loro mitragliatrici ottenendo, dopo trenta minuti, l'allontanamento degli aeroplani aggressori.

Importante posizione espugnata presso Teruel
Sette aerei marxisti abbattuti

Salamanca, 24 gennaio.

Il Gran Quartier Generale ha radiodiffuso il seguente bollettino di informazioni:

«*Sul fronte di Teruel è stata conquistata un'importante posizione nemica, è costata al nemico trenta morti, l'armamento dei quali, più una mitragliatrice ed abbondante munizionamento è caduto nelle nostre mani. Durante un combattimento aereo sono stati distrutti nella giornata di oggi sette aeroplani nemici, in modo certo e, probabilmente, altri due, che sono caduti nelle file marxiste stesse*».

POSTE ITALIANE — CENT. 20 — CENT. 50 — L. 1,25

I NUOVI FRANCOBOLLI DI MARCONI

STALIN SI DIVERTE
Il successore di Tucacevski sta per fare la stessa fine

Varsavia, 24 gennaio.

Secondo notizie giunte da Mosca il maresciallo Jegorof, successore di Tucacevski, sarebbe caduto in disgrazia. Già da tempo infatti il maresciallo Jegorof, che aveva tradito Tucacevski qualche mese prima della sua fucilazione, non appariva più nei ricevimenti ufficiali del Kremlino.

Sembra che Jegorof sia strettamente sorvegliato dalla «Ghepeù» perchè sospettato di ambizioni politiche contrastanti con le direttive impartite da Stalin.

Secondo informazioni giunte da Mosca, sembra che la mancata riammissione del maresciallo Jegorof al Commissariato della guerra, dove ricopriva la carica di vice-commissario, ossia di diretto collaboratore del maresciallo Vorosciloff, segni l'inizio del declino della potenza militare e politica di colui che fu il successore del maresciallo Tucacevski, alla carica di capo di stato maggiore generale.

Il maresciallo Jegorof fra gli altri generali dell'esercito sovietico è certamente l'uomo più capace e deciso a risolvere la situazione sino alle sue estreme conseguenze. Stalin vede in lui un probabile avversario capace di dargli molto filo da torcere nell'esercito.

Se questa notizia giunta a Varsavia da ottima fonte dovesse essere confermata è da prevedere un'altra sanguinosa epurazione degli alti quadri dell'esercito rosso.

Sulla tragica sorte riservata ai rappresentanti dell'Unione sovietica all'estero richiamati in patria e costretti a farvi ritorno in seguito all'arresto dei loro familiari, giungono particolari da Mosca che confermano gli arresti avvenuti fra cui quelli dell'incaricato di affari sovietico a Varsavia, oltre ad alti funzionari, giunti da Londra e da Parigi.

Al Commissariato degli Affari esteri continuano a verificarsi improvvise sostituzioni fra i direttori generali ed i capi servizio.

Il quotidiano di Varsavia *Kurier Polski* si occupa del crescente sciovinismo fra le masse bolsceviche e della tendenza del Governo sovietico di procedere all'abolizione di numerosi consolati esteri nella U.R.S.S. allo scopo di sbarazzarsi di incomodi testimoni.

La Russia sovietica si è ormai trasformata in una grande prigione ove tutti i cittadini vengono sottoposti a stretta sorveglianza alla quale non sfuggono i rappresentanti diplomatici accreditati verso il Governo sovietico.

Stalin — scrive il giornale polacco — ha deciso di abolire le rappresentanze estere nell'U. R. S. S. e quando non riesce a farle chiudere, per non incorrere in complicazioni internazionali, fa tutto il possibile per rendere difficile alla rappresentanza stessa di svolgere la sua attività. Difatti le autorità sovietiche hanno vietato alle rappresentanze diplomatiche di abbonare i giornali della provincia e permettendo invece l'abbonamento soltanto per i giornali locali.

Le rappresentanze diplomatiche a Mosca non possono quindi abbonare i giornali di Leningrado ed i consolati debbono accontentarsi di leggere i giornali locali. In tal modo il Cremlino crede di potere isolare le rappresentanze diplomatiche e consolari tenendole all'oscuro di quanto avviene nelle lontane provincie. Lo stesso provvedimento vale anche per i giornalisti esteri i quali si trovano dinanzi a difficoltà che rendono quasi impossibile l'adempimento della loro missione giornalistica.

E. d. A.

Manifesti comunisti diffusi in Grecia
I capi dei vecchi partiti invitati a lasciare la capitale - Arresti

Vienna, 24 gennaio.

Un comunicato dell'Agenzia ufficiale greca annuncia brevemente che alcuni rappresentanti di vecchi partiti, per avere turbato l'ordine pubblico diffondendo manifesti con i quali si incitava il popolo alla rivolta, sono stati invitati a lasciare la capitale. In proposito si apprende per la via di Salonicco e di Belgrado che i manifesti in questione portavano le firme dei capi degli antichi partiti di opposizione con alla testa l'ex presidente del Consiglio Sofulis, il quale nella primavera del '36 avendo stretto un patto con i comunisti determinò la situazione parlamentare che indusse Re Giorgio e Metaxas ad istituire il regime autoritario.

Una parte delle persone tratte in arresto si troverebbe nelle carceri di Atene, altre sarebbero state internate in varie isole. Il Sindacato operaio sorto per iniziativa del Governo Metaxas ha lanciato un appello nel quale è detto che la classe lavoratrice non tollererà nessuna azione diretta contro la politica nazionale sociale ed operaia di Metaxas, il cui sistema verrà difeso a costo dei maggiori sacrifici.

Il lieto evento che ritarda

Amsterdam, 24 gennaio.

In un'atmosfera di lunga impazienza, l'Olanda attende sempre l'annuncio del lieto evento. Davanti al castello di Soestdyk centinaia di persone ingombrano i marciapiedi e il viale riservato ai ciclisti fermandosi dinanzi al cancello del castello per tutto il tempo permesso loro dai gendarmi che assicurano in modo paterno il servizio d'ordine.

Il carovita in Francia
aumentato del 60 % in 18 mesi

Parigi, 24 gennaio.

Il *Temps* pubblica uno specchietto dettagliato degli indici dei prezzi delle principali derrate alimentari che dal giugno 1936 al gennaio 1938, cioè in 18 mesi di fronte popolare segnano un aumento che va dal 50 al 60 per cento. Nel periodo in questione il pane è aumentato in Francia del 49,5 per cento, il latte del 63,3, la carne di bue del 31,3, i legumi del 60 e l'olio d'oliva del 41,8 per cento. (*Stefani*)

Il diabete curato con la proteina

Londra, 24 gennaio.

Il prof. Gustavo Singer, noto clinico viennese che si trova attualmente in questa capitale, ha annunciato una nuova cura che libererà diecine di migliaia di malati dal pericolo del diabete e dalla schiavitù dell'insulina. Il prof. Singer ha comunicato nel corso di una conferenza gli eccellenti risultati ottenuti con proteina ed ha assicurato che la nuova cura presenta notevoli vantaggi in confronto di quella ora generalmente seguita dell'insulina, giacchè i risultati di quest'ultima sono completamente neutralizzati appena se ne sospende la somministrazione. All'inizio della nuova cura la dieta deve essere severa, ma durante il corso di essa la somministrazione dei cibi si fa sempre più abbondante. Inoltre il nuovo trattamento ha il merito di essere breve. In sei settimane, eccettuati i casi più gravi, la cura è completa; nei casi ribelli si procede ad un secondo periodo di cura. Il prof. Singer ha aggiunto che le sue dichiarazioni sono basate su statistiche compilate nella clinica viennese dopo la cura di numerosissimi diabetici.

Il Duce assegna tre unità mercantili ai cantieri di Portomarghera

Venezia, 24 gennaio.

Stamane, all'inizio del lavoro nei cantieri Breda di Porto Marghera, le maestranze, apprendendo la assegnazione ordinata dal Duce di tre unità della marina mercantile ai cantieri stessi, hanno improvvisato una vivissima manifestazione di giubilo e di schietto attaccamento all'indirizzo del fondatore dell'Impero, cui stanno tanto a cuore le sorti dei lavoratori.

Le rappresentanze degli operai, insieme ai dirigenti dei cantieri, si sono recati dapprima da S. E. il Prefetto e quindi dal Federale, ai quali hanno rinnovato i loro sentimenti di devota riconoscenza, pregandoli di rendersi interpreti del loro animo grato e della loro devozione presso il Duce.

Il nuovo mercato di Vercelli
I vincitori del concorso

Vercelli, 24 gennaio.

La commissione del concorso per il progetto di massima del nuovo mercato della frutta e verdura, bandito dal nostro Comune, mercato che dovrà sorgere in corso Regina Elena, nella sua definitiva riunione ha così stabilito la graduatoria: 1) progetto degli ingegneri Wilelmo Torri e Mario Martelli e dell'arch. Gino Franzi; 2) progetto dell'ing. Raina e dell'arch. Luigi Gariboldi; 3) progetto dell'ing. Caligaris.

La morte dell'on. Lanfranconi

Gallarate, 24 gennaio.

Questa notte alle ore 1,30 è morto l'on. Luigi Lanfranconi.

Scompare con Gigi Lanfranconi una delle figure più caratteristiche e popolari apparse nella vita politica col sorgere del Fascismo.

Nato a Como nel 1882, fin da studente combattè nelle file dell'irredentismo. Combattente nell'88° Fanteria e come ufficiale nel 91° Fanteria e nel 21° Artiglieria, fu per due anni in Albania e in Macedonia.

Entrò nel Fascismo tra i primi e partecipò il 23 marzo 1919 alla storica adunata di Piazza San Sepolcro. Spese la sua attività specie nelle campagne di Lomellina che egli contribuì a redimere dal giogo rosso. Oratore facile ed arguto, si distinse nella professione forense. Deputato al Parlamento già dalla Legislatura che uscì dalle elezioni del 1921, occupò importanti cariche fra cui quella di presidente degli Istituti ospitalieri di Milano.

I gagliardetti fascisti si inchinano dinanzi al Camerata che scompare dalla vita d'ogni giorno per entrare nella legione degli spiriti presenti nella memoria e nell'azione delle nuove generazioni.

DA AVELLINO

In una cava di pietra, a Quindici, per lo scoppio di una mina rimasero travolti da grosse pietre i minatori Giuseppe Nasti e Francesco Saltarelli; il primo è morto e l'altro versa in gravi condizioni.

«Carneade, chi era costui?»
Il panegirico di S. Carlo ritrovato nei fondi dell'Ambrosiana

Roma, 24 gennaio.

La famosa frase «Carneade, chi era costui?» messa dal Manzoni in bocca a don Abbondio allorchè i promessi sposi, piombati in canonica per giocargli un brutto tiro, lo obbligarono, come si ricorderà, a interrompere la lettura del panegirico di San Carlo, ha dato molto da fare ai commentatori del romanzo che non sono riusciti sin qui a dare notizie esatte sul famoso panegirico in cui appunto San Carlo è paragonato ad Archimede e a Carneade.

Da un secolo in qua, cioè da quando Cesare Cantù si mise alle ricerche, nessuno mai è riuscito a rintracciarlo nelle vecchie biblioteche. Molti commentatori sono ormai venuti nella persuasione che si trattasse di una finzione del Manzoni che voleva garbatamente satireggiare l'oratoria sacra del Seicento. Si sono, quindi, messi alla ricerca piuttosto di frasi sparse nelle opere di Cicerone, di Sant'Agostino o del Cardinale Federico Borromeo che potevano avere suggerito al Manzoni il nome del Carneade.

Si apprende ora che Mons. Carlo Castiglioni, direttore della Biblioteca Ambrosiana, mentre attendeva faticosamente a ricerche intorno a S. Carlo, ha scoperto finalmente il famoso panegirico nei fondi dell'Ambrosiana. Egli dà relazione del ritrovamento in uno studio completo che uscirà nel primo fascicolo di quest'anno del *Convivium*. Il panegirico in questione fu di fatto recitato nel Duomo di Milano il 4 novembre 1630, da un religioso veneziano, padre Vincenzo Tasca, dei Somaschi, e questa sera l'*Osservatore Romano* riproduce il brano interessante che si legge appunto a pagina 15 dell'opuscolo che contiene il famoso panegirico, e in cui S. Carlo è paragonato ad Archimede e a Carneade. Con questa scoperta cadono le ingegnose ipotesi degli eruditi commentatori, che il Castiglioni riferisce nel suo studio.

TEATRI
«Elisabetta» di Josset all'Alfieri

La Compagnia Nazionale di prosa, diretta da Luigi Carini — che ieri sera ha debuttato all'Alfieri con *La cena delle beffe* di Sem Benelli, riportando un vivo successo — mette in scena questa sera l'annunciata prima novità della sua breve stagione: *Elisabetta*, di Josset, che sabato scorso ha ottenuto a Genova festosissime accoglienze. Il lavoro è stato infatti allestito con molta cura, in una ricca cornice scenica, e vi prendono parte i principali attori della Compagnia, quali Luigi Carini, Wanda Capodaglio, Annibale Betrone e Nerio Bernardi.

SPORT
Pugilisti del Dop. Fiat vittoriosi a Vercelli

Vercelli, 24 gennaio.

Al Teatro Civico gremito di pubblico, organizzata dal Com. Fed. della G.I.L. di Vercelli, si è svolta una riunione pugilistica fra i dilettanti del Dop. Fiat di Torino ed i GG. FF. del Com. Fed. di Vercelli. Ecco i risultati:

Piuma: De Menis (Fiat) b. Berto III (Vercelli), per squalifica alla 3.a ripresa. *Leggeri*: Ferrero (Fiat) b. Berto II (Vercelli) ai punti. *Medio leggeri*: Forneris (Fiat) e Barasso (Vercelli) incontro nullo. *Mosca*: Bergamasco (Vercelli) b. Malinverni (Trivero) ai punti. *Gallo*: Bergamo (Vercelli) b. Travairi (Cossato) per abbandono. *Piuma*: Ferraris (Vercelli) b. Grigolato (Trivero) ai punti. *Medio leggeri*: Cuberli (Vercelli) b. Actis (Cossato), per abbandono.

CRONACA
Venditore di immagini sacre che è un pregiudicato

Orsini Alberto fu Narciso, da Reggio Emilia, la cui fedina penale è ricca di 34 procedimenti per furto, truffa, oltraggio, accattonaggio, ribellione, ecc., negli scorsi giorni, non sapendo a quale santo votarsi, comprò la litografia della Madonna ed in via della Consolata, presso il tempio, la distese sul marciapiede. La gente naturalmente era costretta a scendere verso la strada e invitata con parole supplici ad un'elemosina pro anime del purgatorio. Un agente di P. S. s'accorse della bella trovata e arrestò il pregiudicato, il quale ieri dal Pretore urbano s'è buscato la 35ª condanna a 15 giorni di reclusione.

Ruba il portafoglio al vicino di camera

Il signor Giovanni Toppa di Battista, abitante in piazza Giulio 1, sabato mattina aveva la sgradita sorpresa di constatare che, durante la notte, dal suo portafogli era scomparsa una somma di 190 lire. Egli, denunciando il fatto al Commissariato di P. S. della Sezione Monviso, elevava dei sospetti a carico di tale Oreste Luciano di Giuseppe, abitante nella camera attigua alla sua. Il Luciano veniva condotto al Commissariato e interrogato, finiva col confessare di essere l'autore del furto. Una parte del quattrini li aveva spesi in pranzo e acquisti; gli altri li aveva nascosti nella camera.

Investita da un'auto sullo stradale di Settimo

La stiratrice Cesira Balboni in Ricchiardi, di 24 anni, abitante in strada Abbadia di Stura 76, mentre si recava al lavoro in bicicletta è stata investita sullo stradale di Settimo dall'auto numero 8440-PV guidata da tale Costa Romanino di Giovanni, d'anni 37, abitante a Valle Lomellina. La donna, che nell'incidente aveva riportato una ferita lacero contusa al capo, lo scuotimento del ... capelluto ed era in preda a choc nervoso, è stata ricoverata in osservazione al vecchio San Giovanni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA